RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI - VITTORIO FIORINI
PIETRO FEDELE

TOMO XXVI - PARTE II

(FRAGMENTA FULGINATIS HISTORIAE)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

FRAGMENTA FULGINATIS HISTORIAE

A CURA
DI

MICHELE FALOCI-PULIGNANI

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

PREFAZIONE

CRONACHE e documenti di storia umbra non sono molto numerosi nella collezione muratoriana. Nel XV tomo si trovano le *Ephemerides Urbevetanae*, ristampate ora nuovamente in questa 'Raccolta' da Luigi Fumi; nel XIX tomo si legge la *Vita Brachii perusini* del Campano, ristampata dal Valentini; nel XXI tomo si trova il *Chronicon Eugubinum* del Berni, ristampato dal Mazzatinti, e non altro. Certamente avrebbero fatta compagnia a questi documenti le *Cronache di Gualdo* se al Muratori fossero state offerte prima [1], ma certamente non sarebbero mai entrate nella sua collezione le istorie del Ceccarelli, avendo argutamente risposto il grande istorico, a chi ne faceva proposta, che l'opera di quel falsario doveva lasciarsi "*nelle tenebre sue*" [2].

Nel 1725 l'abate Canneti gli propose da Foligno gli scritti di Nicolò Tignosio,

---

[1] Ecco una lettera diretta dal Muratori all'istorico di Trevi nell'Umbria, Durastante Natalucci. Ne possiedo l'autografo:

Riv.^{mo} Sig.^{r} Mio S.^{re} e Proñ. Col.^{mo}

"Mi protesto io ben tenuto alla bontà di V. S. "per la notizia datami dell'antica Cronica di Gualdo. "Questa veramente non è più a tempo per la mia Raccolta Rer. Ital. già terminata. Ma quando fosse veramente Storia di qualche antichità (il che non ho potuto "ricavare dall'*ex medio saeculo* dell'Olstenio) starei in "pratica per qualche occasione di darla alla luce. La "prego dunque di osservare, se sia composta prima o "dopo l'anno 1500. Se prima, è cosa di cui farei stima. "Se dopo, non saprei trovarle imbarco.

"Quanto al *Quadriregio*, questa non è opera inedita. Più d'una volta è stata stampata, e ne gli anni "addietro ristampata in Foligno colle annotazioni di "alcuni Eruditi.

"Se mancassi ne' titoli, la prego di perdono, e "con tutto lo spirito mi protesto".

Modena 25 Giu. *1745* D. V. S.

Div.^{mo} ed Obbl.^{mo} ser.^{e} Lod.^{o} Ant.^{o} Muratori

(*Fuori*) Al Riv.^{mo} Sig.^{r} Mio e Proñ. Col.^{mo}
Il Sig.^{r} Durastante Natalucci
Foligno per Trevi.

[2] Sembra che il Natalucci, nominato nella precedente nota, abbia creduto alla genuinità delle opere del Ceccarelli, e che sia stato egli che le abbia offerte al Muratori. Questi, in un'altra lettera al medesimo Natalucci, della quale anche possiedo l'autografo, scrisse così:

Illmo Sig.^{r} Mio e Proñ. Col.^{mo}

"Bella storia veramente quella, che mi avea pro- "posto chi ha fatto la burla a V. S. Illma. Il Cecca- "relli è assai famoso per le sue imposture; e pure quel- "l'Amico suo non era giunto a conoscere uno Scrittore "di tanto merito. Lasciamo dunque sì fondata storia "nelle tenebre sue.

. . . .

"Intanto ringraziandola io delle sue benigne "espressioni, passo a protestarmi con vero ossequio".

Modena 27 ag.^{o} *1745*

D. V. S. Illma
Dev.^{mo} ed Obbl.^{mo} ser.^{e}
Lod.^{o} Ant.^{o} Muratori

(*Fuori*) All'Illmo Sig.^{r} Mio e Proñ. Col.^{mo}
Il Sig.^{r} Durastante Natalucci
Roma per Trevi.

che visse nella metà del secolo XV, ma la proposta, non so perchè, rimase senza effetto. Il 31 marzo di quell'anno il Muratori rispose all'istorico Folignate: "Orsù, "giacchè a Lei non pare sprezzabile il Tignosio, avrò gusto di poterlo, se si può, "aver sotto gli occhi; e quando pure contenga qualche cosa di buono, ne farò buon "uso „ [1]. Vedremo poi quali erano gli scritti ai quali alludeva il Muratori.

Ma sebbene tra i *Rerum Italicarum Scriptores* figurino solamente Orvieto, Perugia e Gubbio, in altro luogo il Muratori tenne conto anche di Foligno, perchè in appendice alla sua XLVI dissertazione delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, là dove parla *De Civitatum Italicarum Magistratibus*, pubblicò due cronache o documenti di storia fulginatense, una del secolo XIV, un'altra del secolo XV, le quali in titolò *Fragmenta Fulginatis Historiae* [2]. Il primo di questi documenti va dal 1198 al 1341, e contiene l'elenco di tutti i Podestà di Foligno per quel periodo di anni, con alcuni ricordi di storia locale, scritti dal notaio Maestro Bonaventura di Benvenuto: il secondo poi, che va dal 1424 al 1440, contiene la storia degli ultimi avvenimenti della famiglia Trinci, e della loro cacciata definitiva, scritta da Pietruccio degli Unti. Il Muratori ebbe quei due documenti con poche note illustrative dal dotto notaio di Foligno Giustiniano Pagliarini [3], ed osservava quanto fossero interessanti per la storia delle antiche famiglie italiane quei frammenti, notando solo come in essi, ed in altre simili cronache dell'Italia centrale, inutilmente avesse sperato di trovare qualche ricordo relativo alla traslazione della S. Casa di Loreto.

Pochi anni dopo, continuando il Tartini i volumi dei *Rerum Italicarum Scriptores*, e considerando come il Muratori avesse inserito in quella collezione dei documenti che aveva pubblicato altrove, deliberò di aggiungere alle sue *accessiones* questi *Fragmenta Fulginatis Historiae*, già divulgati dal Muratori colla stampa nelle sue *Antiquitates Italicae*, come si è detto, valendosi integralmente del testo e delle annotazioni del Pagliarini, alle quali aggiunse altre annotazioni del Manni [4].

Nel 1886 ritrovai nella Biblioteca del Seminario di Foligno il codice autografo del primo di quei due *fragmenta*, cioè l'elenco dei Podestà di Foligno dal 1198 al 1341, e dopo averlo segnalato agli studiosi [5], da esso trassi una nuova copia di quella serie, migliorandone, se non in tutto, in più luoghi il testo, ed aggiungendo, oltre poche note, molte notizie che nelle prime due stampe erano state trascurate. E fu questa la terza stampa di quella Cronaca [6].

Oggi che i due *Fragmenta Fulginatis Historiae* veggono di nuovo la luce, è da trattenersi un po' più particolarmente su ciascuno di essi.

E prima occupiamoci di Maestro Bonaventura, che fu l'autore del primo frammento.

---

[1] MURATORI, *Epistolario*, IV, 2436.

[2] *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, tomus quartus, Mediolani, MDCCXLI, coll. 137-154.

[3] Questo erudito scrittore e poeta, morto in Foligno il 5 giugno 1740, fu molto stimato dal Muratori il quale lo propose per socio all'Accademia degli *Assorditi* di Urbino. Dieci lettere di lui al Muratori furono pubblicate dal mio ch. amico prof. Enrico Filippini, il quale di lui parlò in moltissimi luoghi della sua opera *Un'Accademia Umbra del primo settecento*, Perugia, 1911-1913.

[4] *Rerum Italicarum Scriptores*, Florentiae, MDCCXLVIII, tomo I, coll. 845-872.

[5] Nel *Bibliofilo* di C. Lozzi, Firenze, 1881, vol. IV, p. 52 e seg. con un articolo intitolato "*Il Codice di una Cronaca Municipale*„.

[6] Fu pubblicata nell'Archivio storico per le Marche e per l'Umbria (che per quattro anni fu redatto da me, e dai defunti amici can. Santoni di Camerino e prof. Mazzatinti di Gubbio), Foligno, 1885, vol II, pp. 317-359, ed in edizione separata, in un fascicolo di 40 pag.

Esso era notaio. Un atto da lui rogato l'anno 1293, ci dà, col suo, il nome del padre e dell'avo. Egli si sottoscrive così: " *Ego Bonaventura magistri Benvenuti* " *Massei auctoritate imperiali notarius* „ [1]. Non so se esistano più, o dove esistano, i volumi dei suoi rogiti, ma di istrumenti da lui scritti in brani volanti di pergamena se ne conoscono parecchi, del 1295 [2], del 1296 [3], del 1297 [4], del 1306 [5], del 1326 [6], ecc. Nel 1346 prese parte alla compilazione degli Statuti dell'arte dei Notari [7], ed è questa forse la data più recente che si conosca di lui, il quale in quell'anno esercitava quella professione da più di mezzo secolo. Anche nel documento istorico da lui compilato, e che qui si ripubblica, la data più recente è il 1346, come vedremo.

Più abbondanti notizie di lui ce le somministra il codice della nostra cronaca, il quale è tutto di suo pugno. Esso nel 1618 fu utilmente studiato da Lodovico Iacobilli [8]; nel 1638 apparteneva a Durante Dorio [9]; pochi anni appresso, per donazione del primo, passò alla Biblioteca del Seminario [10], e qui fu studiato dal Boccolini nel 1725 [11], dal Pagliarini, che nel 1741 circa ne mandò la copia al Muratori [12], e poscia da altri.

Esso, come si è accennato, fa parte della preziosa e numerosa collezione dei manoscritti della Biblioteca del Seminario di Foligno, ove ha la collocazione B. III, 23, ed è un cartaceo, di mediocre conservazione, che oggi conta 41 carte, e misura cent. 21 × 16. La carta è di straccio, assai consistente, nella filigrana ha ordinariamente impresse tre linee orizzontali, non sempre ben visibili, due volte una croce, ed una volta una figura che forse è quella di un arco. Questa carta però è così imperfetta, reca tante tracce di una fabbricazione incipiente, che non credo ingannarmi se affermo che essa proviene da qualche cartiera locale, che incominciava allora a lavorare, e che per la prima volta metteva in commercio questo prodotto meschino. Il codice incominciò a scriversi nel primo o nel secondo lustro del XIV secolo, onde la carta con la quale fu composto deve provenire da una cartiera che cominciava a lavorare fra il 1300 e il 1305. Le ricerche che ho fatto sulle fabbriche piú antiche della carta in Foligno [13], mi autorizzano a supporre che questo sia uno dei codici più antichi scritti sulla carta fabbricata in Foligno.

Ho detto che esso è mediocremente conservato, specialmente per il lungo uso che ne fu fatto e da chi lo scrisse e poi da chi se ne servì. Gli angoli sono quasi tutti logorati, mancano in parte le carte da 1 a 5, ed in più luoghi si vedono

---

[1] ARCHIVIO COMUNALE DI FOLIGNO, *Pergamene*, n. 8.

[2] ARCHIVIO DI SASSOVIVO, nel palazzo arcivescovile di Spoleto, *Fasc. 121*, perg. n. numerata.

[3] ARCHIVIO DETTO, *Fasc. 27*, n. 358.

[4] ARCHIVIO DETTO, *Fasc. 120*, perg. n. n.

[5] ARCHIVIO DETTO, *Fasc. 121*, perg. n. n., *Fasc. 126*, perg. n. n.

[6] ARCHIVIO DETTO, *Fasc. 111*, perg. n. n.

[7] ARCHIVIO COMUNALE, *Capitoli dei Notari*, fol. 28.

[8] BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DI FOLIGNO, B. III. 23 foll. 103-111. Ivi L. Iacobilli trascrisse l'elenco dei Podestà " a quodam libro antiquo manuscripto per " manus Bonaventurae Benvenuti „. Questo manoscritto, miscellaneo di storia folignate dall'autore fu inserito nel *Discorso sopra la città de Foligno*, e fu cominciato " hoggi che siamo li 16 di Febraro 1618, il giorno ap-" punto dell'età mia di anni 19, mesi 8 „ (Fol. 1).

[9] *Storia della famiglia Trinci*, Foligno, 1638, pp. 106, 134, 139, 141.

[10] Cod. B. III. 23.

[11] FREZZI F., *Il Quadriregio*, Foligno, 1725, vol. II, pp. 238, 348.

[12] Stampata, come si è detto, nel IV tomo delle *Antiq. Ital. M. AE.*

[13] Vedi le mie ricerche, intitolate *Le antiche cartiere di Foligno*, pubblicate nella *Bibliofilia*, vol. XI, fasc. 3-4, Firenze, Olschki, 1909.

manifeste tracce di altri fogli lacerati e sottratti. Aggiungansi a questi i danni prodotti dalle tignole, da un certo glutine che viene prodotto dai cerasi, e col quale furono impiastricciati alcuni fogli, dalla qualità dell'inchiostro, talvolta leggibile, spesso assai languido ed in più casi impercettibile, e si vedrà come le condizioni materiali del codice siano poco sodisfacenti.

La materia contenuta in esso è diversa, ma è tutta di una sola calligrafia. Enumero le singole parti che lo compongono.

C. 1-4. Contiene il reddito, o meglio l'aliquota delle tasse che si pagavano dai cittadini al Comune dall'anno 1306 all'anno 1346.

C. 5-14. In questi fogli fu scritto l'elenco dei Podestà di Foligno dal 1198 al 1341.

C. 15-24^{v}. Conti di amministrazione domestica dal 1314 al 1337.

C. 24^{v}-25. Ricette mediche, formole superstiziose.

C. 26-32. “ *Infrascripte sunt quedam scripture exemplate de Cronica domini Ni-* “ *colay pape tertij facte per fratrem Martinum de ordine predicatorum, penitentiarium et* “ *cappellanum dicti domini pape* „. Martin Polono morì nel 1279, sicchè il nostro cronista ebbe tra le mani una delle copie più antiche di quella Cronaca. Ma egli non fece che estrarre da essa alcune date più importanti, ed i fatti precipui della storia. All'anno 184 registra il Papa Eleuterio, e vi aggiunge: “ *hic beatum Felicianum ful-* “ *ginatem consecravit presbiterum* „. All'anno 200 registra il Papa Vittore, e vi aggiunge: “ *hic consecravit Episcopum beatum Felicianum* „ [1]. Facendo cenno del Papa Cornelio e dell'Imperatore Decio, aggiunge: “ *Hic* (Cornelius) *iubente Decio Cesare* “ *martirio coronatur, et beatus Felicianus apud suam civitatem Fulg. martirio coronatur* “ *iussu dicti cesaris venientis de Persia et Romam redeuntis* „. Con questi ricordi locali egli intese rendere più utile il ristretto che avea fatto dell'opera di fra Martino.

C. 33-37. Queste carte contengono l'amministrazione della chiesa di S. Maria in Campis, dal 1307 al 1345 [2].

C. 38^{r}. Questa carta è bianca, e solo vi si legge con carattere del tempo: “ *In* “ *nomine dni. Am. Anno dni M.CCCCXXXX6* „: non altro.

C. 38^{v}-41. Prose e poesie latine di natura politica, allegorica, il senso delle quali credo non sia cosa facile afferrare. Pubblico solo il primo brano, anche perchè il lettore possa giudicare il valore letterario dell'autore. “ *Fulgineum civitas* “ *sacro sancte matris Ecclesia filia in corde persistens stabilis erit. Varii putaminis* “ *hodiosa, volatum non impediet avis extensum, quod si gaudebit de avis conflictu sub* “ *nomine pardi. Qui pardus tolletur et perdetur a superficie terre cum fuerit contra* “ *Ecclesiam ipsius superbia elata in flore, eoque perdito verendam iacturam recipiet ab* “ *eodem. Verum propter dolositatem ipsius quedam vitis propaginis in eadem civitate* “ *producet venenato liquore. Ita quod ex eadem vitis propagine et venenato liquore ex* “ *ea serpente, procurante ductore forem* (sic) *voluntate garzone promictente factore Ci-*

---

[1] Sull'equivoco determinato da una inesatta lettura di queste parole, vedi una mia nota alla stampa fatta di questi Frammenti nel 1885, pp. 12 e 13.

[2] I rapporti tra questa chiesa e il Comune sono indicati dal Iacobilli, *Cronaca della Chiesa e Monastero di S. M. in Campis*, Foligno, 1653, e più e meglio dal P. D. Placido Lugano, *L'Abbazia Parrocchiale di S. Maria in Campis a Foligno*, Foligno, 1904.

“ *vitatis erit superficia dolorosa procures relinquere vitia, et avis coram lucida defor-* “ *mantem non curat impedire si cupit habicere deformantia cum effectu, et habiciet* “ *garzone predicto domini ultime perhempto* „. Anche ammessa, come a me sembra, la esatta lezione del testo, è assai difficile trovare il senso storico fra queste molteplici allegorie del pardo, dell'uccello, della vite, ecc. Credo superfluo pubblicare altri brani di questa prosa.

Tornando al codice, esso fu scritto da una mano sola, ma non in un tempo solo, ed ha pentimenti e correzioni parecchie. In più luoghi leggesi il nome dello scrittore. Alla c. 34, e con la data del 1307, si legge: “ *Infrascripti sunt denarii* “ *dati mihi Bonaventure Benenuti pro opere ecclesie Sancte Marie maioris* „. Alla c. 18, e con la data del 1318, si legge “ *Habui ego Bonaventura a Florecella de pecunia* “ *noua* .... „. Alla c. 36, sotto la data del 1327, si legge: “ *Infrascripti sunt de-* “ *narii soluti per me Bonaventuram magistri Benenuti de pecunia peruenta ad me pro* “ *opere ecclesie Sancte Marie maioris* „. Alla c. 17, sotto la data del 1337, si legge: “ *dedi ego Bonaventura ad custodiam* „ etc.

Il vedere ripetuto tante volte questo nome, l'identità della calligrafia dalla prima all'ultima pagina, malgrado la diversità delle materie, e le molte aggiunte e correzioni che il codice presenta, ci assicurano che esso fu scritto da Bonaventura di Maestro Benvenuto, il quale non è altro che quel Maestro Bonaventura di M. Benvenuto Massei notaio, del quale abbiamo indicati parecchi rogiti contemporanei a questi ricordi.

Dalle materie poi contenute nel codice possiamo rilevare le condizioni personali del nostro notaio, del quale possiamo dire con certezza che nel suo Comune dovè occupare qualche pubblico impiego, poichè altrimenti non si saprebbe spiegare come mai egli per tanti anni potesse sapere con precisione sì l'ammontare dei dazi, sì la loro diversa gravezza, sì le diverse scadenze di essi, cose queste che egli non avrebbe potuto conoscere, se non avesse avuto sotto gli occhi i registri ufficiali di quelle imposte. Dicasi la medesima cosa per la lunga serie dei Podestà, che egli cominciò dal 1198, e che condusse innanzi senza lacune per un secolo e mezzo, cosa questa che non poteva fare, se non avesse avuto a sua disposizione l'intero archivio del Comune. Una terza prova della sua qualifica di impiegato comunale ce la somministra il fatto di vederlo amministratore o fabbriciere della chiesa di S. Maria in Campis, la quale, potendosi considerare come chiesa dipendente o di patronato del Comune, non potea essere amministrata che da un dipendente del Comune stesso.

Inoltre la varietà delle materie che egli raccolse nel suo volume, ci mette anche in grado di conoscere quale fosse la sua mentalità e la sua cultura. Egli studiava il passato e il futuro; il passato rievocandolo dalle cronache di fra Martino da Troppau, dai codici e dai registri del suo Comune; il futuro intuendolo da allegorie e da simboli, vaticinandolo in prose e in versi come è stato accennato. Era quindi uomo di studio.

Ma le materie che a noi molto interessano, e sulle quali dobbiamo trattenerci, sono quelle che riguardano le condizioni finanziarie del Comune dal 1306 al 1346, e quelle che riguardano la successione dei suoi Podestà dal 1198 al 1341, durante

i quali anni Mastro Bonaventura raccolse notizie locali di molto valore. La prima parte fu trascurata dal Pagliarini, che non la mandò al Muratori, e questi la ignorò. Io la pubblicai nel 1885; ma, bene o male che facessi, invece di darla cronologicamente e di seguito, come fu scritta, la intersecai, per così dire, con l'elenco dei Podestà, ed aggiungo che, avendo letto inesattamente le sigle delle monete indicate in quel documento, ne detti una stampa non corrispondente in questo punto a verità. Con la nuova lezione, non solo rettifico questa ed altre inesattezze, ma pubblico il documento nella stessa forma con la quale fu scritto. Esso rappresenta in modo preciso le tasse dirette che si pagavano nel Comune di Foligno nella prima metà del XIV secolo, e, come indice della vita economica delle piccole città, per chi volesse collegarle con altri documenti consimili del tempo, deve riescire molto interessante. Per disgrazia, dove incomincia l'indicazione di queste tasse, manca la prima riga, sicchè noi ignoriamo con precisione con quale criterio si imponessero, sebbene per altra via non sia difficile conoscere poi qualche cosa in proposito.

Anzitutto pare certo che la tassa dovesse colpire la proprietà e non il reddito. Nell'anno 1300, in cui comincia il registro di questa imposta, si legge: " *Fuit collectum datium ad rationem 11 solidorum pro centonario* „. E così, con una maggiore o minore proporzione, si legge quasi sempre. Ma talvolta, come nel 1306, non si paga più per ogni *centonario*, ma per ogni *libra*, e allora la tassa è minima. In quest'anno 1306 si legge: " *De mensibus octobris et novembris fuit collectum datium ad rationem unius denarii pro libra* „. Sicchè la tassa si pagava ora per ogni cento libbre, ora per ogni libbra. Ma quale era questa tassa? Quanto era gravosa?

Per conoscer questo rapporto tra il dazio ed il fondo su cui gravava, è da tener presente il sistema monetario allora vigente nell'Umbria e in Foligno, sia che in questa e nelle altre vicine città corresse una moneta locale, o della zecca di Perugia, o di Cortona, o di Lucca [1]. Comunque, la moneta allora corrente, oltre il fiorino comune, ed il fiorino d'oro, era la *libbra*, o *lira*, che si componeva di 20 *soldi*, ed il *soldo* che si componeva di 12 *denari* [2]. E poichè il *denaro* di quei tempi, per la forma, per il peso, per il valore, equivaleva approssimativamente al centesimo del nostro sistema decimale, così, con un facile ragguaglio, può dirsi che ogni lira di quei tempi valeva 240 dei nostri centesimi di oggi. Quindi il conto è presto fatto. Nel 1300 fu pagato il dazio di 11 soldi, equivalenti a L. 1,32 delle nostre lire, per ogni cento lire di estimo catastale, cioè per ogni 240 lire di estimo, secondo la moneta decimale. E poichè, come si è detto, l'aliquota variava ogni anno, così nel 1306 fu pagato il dazio di un denaro per ogni lira, cioè per ogni 240 denari o centesimi, dazio assolutamente insignificante. Invece, nel 1321 furono pagati in sette rate 178 denari (pari a L. 1,78), per ogni cento Lire (L. 240), e così di seguito, quando

---

[1] Sulla moneta corrente allora a Foligno, vedi Mengozzi, *Sulla Zecca e sulle Monete di Foligno. Dissertazione epistolare*; Borgia, *Spiegazione di una moneta d'oro di Pio II battuta in Foligno.* Ambedue nella *Nuova Raccolta delle Monete d'Italia di G. A. Zanetti*, Bologna, 1779, tomo II, pp. 1-56. De Aventiis A., *De proportione monetarum*, Roma, 1785; Faloci Pulignani, *La zecca dei Trinci a Foligno*, Camerino, 1883: Marignoli F., *Zecchino di Papa Pio II attribuito a Foligno*, Milano, 1891; Guglielmotti, *Storia della Marina Pontificia*, Roma, 1856, vol. I, p. 445; Borgia S., *Pii II P. M. Oratio de Bello Turcis inferendo*, Roma, 1774, p. 53.

[2] Martinori E., *Vocabolario generale della moneta*, Roma, 1915, p. 482, alla parola *Soldo Rafforzato*.

più, quando meno, quando niente. Ora appartiene agli economisti, ai cultori di scienze agrarie fare degli studi su queste tasse, e sulla proporzione di esse, con la potenzialità dei terreni che ne erano gravati. Si noti intanto una cosa. Alla c. 18 del codice, e con la data del 1318, si parla di un incasso fatto " *de pecunia noua* „. Ma è da dire una parola sul catasto che dava la base all'imposizione di questo dazio, per conoscere quando, come, e da chi fu fatto.

Di catasti antichi, cioè contemporanei al nostro cronista ed anteriori al 1350, se ne conoscono ben quattro, nè mancano le memorie di parecchi periti agrimensori che allora potevano prender parte, o la presero veramente, nella compilazione di quelle tavole. Nel 1281 si ha memoria di un *Matteus Christiani mensurator terrarum Comunis et hominum de Fulgineo* [1]; del 1285 esiste la perizia di un terreno fatta da un geometra che si chiamò *Hermannus Berardi mensurator terrarum* [2]; e forse fu suo figlio quel *Petrus Hermanni* che nel 1315 si sottoscrisse con la qualifica di *mensurator terrarum* [3]. Più tardi, nel 1349, trovo la perizia di un terreno fatta da uno che si sottoscrisse *Magister Benentisus magistri Benencasa de Fulgineo mensurator* [4]. E fu circa questi anni che furono compilati i quattro catasti dei quali raduno le notizie.

Il primo, il catasto folignate più antico che io conosca, è del 1286, ed il nostro cronista lo ricorda sotto quest'anno con queste parole: " *Fuit factum catastum* " *libre per dominum Matheum de Camerino* „. Più tardi egli fu più preciso, e nel 1308 scrisse che le tasse di quell'anno " *collecta sunt secundum libram catasti veteris* " *scripti in cartis pecudinis per dominum Matheum Bonaventure de Camerino* „. Il chiamar *vecchio* nel 1308 questo catasto, vuol dire che quando il cronista scriveva quelle parole, già esisteva un catasto *nuovo*. Di questo catasto del 1286 abbiamo la copia delle parole con le quali esso cominciava: e la abbiamo perchè nel 1321, avendo bisogno i monaci di Sassovivo di fare l'estratto catastale di certi loro terreni, in questo estratto fu inserita testualmente didascalia del catasto stesso, la quale cominciava così: " *Hec est mensuratio et extimatio terrarum et possessionum, et etiam allibratio* " *ipsarum possessionum et bonorum mobilium hominum civitatis Fulg. et districtus facta* " *per mensuratores seu allibratores Com. Fulg. ad hoc specialiter vocatos deputatos et* " *habitos, sub examine sapientis viri D. Mactei Bonaventura de Camerino superstitis* " *iudicis libre Comunis Fulg. et scriptum per me Angelum Petri de Camerino notarium* " *ipsius Dom. Mathei et Com. Fulg. ad ipsum officium deputatum tempore Potestatis* " *nobilis viri Iacobi Parentii romani per Consules Civitatis Fulg. potestatis et consulatus* " *prudentis viri domini Riccardi Rizzardi de Reate consulis civitatis predicte, sub annis* " *domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, tempore domini Honorii pape quarti* " *pontificatus sui anno secundo* „ [5]. Questo lavoro non esiste più, e non può quindi conoscersi come Matteo da Camerino ed i *mensuratores* di Foligno abbiano stimato le terre, le possessioni e le cose mobili del Comune.

Però è da ritenersi che la *mensuratio,* la *extimatio* e la *allibratio* del 1286 non

---

[1] Archivio di Sassovivo, *Fasc. 49*, n. 665.

[2] Archivio detto, *Fasc. 86*, n. 811.

[3] Archivio detto, *Fasc. 199*, perg. n. n.

[4] Archivio detto, *Fasc. 41*, n. 511.

[5] Archivio detto, *Fasc. 62*, n. 905, 5931.

comprendesse i beni ecclesiastici della Mensa Vescovile, della Mensa Capitolare, dei Canonici, dei Parroci, delle Chiese, delle Cappelle, dei Monasteri e dei Conventi di Foligno: e questo lo suppongo perchè, siccome allora quei beni non erano soggetti generalmente alle imposte comunali, così era inutile il misurarli, lo stimarli e l'allibbrarli. Ma siccome essi erano soggetti ad altre e non minori imposte, di decime, di *procurationes* per i Legati pontifici, ecc., così per un altro verso era necessario farne la stima e la misura.

Un primo esempio di questa operazione catastale sui beni ecclesiastici ce l'offre il Capitolo della Cattedrale, colla ripartizione che nel 1293 fece fare del suo patrimonio, che in parte deputò a vantaggio della Massa o Mensa comune (allora i Canonici convivevano insieme presso la Cattedrale, come una comunità religiosa), e in parte ripartì in dodici prebende, chè tanti erano allora i Canonici (come lo sono tuttora), cominciando dal Priore, al quale " *cum sit maior et dignior et maiori debeat prero-* " *tiva gaudere* „ fu assegnata una parte maggiore. Esistono tutti gli atti di questa diligente operazione amministrativa, la quale attribuì alla Massa o Mensa comune ed alle singole prebende terre e vigne e molini, e queste terre vennero singolarmente indicate, con i loro confini, nelle loro località, ecc. Di esse però si dette la *mensuratio* e la *allibratio*, non già la *extimatio*. Il lavoro termina con questa nota: " *Actum in* " *cammera dicti domini Thome Archidiaconi sita iuxta dictam Ecclesiam Fulginatem.* " *Sub annis Domini millesimo CCLXXXXIII Indictione VII, apostolica sede pastore* " *vacante, per obitum felicis recordationis domini Nicolai pape quarti, die Iovis xvii mensis* " *decembris. Presentibus* etc. „ [1]. Qui non è indicato chi fu il *mensurator*, si sa solo, come risulta anche dalla successiva approvazione episcopale di quegli atti, che tutta quella ripartizione e i documenti relativi furono opera di un " *Fulingnus Miliani cano-* " *nicus eiusdem Fulginatis Ecclesie imperiali auctoritate notarius* „ [2].

Possiamo però conoscere anche la *extimatio* di quel patrimonio capitolare comune e di quelle dodici prebende, da un documento posteriore di due anni, e che indicheremo qui appresso. Qui, per non tornare un'altra volta sulle possidenze della Cattedrale, diremo che la Canonica aveva un patrimonio stimato Libbre 34.422, 3 soldi e 6 denari, pari a L. it. 82.613 circa, mentre la Chiesa possedeva Libbre 38.605, 11 soldi e 3 denari, pari a L. it. 92.653 circa [3].

Ma nel 1295 fu diligentemente compilata la statistica, se non di tutto il Patrimonio ecclesiastico della Diocesi, di quello delle 156 chiese urbane e rurali, escluse sempre quelle dei religiosi, e questa statistica fu completata nelle tre diverse operazioni della *mensuratio*, della *extimatio* e della *allibratio*. Esiste il prezioso volume, compilato da Ugo di Simone notaro geometra [4], il quale dichiarò di averlo iniziato nel gennaio del 1295, e di averlo compiuto, dopo 22 mesi, il 22 ottobre del 1296,

---

[1] Archivio Capitolare, *B 69 2*. Il lavoro è contenuto in un grosso fascicolo membranaceo di 24 fogli, i quali misurano 38×28. Vedi su questo codice D. P. Lugano, *Delle Chiese della Città e Diocesi di Foligno nel XIII secolo*, Roma, 1907, p. 73 e seg.; Faloci Pulignani, *I Priori della Cattedrale di Foligno*, Perugia, 1914, p. 88 e seg. La bella iniziale è riprodotta nel volume *Il XVII Centenario di San Feliciano*, Foligno, 1905, p. 24.

[2] Lugano, *Delle Chiese* ecc., p. 80.

[3] Lugano, *op. cit.*, pp. 41 e 27.

[4] Il grosso codice membranaceo, oggi nella Bibl. del Seminario, Cod. D. I. 44 conta 125 fogli, e misura c. 29 × 37.

nel quale giorno chiuse il grande lavoro con questa nota: " *Lecta, aperta et publicata fuit dicta libra et extimatio predicta omnium et singularum Ecclesiarum civitatis et diocesis Fulginatis, et bonorum et rerum earum, et per me Ugonem Symonis de Fulgineo notarium factorem et officialem ipsius libre et extimationum predictarum ex auctoritate potestate, licentia et commissione michi datis, a bone memorie domno Berardo Dei gratia olim episcopo Fulginate et Clericis eiusdem civitatis et diocesis, ut manu magistri Rugerii continetur .... Sub anno Domini MCCLXXXXVI, indictione nona, tempore domini Bonifatii pape octavi, et die xxii mensis Octubris, coram magistro Bonaventura Angeli, Iohanne olim Puzuri Corradi notariis, Nuzuro magistri Andree domine Pesantie, magistro Andrea Vaccannantis, dompno Nicola Iohannis, dompno Francisco Leonardi, et aliis* .... „.

Da questo catasto si può conoscere quanto fosse il patrimonio delle singole chiese, quanti fossero i proventi straordinari di esse (elemosine, decime, offerte, diritti funerarii, ecc.), il reddito dei quali fu dal notaio Ugo di Simone capitalizzato in ragione di 50 lire per ogni 50 soldi di offerte, le quali somme, ragguagliate alle monete correnti, danno un capitale di L. 120.000, ed un reddito di L. 6.000: sicchè egli capitalizzava il reddito al 5 %.

Ecco alcune somme di questo catasto ecclesiastico.

La Mensa Vescovile aveva un capitale di Libbre 6.581 e 10 soldi, pari a Lire italiane 15.795 circa; il Capitolo e chiesa di S. Feliciano avea un capitale di Libbre 38.605 e 11 soldi, pari a Lire italiane 92.653 circa; tutte le ohiese poi della Diocesi, meno quelle dei Religiosi, avevano un patrimonio complessivo di Libbre 144.740, 10 soldi e 6 denari, pari, salvo errore, a L. 347.377 circa [1].

Ma mentre il Clero faceva con tutta regolarità la statistica dei suoi beni, il catasto di Maestro Matteo da Camerino, fatto nel 1286, si veniva invecchiando, e occorreva la compilazione di un catasto nuovo. Abbiamo veduto che nel 1308 il catasto del Camerinese si chiamava già *vetus*. Nel 1326 nel nostro elenco dei dazi si legge che in quell'anno i dazi furono pagati *secundum catastum novum*, e più determinatamente si dice che i dazi furono pagati *secundum libram catasti novi facti per notarios de Fulgineo*. Questo catasto nuovo fu quindi fatto fra il 1308 e il 1326, nè dai documenti che abbiamo, potremmo saperne di più, se un estratto che fu cavato da esso nel 1354, non ci desse tutte le notizie che possono desiderarsi. Da questo estratto, cavato per conto dei Monaci di Sassovivo, si rileva che il nuovo lavoro fu fatto nel 1324, a tempo del Podestà Porcello De Rubeis da Firenze, essendo capitano del Comune e del Popolo Giacobino da Parma. La commissione a ciò deputata era composta di sei cittadini, ma il lavoro fu " *positum et lectum et ordinatum et scriptum et redactum per me Iohannem quondam magistri Angeli Beneteni notarium de Fulgineo, et notarium et officialem dicti Comunis Fulginei in officio dicti Catasti seu Libre* etc. „ [2]. Sarà utile inserire qui testualmente la particola che contiene l'inizio di questo *Catastum novum*, o meglio di quella parte di esso che si riferiva ad uno dei rioni della Città, a quello del terziere di S. Maria dei Cento carri.

---

[1] *Libra*, fol. 125. Cf. LUGANO, *Delle Chiese* ecc., p. 28.

[2] LUGANO, *Delle Chiese* ecc., pp. 38, 41, 43, 72.

Eccolo nella sua integrità : “ *In nomine Domini amen. Hoc est catastum seu libra, nun-* “ *cupatio, extimatio, et . . . . possessionum et bonorum, focularium et aliorum allibratorum* “ *in dicto catasto de civitate fulginey, et territorio sancte marie centum carrorum, ince-* “ *ptum factum et renovatum tempore potestarie nobilis viri et potentis domicelli Porcelli* “ *q^{m} Baronis honorabilis potestatis Civi*“ *tatis Fulg. et tempore capitaneatus nobilis viri* “ *Iacobini de Parma honorabilis capitani comunis et populi civitatis Fulginei. Sub exti-* “ *matione consilio et deliberatione discretorum virorum Massioli magistri Raynerii, Nu-* “ *czori Loctori, Franciscori Rolfi quondam domini Maynardi, Martini domini Iohannis* “ *domini Bonifatii, Androczori Ioli Passari, et Guadagnuri Angelilli Nicole, superstitum* “ *dicti catasti seu libre per Comune Fulginei positum, et lectum et ordinatum et scriptum* “ *et redactum per me Iohannem quondam magistri Angeli Beneteni notarium de Fulgi-* “ *neo, et notarium et officialem dicti Comunis Fulginei in officio dicti Catasti seu Libre* “ *per dictum Comune Fulg. positum et electum et alium coadiutorem ad scribendum pro* “ *dicto terzerio sante Marie centum carrorum sub annis Domini a nativitate millesimo* “ *CCCXXIII, Indictione VII, tempore domini Iohannis pape XXII in mense Octobris* „ [1].

Nello Statuto Comunale del 1349, la 61^{a} rubrica è intitolata: “ *Quod in persol-* “ *vendis Datis et collectis equa forma servetur* „. Quei giureconsulti che compilarono lo Statuto, ebbero cura diligente, e perchè non venisse defraudato il Comune, e perchè la tassa o le tasse venissero *aequa forma* ripartite fra tutte le persone *maioribus, mediocribus et minoribus,* e da tutti venissero pagate *secundum libram et appretium Comunis.* In occasione di passaggio di proprietà, se non pagava il nuovo proprietario le tasse, dovea pagarle il vecchio possessore, e ciò per evitare che venendo la proprietà trasferita a favore di chi era esente dalle tasse comunali (le chiese, i forestieri) venisse da ciò defraudato il Comune stesso. Anche altre prescrizioni vengono enumerate in quella rubrica, nella quale si ingiunge “ *quod libra Comunis* “ *noviter facta et scripta in cartis bombiciniis, scribatur et redigatur in cartis pecudinis* „ ; e che della *libra* in carta pergamena dovessero farsi due copie, una da rimanere presso il Comune, una da depositare presso i Padri Minori nella sagrestia di San Francesco. Infine il Comune, con atto ardito, stabilì di voler avere sui terreni del territorio, a qualunque cittadino fossero appartenuti, un diritto reale, dichiarandoli tutti enfiteutici e tributari del Comune stesso: “ *et quod pro Empheodatariis ac tribu-* “ *tariis dicto Communi, ex nunc pro ex tunc penitus habeantur* „ [2].

Qui si parla di *Dazi* e di *Collette*, ma non si specifica per nulla la misura e la natura degli uni e delle altre. L'elenco che pubblichiamo, non si riferisce che alla tassa fondiaria. Vedremo dal secondo *Fragmentum* di M. Bonaventura, che nel 1313 fu imposta una *gabella*, ma fu cosa nuova, e durò solo i primi 22 giorni di aprile, imperocchè fu tosto abolita, *quia non placuit popularibus.* Che gabella era questa ? Era un focatico ? un testatico ? Una tassa indiretta sul grano, sul vino, sull'olio ? Non lo sappiamo ; ma se fu abbandonata *quia non placuit popularibus,* cioè al po-

---

[1] Archivio di Sassovivo, *Fasc. 51*, n. 684. Vedi Iacobilli, ***Annali di Foligno, ad an.*** 1324; Bibl. del Semin., Cod. A. V. 6.

[2] Neppur questo catasto esiste più, poichè il più antico che conserva l'Archivio del Comune (e consiste in tre grossi volumi membranacei, incompleti), è del secolo XV incipiente.

polo minuto, conviene dire che fosse una tassa nuova, gravosa, ed a base larga. Ma la gabella introdotta e abrogata nel 1313 dovè risorgere negli anni appresso, poichè nel citato Statuto del 1349 la vediamo far parte dell'ingranaggio amministrativo del Comune, ben inteso che la gabella avesse una ripartizione giusta, per i ricchi, per quelli di mediocre, per quelli di piccola fortuna.

Se l'elenco di M. Bonaventura è completo, gli studiosi delle scienze economiche debbono esaminare il sistema tributario del piccolo Comune di Foligno, nel quale qualche anno non si pagava dazio, qualche anno si pagava in piccola proporzione, qualche anno si pagava più volte e si pagava ben alto. Ed è da esaminare la proporzione di questo dazio con la potenzialità dei fondi che ne erano colpiti. Ma poichè quei catasti *pecudini* e *bombicini* non esistono più, è impossibile conoscere l'estimo catastale di tutti i terreni del Comune, e quindi il gettito dei dazi. Però ci sembra impossibile che con esso solo il Comune potesse soddisfare ai servizi pubblici di quel tempo, che certo non erano meno pesanti di quello che siano oggi. Le spese di giustizia doveano essere altissime: il Podestà, il Giudice delle Appellazioni, e notai, e ministri assai numerosi. Le spese di sicurezza pubblica, enormi addirittura. La città da difendere, le rocche di Rasiglia, di S. Eraclio, di Çolfiorito, di Popola, di Roccafranca ecc. da tutelare: trecento cittadini sempre armati a disposizione del Gonfaloniere di Giustizia; e poi birri, esecutori, ministri ecc. Notevoli le spese generali, del Camerlengo, degli scrivani, del servizio per i Priori. Non grandi le spese di culto, ma più grandi le spese per la istruzione pubblica, pel maestro di Grammatica, per il Dottore che insegnava diritto civile e canonico [1]. Era possibile provvedere a tutto questo con il solo terratico? Certo, le multe, le pene, le confische erano grandi, erano molte; ma è necessario supporre anche altri cespiti di reddito, i quali ci sono ignoti. Quindi l'elenco dei dazi pagati al Comune di Foligno dal 1300 al 1346 è tanto più interessante, quanto più rari sono, specialmente per i piccoli Comuni, documenti di questo genere. Onde agli studiosi sarà utile conoscere questo elenco che qui per la prima volta si pubblica nella sua interezza e nella sua esattezza [2].

Infrascripta sunt . . . .

Anno dni M.CCC fuit collectum datium ad rationem xv s. pro centonario.

Anno dni M.CCC quinto de mense junii fuit collectum datium ad rationem xii s. et iij d. pro cent.

Anno dni M.CCC sexto de mensibus octubris et novembris fuit collectum datium ad rationem unius denarii pro libra.

Anno dni M.CCC.VIIJ de mense octubris fuit collectum datium ad rationem duorum denariorum pro libra.

Supra dicta datia collecta sunt secundum librum catasti veteris scripti in cartis pecudinis facti per dominum Matheum Bonaventure de Camerino.

. . . .

Anno dni M.CCC.X de mense. . . . fuit collectum datium xij s. et vi d. pro centonario.

---

[1] Accenno solo a queste passività, che deduco dalle rubriche dello Statuto Comunale del 1314, e da quelle del 1349. Ma un bilancio comunale di quel tempo non si conosce, essendo assai scarsi i documenti per tentarne lo schema.

[2] Cod. cit., fol. 1-4.

¶ Anno dni M.CCC.XI de mense ianuari fuit collectum datium v s. pro centonario.
Item dicto anno de mense maii iij s. et iij d. pro cent.
Item dicto anno de mense iulij iij s. pro cent.
¶ Anno dni M.CCC.XIJ de mense februarij collectum fuit datium unius denarii pro libra.
¶ Anno dni M.CCC.XIIJ de mense februarij xij s. vi den. pro centonario.
Item dicto anno de mense maij xij den. pro cent.
¶ Anno dni M.CCC.XIIIJ de mense februarii xij s. vi d. pro cent.
Item dco anno de mensibus novembr. et decembr. i den. pro libra.
¶ Anno dni M.CCC.XVJ de mense martij v sol. pro cent.
¶ Anno dni M.CCC.XVIJ de mense febr. v sol. pro cent.
.... M.CCC.XVIII de mense iulii xii d. pro cent.
.... de mense septembris xij den. pro cent.
.... decembris viij den. pro cent.
¶ Anno dni M.CCC.XVIIIJ de mense octubris fuit collectum datium xvj den. pro centon.
Item dicto anno de mense novembris vj den. pro centon.
Item dicto anno de mense decembris xviij den. pro centon.
¶ Anno dni M.CCC.XX de mense maii xxxvj sol. pro miliare.
Item dicto anno de mense iulii iij sol. pro cent.
Item dicto anno de mense septembris pro peditibus ad soldum missis contra Asisianos ad ysulam infra duas vices x den. pro centon.
Item dicto anno de mense octubris iij sol. pro centonario.
¶ Anno domini M.CCC.XXJ de mense ianuarij fuit collectum datium iij sol. et vi den. pro centon.
Item de mense martii dicti anni xv den. pro centon.
Item de mense aprilis dicti anni xv den. pro centon.
Item dicto anno et mense maii ij sold. pro centon.
Item dicto anno et mense iunii ij sol. pro centon.
Item dicto anno in principio mensis Septembris ij sol. pro centon.
Item dicto anno de mense novembris xl den. pro centon.
¶ Anno dni M.CCC.XXIJ de mense februarii fuit collectum datium xx den. pro centon.
Item anno predicto de mense maii xxxij den. pro centon.
Item dicto anno de mense iulii xl den. pro centon.
Item dicto anno de mense novembris iij sold. pro centon.
¶ Anno dni M.CCC.XXIIJ de mense februarii fuit collectum datium iii sol. pro cent.
Item dicto anno de mense aprilis impositum et de mense maii collectum iij sol. pro cent.
Item de mense iulij impositum et collectum pro parte vij sol. pro centon.
Item de mense novembris dicti anni xlij den. pro centon.
¶ Anno domini M.CCC.XXIIIJ de mense ianuarii fuit collectum datium ad rationem xlij d. pro centon.
¶ Anno domini M.CCC.XXV de mense iulii fuit collectum datium ad ratione xxx den. pro centon.
Item dicto anno de mense septembris fuit collectum datium ad rationem xij den. pro centon.
¶ Infrascripta datia sunt collecta secundum libram catasti novi facti per notarios de Fulgineo.
In nomine domini Amen. Anno domini millesimo CCCXXVJ de mense maij iunij et iulij collectum fuit datium secundum catastum novum ad rationem xij sol. et vj den. pro centon.
Item dicto anno de mense septembris et octubris vj sol. pro centon.
Item dicto anno de mense novembris xx den. pro cent.
Item anno domini M.CCC.XXVIJ de mense martij iij sol. pro cent.
Item dicto anno de mense iunij ij sol. pro cent.

Item de dicto mense xxij den.

. . . .

¶ Anno domini M.CCC.XXVIJ die xxiij mensis augusti....

Item dicto anno de mense novembris in principio xij den. pro centon.

Item dicto anno de mense decembris fuit impositum datium ad rationem medii den. pro libra: 1 den. pro cent.

¶ Anno domini M.CCC.XXVIIIJ fuit impositum datium de mense martij ad rationem xij den. pro centon.

Item dicto anno de mense aprilis in fine ad ratione v sol. pro centon.

Item dicto anno de mense augusti ad rationem xxx den. pro centon.

Item dicto anno de mense octubris circa principium v sol. vi den. pro centon.

¶ Anno domini M.CCC.XXVIIIJ de mense novembris in fine impositum fuit datium 1 den. pro libra.

¶ Anno domini M.CCC.XXX de mense augusti fuit impositum datium in principio mensis ad rationem v sol. et vj den. pro centon.

¶ Anno domini M.CCC.XXXJ de mense martij fuit impositum datium ad rationem xxx den. pro centon.

Item de mense maii dicto anno ad rationem iiij sol. vi den. pro centon.

Item de mense octubris circa principium ad rationem i denarii pro libra.

¶ Anno domini M.CCC.XXXIJ de mense maii ad rationem ii sol. pro centon.

Item dicto anno de mense novembris quasi in fine iiij sol. ij den. pro centon.

¶ Anno domini M.CCC.XXXIIJ de mense martii xx den. pro centon.

Item dicto anno et mense maii xij den. pro centon.

.... M.CCC.XXXIIIJ fuit impositum de mense martii datium xxx den.....

Item de mense maii dicti anni fuit impositum datium viiij den. pro centon.

Item dicto anno de mense iulii.
Item dicto anno de mense septembris.
Item dicto anno de mense nouembris.
(*sic*)

¶ Anno domini M.CCC.XXXV fuit impositum datium de mense ianuarij viiij den. pro cent.

Item dicto anno de mense martij
Item dicto anno de mense maij
Item dicto anno de mense iulij
Item dicto anno de mense septembris
fuerunt imposita datia ad rationem viiij den. pro centon.

Item dicto anno de mense novembris die xxvj fuit impositum datium ad rationem xij sol. et vj den. pro centon.

¶ Anno domini M.CCC.XXXVI de mense maij fuit impositum datium ad rationem ij sol. pro centon.

Item dicto anno de mense augusti xv den. pro centon.

Item dicto anno de mense septembris die xvj, xij den. pro cent.

Item dicto anno de mense octubris circa principium viiij den. pro cent.

¶ Anno domini M.CCC.XXXVII die ultima ianuarij fuit impositum datium ad rationem v sol. pro centon.

Item dicto anno die xiij mensis iulij xij den. pro cent.

¶ Item anno domini M.CCC.XXXVIIIJ in fine mensis ianuarii fuit impositum datium ad rationem viij den. pro centon.

Anno domini M.CCC.XL die x mensis augusti fuit impositum datium ad rationem octo solid. pro centon.

¶ Anno domini M.CCC.XLI die xviiij mensis augusti fuit impositum datium ad rationem i den. pro libra.

Item dicto anno de mense nouembris i den. pro libra.

¶ Anno domini M.CCC.XLIJ de mense maij circa principium iij sol. pro centon.
Item dicto anno de mense augusti circa principium iij sol. pro centon.
Item dicto anno de mense novembris iij ? pro centon.
¶ Anno domini M.CCC.XLIIJ de mense iulii die xx, xii den. pro centon.
¶ Anno domini M.CCC.XLIIIJ de mense iunii fuit datium xl den. pro centon.
¶ Item dicto anno de mense augusti fuit collectum datium iiij sol. pro centon.
¶ Dicto anno de mense novembris fuit collectum datium xviij den. pro centon.
¶ Item anno domini M.CCC.XLV de mense ianuarij fuit collectum datium ad rationem xviij den. pro centon.
Item dicto anno de mense martij xviij den. pro centon.
Item dicto anno de mense maii xii den. pro centon.
Item de mense iunii iij sol. pro centon.
¶ Anno domini M.CCC.XLVI de mense februarii xliiii den. pro centon.

Ed ora veniamo al primo *Fragmentum* muratoriano, cioè all'elenco dei Podestà di Foligno, completato dal nostro M. Bonaventura pel corso di mezzo secolo, dal 1198 al 1341. Avverto subito che probabilmente tale elenco, come quello pubblicato di sopra delle tasse Comunali, si protraeva di qualche anno, forse sino al 1346. Ma nel codice autografo il ricordo di quell'anno coincide con la fine della c. 14 verso, cominciando subito nella c. 15 una materia diversa, in modo da far supporre che tra le carte oggi segnate 14 e 15 un'altra ve ne fosse stata, che fu poi lacerata. Certo, questa mancanza è anteriore al 1618, nel quale anno L. Iacobilli, che trascrisse questo elenco, si fermò anche egli al 1341. Utilissima però è la sua copia, poichè a suo tempo il codice si conservava meglio che oggi non sia, onde egli potè trascrivere brani e parole che presentemente non si leggono più [1].

Si è già detto di sopra che M. Bonaventura, compilando questo elenco, dovette avere a sua disposizione documenti ufficiali, forse i verbali delle *Riformanze* di quei tempi, forse i registri delle cause giudiziarie e le sentenze relative, forse le serie degli stemmi dei Podestà dipinti nel pubblico palazzo, ed altri simili elementi. Ma purtroppo di tutto questo non ci è rimasto nulla, salvo la sterile sodisfazione di poter accertare l'esistenza di questa suppellettile istorica, oggi perduta.

Anzitutto esistevano i verbali delle adunanze del Consiglio e del popolo di Foligno, che noi chiamiamo le *Riformanze.* Queste pagine di vita cittadina oggi non rimontano più in là del 1428; ma il Iacobilli indica nell'Archivio del Comune, e ne cita le pagine, le *Riformanze* del 1340 e 1341 [2]. Duole constatare che i due massimi corpi collegiali della Città, i Consiglieri del Comune ed i Canonici del Duomo, che pure scrivevano in pergamena i verbali delle loro deliberazioni, abbiano avuto di quei volumi così poca cura, da permetterne la distruzione completa. I pochi brani che sono pervenuti a noi, ci fanno deplorare il danno subìto.

Già nel 1201 si parla dei Consoli di Foligno, i quali erano obbligati a giurare lo Statuto, il *Constitutum* [3] della Città, il che fa supporre un ordinamento municipale completamente organizzato, con i suoi capi, con il suo consiglio, ecc. Ma dieci

---

[1] Biblioteca del Seminario, Cod. B. III. 12, foll. 103-111.

[2] Cod. cit., A. V. 6, *ad ann.* 1341.

[3] Bartoli, *Storia di Perugia*, vol. I, Perugia, 1843, p. 286; Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria, Foligno, 1886, vol. III, p. 591.

anni appresso, nel 1211, abbiamo un atto solenne, al quale prende parte, col Podestà, *totum Consilium civitatis et populus universus* [1]. Nel 1219 si ha memoria di una deliberazione presa contro la libertà ecclesiastica, per la quale severamente scrisse una lettera Onorio III " *Potestati, Consiliariis, et populo Fulginatensibus* " [2], nuova prova cotesta di deliberazioni prese in forma legale e collettiva dai Consiglieri del Comune. Ma questi atti, se ci parlano della costituzione comunale di Foligno, e se ci ricordano deliberazioni prese dai Consiglieri, non ci dànno il testo dei verbali nei quali quelle deliberazioni erano scritte. Questo testo ci viene presentato da un rogito 15 novembre 1255, di *Iacobus Egidii Notarius Sacri Imperii,* il quale fece l'estratto del verbale di due adunanze del Consiglio Comunale 4 e 7 luglio del medesimo anno. Nel verbale si legge che il Podestà faceva la proposta, qualche Consigliere la discuteva, e poscia si passava ai voti. I verbali erano scritti nel suo protocollo dal notaio *Berardo Bonavolee* [3]. Più tardi, nel 1315, i verbali venivano scritti in un volume a parte, che era chiamato *Liber sive quaternus propositionum et consiliorum et reformationis consiliorum Comunis et Populi civitatis Fulginei* . . . . [4]. Senza estenderci ulteriormente, è chiaro che M. Bonaventura poteva attingere sicuramente ed ampiamente a questi volumi.

Altra fonte copiosa era la collezione dei volumi raccolti nell'*Armarium* nominato dalla 46ª rubrica dello Statuto Comunale del 1349. In quella rubrica si fa ordine al Podestà di riporre e custodire gelosamente il registro dei proventi del Comune, le sentenze, le condanne, cose queste che doveano esser scritte in triplice copia, da conservarsi, una nell'*Armario*, una presso il Camerlengo del Comune, una nella Sagrestia di S. Francesco. E per cura del Comune dovea pure compilarsi un *Liber Memorialis* del quale tratta la 54ª rubrica di detto Statuto [5], nel quale doveano registrarsi i privilegi del Comune, le cittadinanze conferite, gli acquisti, i pagamenti fatti, ecc. L'*Armarium* conteneva quasi esclusivamente materie giudiziarie; il *Liber Memorialis* radunava precipuamente materie civili.

Ho accennato ad un'altra fonte istorica: agli stemmi. Questi stemmi sono elementi preziosi, che sono pervenuti a noi in assai scarsa misura, e che, più si va innanzi con gli anni, e più si perdono. Nell'antico ospizio dei Monaci di Sassovivo (a Porta Romana, che fu poi acquistato dal Sig. Sgariglia, ed oggi è del Sig. Clarici), veggonsi tuttora splendidi avanzi di una ricca serie di stemmi in affresco, del XIV e XV secolo, residui probabili di una decorazione storica e araldica più antica. Ed erano coetanei al nostro M. Bonaventura i frammenti di una collezione di stemmi che decoravano il palazzo del Podestà (oggi proprietà Falfari), prezioso ricordo di una vecchia pagina istorica. Una serie di 25 stemmi papali e cardinalizi, tutti del

---

[1] Iacobilli, *Cronaca del Monastero di Sassovivo*, Foligno, 1653, p. 314.

[2] Pressutti, *Regesta Honorii III*, Roma, 1888, vol. I, p. 363.

[3] Archivio di Sassovivo, Pergamena non registrata, n. 73, 509.

[4] Archivio Comunale di Todi, *Arm. I, cas. IV, n. 148.* I verbali delle adunanze del Capitolo cominciano nel 1584, ma si conoscono verbali del 1180, del 1293, ecc. Vedi il mio libro: *I Priori della Cattedrale di Foligno*, pp. 82, 88 e seg.

[5] Citando lo *Statuto Comunale,* intendo riportarmi sempre al vecchio e venerando codice che si conserva nell'Archivio municipale, in attesa di esser dato alle stampe, cosa tanto utile e desiderabile. La rubrica 174 di questo Statuto dice: *De hiisqui extraxerint, seu dilaniaverint acta seu scripturas de libris Comunis Fulginei.*

secolo XIV, era dipinta in una vecchia sala del palazzo dei priori, ed era un vero monumento, perchè tutti del tempo di Urbano V [1].

Questi ed altri elementi avea a sua disposizione M. Bonaventura nel compilare il suo elenco. E considerando che egli era un pubblico funzionario del Comune, e che l'archivio del Comune più che agli altri era accessibile a lui, è fuori di dubbio la sua condizione favorevole di poter essere al caso di conoscere con precisione la storia del Comune.

Non è certo per diminuire la sua buona reputazione, nè per non riconoscere l'utilità dell'opera sua, se diciamo che quest'opera, guardata un po' da vicino, non ha quella esattezza che si richiede per far accettare ad occhi chiusi tutto quello che dice egli, e non è da altri raccontato. Le inesattezze sono troppo manifeste per non segnalarle. Nella storia universale egli prese equivoci parecchi di cronologia, sulla vita di S. Domenico, sulla vita di S. Francesco, sulla successione di alcuni Pontefici, come si vedrà nelle annotazioni alla sua cronaca. Potrebbe supporsi che, se non fu esatto circa alcuni avvenimenti remoti a lui di luogo e di tempo, lo sarà stato in cose che potea esaminare e collazionare da vicino, per esempio nei nomi dei Podestà. Ma neppure questo può dirsi. Egli difatti nel 1254 e 1255 registra come Podestà *Dominus Bonifatius de Foliano*, mentre noi indicheremo a suo tempo un documento del luglio di quell'anno, nel quale figura come Podestà un *Dominus Gerardus Gactus*. Non voglio omettere che allora era possibile una confusione tra il Podestà, il Giudice delle appellazioni, il Console o i Consoli, il Gonfaloniere di Giustizia, ed altre cariche che in quei tempi così turbolenti si sostituivano e si cambiavano: però è da conchiudere, che le notizie di M. Bonaventura sono da prendersi cautamente, non essendo egli immune da inesattezze parecchie.

Relativamente al testo che qui si pubblica, o per essere più precisi, che torna a ripubblicarsi, abbiamo cercato di illustrarlo sobriamente, più in quanto ai fatti, che in quanto alle persone. Nelle stampe precedenti, il Pagliarini, il Manni, ecc. hanno cercato di segnalare se questo o quel Podestà fosse stato prima o dopo ad esercitare altrove pubbliche cariche. Ma oltrechè tali raffronti non potrebbero essere che assai incompleti, essi giovano poco allo scopo di questa stampa, la quale, nell'intenzione del Muratori, dovea servire a far conoscere come le più illustri famiglie italiane si erano date con preferenza allo studio delle leggi. Abbiamo bensì avuta cura di illustrare parcamente con documenti inediti, o non adoperati sufficientemente, i fatti di indole locale, che M. Bonaventura ha registrato. Nel che, se egli fu esatto, non fu certamente completo, avendo lasciato di rammentare circostanze che forse a lui apparvero di poco conto, ma che a noi sembrano di altissimo valore. Nel 1314 si rinnova lo Statuto del Comune, ed egli non lo ricorda! Nel 1327 si compila nuovamente lo Statuto stesso, ed egli lo tace! Eppure i giureconsulti del suo Comune, i Notai suoi Colleghi, dovettero non poco affaticarsi per dotare la città

[1] Vedine la descrizione nella *Rivista del Collegio Araldico*, Roma, 1904, pp. 665-678. Questi stemmi, che vanno tutti dal 1362 al 1369, sono posteriori a M. Bonaventura, ma fanno conoscere quanta importanza allora si desse a questo genere di decorazione, che era nel tempo stesso opera d'arte e monumento di storia. Inutile dire che di essi non esiste più neppure un solo frammento.

di una costituzione, che dovea dirigerne le funzioni e la vita, che dovea essere un codice civile, commerciale, politico e penale nel tempo stesso. A lui interessava più registrare i guasti di una grandinata, anzichè i lavori giuridici che dettero alla città la costituzione guelfa. E se una rivoluzione politica lo impressionò meno di una meteora atmosferica, potremo da questo giudicare la limitazione della sua intelligenza, non la mancanza del suo senso morale, il quale, ove nello storico manchi, rende nullo qualunque lavoro anche più diligente e minuzioso.

Non abbiamo aggiunto agli avvenimenti ricordati da M. Bonaventura altri fatti istorici, per non accumulare materie nuove, ma, dagli *Annali della città di Foligno* di L. Iacobilli, abbiamo creduto utile e quasi necessario estrarre i nomi di tutti i magistrati Comunali di quei tempi, perchè conoscendosi nei singoli anni il nome del Podestà, carica questa che rimase immutata dal 1198 fino alla fine del secolo XVIII, cioè per circa 600 anni, potesse anche conoscersi quali altri magistrati civili, politici, militari, giudiziari, dividevano con essi la cura delle pubbliche cose. E siccome questi nomi il Iacobilli non li traeva che da documenti originali, così è da riposare tranquilli sulla serietà di quelle notizie, alle quali ben poco abbiamo potuto aggiungere di nuovo [1].

Le stampe del Muratori hanno delle note latine del Manni e del Pagliarini, le quali sono molto importanti. Le abbiamo riprodotte conservando la lettera *M* alle note del primo, e la lettera *P* alle note del secondo.

Michele Faloci-Pulignani.

---

[1] *Le Croniche della città di Foligno* si conservano in due volumi della Biblioteca del Seminario. Il primo è segnato C. V, 12, e va fino al 1104; il secondo segnato A. V, 6, va dal 1113 fino al 1643. È questa un'opera eruditissima, nella quale i singoli fatti sono copiosamente documentati con citazioni dense e sicure, le quali fanno rimpiangere una suppellettile archivistica ricchissima, che il Iacobilli ebbe a sua disposizione, e che oggi in gran parte non esiste più. Il primo di questi due volumi è intitolato *Croniche della città di Foligno descritta da* Lodovico Iacobilli *della medesima città*. Il secondo volume manca delle prime pagine, nelle quali si contenevano gli *Annali* dal 1104, al 1112. Gli scrittori che hanno consultato questi due volumi, ora li chiamano *Annali* ora *Cronache*. Nella Biblioteca Comunale di Foligno ho collocato un manoscritto di mia proprietà, intitolato *Additione agli anni decorsi dal 1200 sino al 1643, alle Croniche di Foligno et Umbria*. Difatto però queste *addizioni* arrivano sino al 1663, cioè ad un'anno precedente la morte dello Iacobilli.

IN FRAGMENTA HISTORICA BONAVENTURAE BENEVENUTI AC PETRUCCII UNCTII

PRAEFATIO

Quae duae res in historia maxime praestare videntur, veritas nempe, et antiquorum virtute illustrium virorum commemoratio, eae quidem singulare mihi desiderium incussere edendi Fragmenta haec historica Bonaventurae Benevenuti, et Petruccii de Unctis Fulginatensium, nobilium familiarum decorem (ope praesertim Adnotationum) praeseferentia, quamvis publici juris facta a Cl. Viro Antonio Ludovico Muratorio, ac praeclaro in Opere, cui titulus: *Italia medii Aevi* inserta; ea sane ratione, qua ipse Vir doctissimus ac sapientissimus Historiam Johannis de Cermenate Anecdotis suis in lucem prolatam, rursus in Rerum Italicarum intulit Collectionem.

Et quod ad primum Scriptorem adtinet, nempe Bonaventuram Benevenutum, ejusdem Fragmentum citatur a Durante Dorio in Historia Trinciorum, modo sub nomine *antiqui manuscripti Bonaventurae Fulginatis*, modo *Indicis Potestatum Fulginat.* quandoque etiam *Monumentorum antiquorum Bonaventurae.* Nec crediderim plura esse ejusdem Auctoris Opera, sed unum duntaxat, licet interdum varium titulum ferat. Citari etiam videtur a Ludovico Jacobillo in Vita Divi Feliciani, ubi Lib. I p. 97, ait: *si legge in un libro manuscritto molto antico* " die 9 " Martii 1292 Sanctus Joannes de Casalino venit Fulgineum ad veniam Beati Feliciani, et stetit Fulgineum, et die " 14 Martii in pace requievit, et sepultus est in Ecclesia Sancti Feliciani „ quod quidem fere omnibus iisdem verbis legitur in Benevenuto.

De altero, scilicet Petruccio, pluries mentionem fecit, et ejusdem auctoritati inniti visus est praedictus Dorius loco memorato, vocans *Petruccium Jacobi Unctii in Memor.* quamquam eum semel falli (ni sit typographi sphalma) suspicor, ubi pagina 268 Petruccius citatur *in Epist.* fortassis pro Patritio scriptore ibidem saepe adlegato. Caeterum conditionis suae notitiam praebet idem Petruccius, inquiens, ut videre est sub ann. MCCCCXXXIX. *Le quali* (*nostre monete*) *furono principiate a battere di Dicembre a dì 20 nel 1438*, *nel tempo*, *che eravamo de' Priori noi, cioè Francesco della Fede del Terziero di sopra*, *io Petruccio di Giacomo degli Unti del Terziero di mezzo, e Mattia di Francesco, altramente Mugnetto, del Terziero di sotto, e Mattia di Niccolò di Feliciano fu Priore novello pel Terziero di S. Giovanni e di S. Niccolò.* Ejusdem gentis forte fortuna fuerunt Bernardinus de Unctis Philosophus, Mathematicus, ac Medicus, nec non Beatus Thomasuccius, et Ovidius de Unctis Poëtae, de quibus Jacobillus in Catalogo Scriptorum Umbriae, ac Crescimbenius in Commentariis suis verba fecere *.

* Prefazione del Tartini, pp. 845-846.

Sed * quando ex veterum Potestatum notitia multum lucis effluere posse dixi ad deprehendendam Nobilitatem Italicarum Familiarum, quae olim ad illustre hoc munus adhibitae fuerunt, evulgare heic statui fragmenta nonnulla *Fulginatis Historiae*, complectentia catalogum eorum, qui ab Anno MCXCVIII usque ad MCCCXLI. Fulginatem Praeturam gessere. Haec autem debeo doctiss. viro Justiniano Pagliarino Fulginati, amico meo, qui eruditionis suae nobile specimen jamdiu dedit in Notis ad Quadriregium Poëma Friderici Frezzii Episcopi Fulginatis. Uti ille per literas certiorem me fecit, monumenta haec olim in unum coacta fuere a *Bonaventura Benevenuti* filio. Accedunt et pauca alia ab Anno MCCCCXXIV usque ad MCCCCXL. Solicite quaesivi, an alicubi Scriptor iste mentionem fecerit sacrae Aedis Lauretanae, in Picenum, ut ferunt, divinitus transportatae, nullumque tantae rei vestigium inveni, quamquam Historicus minutiora persequatur acta in eodem Piceno et Umbria. Ceterum Catalogus iste Praetorum Fulginatium descriptus fuit ex pervetusto Codice chartaceo, antiquis characteribus exarato, qui inter Codices Bibliothecae publicae Seminarii Fulginiae adservatur. In dorso Libelli alia manu inscriptio ista legitur: *scritto da Bonaventura di Mastro Benvenuto da Foligno nel 1300 sino al 1345.* Reliqua vero additamenta desumta fuere ex altero Codice exsistente apud Marchionem Justinianum Vitelleschium Patricium Fulginatem, cum hocce titulo: *Memoriale de me Petruccio di Giacomo di Giovanni degli Unti.* Unctorum Familia inter Nobiles Fulginates adhuc numeratur. Florebat autem Petruccius ille Anno Christi MCCCCXXIV et quae identidem accidebant, literis consignabat. En itaque eadem fragmenta cum praelaudati Pagliarini Notis.

* Il Muratori non fece alcuna prefazione alla stampa dei due *Fragmenta*, ma fra i documenti della 46ª dissertazione *De Civitatum Italicarum Magistratibus* pubblicò i due *Fragmenta* (*Antiquitates Italicae Medii Aevii*, Mediolani, 1741, tomo IV, col. 135 segg.) facendoli precedere da queste parole (col. 132).

FRAGMENTA FULGINATIS HISTORIAE

I.

CRONACA DI BENVENUTO

In nomine Domini amen. Infrascripti sunt potestates civitatis Fulginie qui fuerunt in regimine ipsius temporibus subscriptis [1]. Cod. f. 5 TART., 847

MCXCVIII. Anno Domini millesimo CLXXXXVIII — Sanctus Dominicus incepit ordinem fratrum predicatorum in partibus tolosanis ubi contra hereticos verbo et exemplo predicavit [2].

Dominus Rainutius Viczarani pro I anno [3].

MCXCVIII. Dominus Flasscone pro I anno.

MCC. Dominus Bernardus de Tuderto I anno. Fuit facta confusio Spoletanorum et aliorum suorum sequacium castramentati apud Filectum, in qua confusione de nocte venerunt in auxilium ad stipendium Fulginatensium quamplures nobiles de Marchia et de villa [4] de Sancto Angelo in Pantano quia descen.... comite Gerardo de Vingnole.... [5].

---

[1] Allorchè fu eretto l'ufficio del Podestà, la città di Foligno era governata da quattro Consoli, istituiti, se si dovesse credere a L. Iacobilli, nel 972 per ordine di Ottone Imperatore (*Cronache di Foligno*, cod. A. V. 6 della Bibl. del Seminario, ad an. 972). I Consoli erano uno per terziere, e il quarto, che era capo di essi, si intitolava *Maior Consul Populi et artium civitatis Fulg.* a differenza dei Consoli minori di ogni Arte o Compagnia. I Consoli amministravano la cosa pubblica, ed erano giudici anche dei Consoli minori, ma dipendevano dal Prefetto o Rettore, scelto dal Papa o dall'Imperatore secondo i tempi. Questo Prefetto o Rettore, dal 1198 in poi fu chiamato *Podestà*, e il primo di essi fu *Rainutius Viczarani.* A lui, e al popolo di Foligno, scrisse nel dicembre del 1199 una bella lettera Innocenzo III, nella quale partecipava la rinunzia al ducato di Spoleto fatta dal Duca Corrado e perciò la fine del dominio tedesco, e la liberazione del ducato dagli stranieri. Il Papa raccomandò di rispettare i dritti di tutti, esortando tutti gli abitanti a vivere onestamente, " *cum ille qui forsan peccatis vestris exigentibus, iuxta verbum Hieremiae, super vos gentem robustam adduxerat de longinquo, gentem cuius ignorabatis linguam* " etc. La lettera era diretta " *Potestati et populo Fulginat. Baronibus nobilibus et universis fidelibus nostris in Fulginat. diocesi constitutis* " (INNOCENTII III *Epistolae*, Parisiis, 1682, vol. I, pp. 206-207). Nei medesimi termini fu scritta a quei di Spoleto, di Rieti, di Assisi, di Gubbio, di Perugia, di Città di Castello e di Todi (MURATORI, *Annali d'Italia, ad an.* 1195 e 1198; HURTER, *Storia di Innocenzo III*, lib. II, Milano, 1857, vol. I, p. 117 sg.; SANSI, *I Duchi di Spoleto*, Foligno, 1871, p. 128).

[2] La data relativa all'Ordine domenicano deve protrarsi al 1207 (TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Roma, 1916, p. 4).

[3] Col Podestà, secondo lo Iacobilli, fu istituito quest'anno il Capitano del Popolo, con facoltà di giudicare le cause in sede di appello, e con altre attribuzioni.

Che *Rainutius Viczarani* sia stato Podestà, è cosa certa: ma che prima di lui nessuno abbia tenuto quella carica non oserei dire.

[4] Lo Iacobilli legge qui " *de cordiallo* ", ma la lettura mi sembra certa.

[5] Lacerazioni nel codice. La *confusio* tra i Folignati e gli Spoletini e loro seguaci dovè avere doppia causa, politica e territoriale. Territoriale, perchè quei Comuni volevano difendere ognuno e dilatare i propri confini, ed è chiaro che dalla parte della Fiamenga (il *Filectum* qui nominato) Foligno dovè combattere contro i comuni di Bevagna e di Spello, che tentavano — lo vedremo — di avvicinarsi a Foligno. La causa politica si trova in questo, che sebbene Foligno fosse tornata al Papa, nondimeno doveva trovarvisi ancora un forte partito ghibellino, se a difesa della città contro

MCCI. Dominus Raynutius de Zenzo [1].
MCII. Dominus Iacobus Costodis et G....'[2].
Tart., 848 MCCIII. Dominus Rodulfus Benencasa de.... [3].
MCCIV. Dominus Phylippus Rodulfi [4].
MCCV. Dominus Rusticus Raynaldi.

---

il guelfo comune di Spoleto intervennero parecchi nobili della Marca e di S. Angelo in Pontano, discendenti dal conte Gerardo di Vegnole, il quale, secondo il Dorio (*Storia della famiglia Trinci*, Foligno, 1628, p. 135 e 141) e il Iacobilli (*Cronaca del Monastero di Sassovivo*, Foligno, 1653, p. 71), essendo capitano di Federico Barbarossa, fu da lui creato conte di Turri, di Vegnole in quel di Foligno, e di S. Angelo in Pontano in quel di Fermo. Gli storici spoletini non sanno dirci nulla di più su questo episodio di lotte comunali (Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, parte I, Foligno, 1879, p. 31).

Una parola sul *Filectum*.

Era questa una località, o borgo, presso l'attuale villa di Fiamenga, nella via Flaminia che va a Bevagna. La chiesa parrocchiale di Fiamenga si chiama *S. Iohannes de Filecto*, e nel 1239 nelle vicinanze sorgevano le chiese *S. Mariae de Filecto*, *S. Petri de Filecto*. Nel 1296 trovasi indicata la località *in filecto extra Flaminiam* (Vedi in proposito: Lugano, *Delle Chiese della Città e Diocesi di Foligno nel XIII secolo*, Perugia, 1907, pp. 19, 31, 88). Nel 1078 S. Bonfilio vescovo di Foligno concesse ai Canonici dei dritti sopra la *plebe de Felecto*. Lugano, *op. cit.*, p. 39. Ma il nome *Philetus* è molto più antico. Presso la vicina Bevagna trovasi un cippo sepolcrale che dice così.

D. M.
CN . SERI . PHILETI
MAG . VAL . VI . VIR . S . F
PENASIA . PALLAS
CONIVGI
BENE . MERENTI
ET . SIBI

C. I. L., XI n. 5055. Questo *Cneo Sero Fileto*, magistrato municipale, e capo degli infermieri, o sopraintendente all'ospedale di Bevagna, dovè avere larghe possidenze presso la via Flaminia, e dare a quelle campagne o a quel villaggio il suo nome, che dopo due mila anni è arrivato fino a noi.

[1] Malgrado il laconismo del cronista, abbiamo quest'anno due fatti, nei quali il *Raiynutius de Zenzo* figura come uno dei tre Consoli di Foligno e non come Podestà, e non so come spiegare la cosa. I comuni di Foligno e di Spoleto, dopo la *confusio* dell'anno 1200, vollero far pace, e nominarono arbitri i consoli di Perugia, perchè determinassero i confini. Questi arbitri decisero che le due città dovessero fabbricare a spese comuni un borgo, tra la via Flaminia e il torrente Chiona, e che ad abitarlo dovessero recarvisi 50 Folignati e 50 tra Spoletini e Spellani. I Folignati doveano condurre a quel borgo una derivazione di acqua dal fiume Topino, gli Spoletini doveano portare ogni anno un cero di dieci libre pel 24 gennaio festa di san Feliciano. I Consoli di Foligno nominati in questo documento, secondo la lezione del Sansi, *Documenti storici inediti* ecc., Foligno, 1872, pp. 216-218, si chiamavano: *Artimutri Puciarani*, *Bernardo Montacolli*, *Rainutio de Keizo*. Erano quindi tre soli. Nell'ottobre del medesimo anno il Comune di Foligno fece un'alleanza per dieci anni con quello di Perugia, ed i Consoli erano quattro; *Rainutius Pecciarani*, *Bernardus Coni*, *Rainutius Keize* e *Bernardus Montaincollo*. È facile identificare questi nomi, malgrado le varianti. Cf. Bartoli, *Storia di Perugia*, vol. I, Perugia, 1843, pp. 286-288; Archivio storico per le Marche e per l'Umbria, Foligno, 1886, vol. III, pp. 590-591; Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia, vol. VI, p. 237. Il Podestà, che è chiamato *Rainutius de Zenzo*, non potrebbe essere una persona stessa con quello dei Consoli che è chiamato *Rainutius Keize?* Comunque, l'anno 1201 fu un anno felice per il comune di Foligno: sistemate le vertenze con quei di Spoleto e di Spello, fatto un trattato di alleanza con quei di Perugia, messo tra i patti dell'alleanza di non voler andar mai nè contro il Papa, nè contro l'Imperatore, i Folignati, che in quell'anno edificavano il braccio sinistro del Duomo, poterono far incidere sulla facciata di esso, che anche la natura stava in pace con gli uomini:

SIDERA SOL LVNA
MONSTRANT SVA TEMPORA PVRA
ANNO DOMINI MCCI MENSE IVNII

[2] Il trattato di alleanza stipulato con i Perugini nell'ottobre del decorso anno fu ratificato in Foligno nel febbraio di quest'anno dai Consoli *Mictabeus Busciolini*, *Hermanus Rainaldi Gualterii*, *Rapizus Philippi*, *Georgius*, *Iacobus Custodis et sotius*. Vedi il documento nelle opere succitate. Neppure qui intervenne il Podestà, come tale, essendo però uno degli stipulanti (e forse due) quegli che nel nostro catalogo apparisce Podestà, cioè *Iacobus Custodii et sotius*.

[3] *Dominus Rodulfus Benencasa de* [Fulginio], che in quest'anno ci apparisce come Podestà, nel 1211, come vedremo, ci apparirà come uno dei quattro Consoli di quell'anno (Iacobilli, *Cronaca di Sassovivo*, p. 315). Erano Consoli in quest'anno (e fra essi figura come Console questo podestà Ridolfo) *Abbafolle* e *Valentino*. Osserva in proposito lo Iacobilli che, malgrado vi fosse il Podestà, i Consoli ritenevano *qualche giurisdizione* (*Cronache di Foligno*, *ad an.*).

[4] Questo Podestà, secondo il Dorio, *Storia della famiglia Trinci* ecc., p. 108, era dei Conti di Antignano ecc. e, mortagli la moglie, sarebbe stato *del 1249 eletto Priore della cattedrale di Foligno, che resse fino al 1263*. Siccome egli, come vedremo, fu anche Podestà nel 1224, convien dire che si rese ecclesiastico più tardi, e dovette morire vecchissimo. Ma le genealogie di questi Conti sono tutt'altro che sicure. Io, scrivendo di Filippo Priore della Cattedrale dal 1249 al 1260, non tenni conto di questa notizia. Vedi *I Priori della Cattedrale di Foligno*, Perugia, 1914, p. 62.

MCCVI. Dominus Iacobus de Ramaczano.... incepit ordinem fratrum minorum prope.... annus conversionis sue qui antea Iohannes.... anno quievit in Christo [1].

MCCVII. Dominus Carsedonius de Fulginio. Cod. f. 5

MCCVIII. Dominus Carsedonius predictus [2].

MCCIX. Dominus Odoriscius Leonardi de Fulginio. Dominus Oddo imperator quartus fuit a domino Innocentio papa tertio coronatus Romae non electus comuniter a principibus [3].

MCCX. Dominus Marianus Raynutii Getii [4].

MCCXI. Dominus Carsedonius [5]. Fuit coronatus Honorius papa tertius.

MCCXII. Dominus Andreas [6] Leonardi.

MCCXIII. Dominus Rainutius Symonecti de Florentia [7].

MCCXIV. Dominus Mercurius de plano' Fulginie. Fuit destructum castrum Trevii per Spoletanos, et postea facta ibi arce per eos a Fulginatibus rehabitum et reparatum fuit [8]. TART., 849

MCCXV. Dominus Parentius de Roma [9]. Sanctus Dominicus et sanctus Franciscus simul pro eorum regulis Rome iverunt et confirmate sunt.

---

[1] L'autografo di questa cronaca è così malconcio in questo punto, che non può leggersi intero. Esso però facilmente può ricostruirsi, aggiungendo le parole che chiudo fra parentesi [*Beatus Franciscus*] *incepit ordinem fratrum minorum prope* [*Assisium qui fuit quartus*] *annus conversionis suae, qui antea Iohannes* [*vocabatur, et vigesimo*] *anno quievit in Christo.* Corrispondono le date alla storia. Boehmer, *Analekten zur Geschichte des Franciscus von Assisi*, Tubingen, 1904, p. 123. Forse erra lo Iacobilli, *Cronache di Foligno, ad an.*, interpetrando le lacunose parole nel senso che il *Iacobus de Ramaczano* si sia fatto francescano, e sia morto in fama di santità. Egli anche di lui afferma che nel 1211 fu Podestà di Todi; ma, se lo fu, non lo fu certo in quell'anno, in cui tale carica in quella città era tenuta da Guido da Marsciano (Ceci, *Todi nel Medio Evo*, Todi, 1897, p. 92).

[2] Se questo Carsedonio fu Podestà per due anni di seguito, e lo fu anche una terza volta nel 1211, come vedremo, ciò vuol dire che godeva fiducia e stima assai.

[3] Foligno cadde di nuovo sotto il dominio tedesco. L'Imperatore Ottone IV era a Foligno il 4 dicembre, in cui assegnò i confini del Comune. E la sua presenza durava ancora il giorno 13 in cui accordò privilegi a quei di Chiusi, e il giorno 31 in cui accordò privilegi a quei di Lucca (Ficker, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*, Innsbruck, 1872, p. 274; Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, vol. I, Innsbruck, 1880, p. 28, vol. II, 1885, pp. 1-2).

[4] Questo Podestà fu forse figlio del *Rainutius* il quale avea avuto lo stesso ufficio nel 1201.

L'Imperatore Ottone IV, riacquistato il Ducato di Spoleto, lo conferisce a Diopoldo da Salerno, il quale in quest'anno confermò i confini del comune di Foligno. Ficker, *op. cit.*, p. 277, n. 226.

[5] Erra M. Bonaventura anticipando di cinque anni l'elezione di Papa Onorio.

In quest'anno Ottone IV conferma il Ducato di Spoleto, nel quale è compreso Foligno, a Diopoldo di Volburg (Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 35), ma è cosa singolare come nel documento si taccia il nome dell'Imperatore, e si dica scritto *tempore domini Innocentii* (Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, vol. II, p. 5).

Un prezioso documento di quest'anno ci indica la costituzione del Comune. E una concessione di privilegi che fa il Comune a favore del Monastero di Sassovivo, ed in essa figurano il Podestà *Carsedonius*, i *Consules D. Bernardus Montacolli*, *Adam Achillis*, *Rodulphus Benincasa*, *et Hermannus Gualterii.* Vi era un *Consilium*, ed in alcuni casi, come nel caso attuale, si radunava il *populus universus.* Il Console o i Consoli doveano giurare ogni anno di mantenere quel privilegio *in initio sui consulatus:* i cittadini doveano giurare di favorire ed aiutare i Consoli *quando iurabunt communantia.* Nella sottoscrizione figura per primo il Podestà, poi *D. Hermannus Camerarius*, poi i Consoli, poi i cittadini, in numero di un migliaio circa. Il documento, che forse fu trascritto subito più volte, fu pubblicato in parte, e non so se fedelmente, da L. Iacobilli (*Cronica di Sassovivo*, p. 314). Un originale o copia del tempo sta nell'Archivio Comunale.

[6] Fratello di Oderisio Podestà nel 1209.

[7] Si può stabilire da due documenti di quest'anno come si amministrava allora la giustizia in Foligno. Il giudice si chiamava *Rusticus Cangianelli Henrici Imperatoris ordinarius iudex et nunc pro comunantia fulg. positus ad causas terminandas*, e dava le sentenze *in palatio fulg.* Dalla sentenza del giudice di primo grado si appellava ad un altro giudice che in quest'anno 1213 era un *Iohannes iudex appellationis fulg.* Egli esercitava tale dritto *voluntate domini Rainutii fulg. potestatis ad sententias executioni mandandas.* Il tribunale di appello risiedeva *in capitulo fulg. ecclesie.* Vedi i documenti nell'Archivio di Sassovivo, perg. n. 923 e 1546.

Era quest'anno tanto aspra lotta tra Foligno e Spoleto, che questa città, facendo alleanza con quei di Fossato di Vico, i quali si erano assoggettati agli Spoletini, impose ai suoi alleati che non avrebbero mai fatto *treguam neque pacem cum Fulginatibus* (Sansi *Documenti storici inediti* ecc., pp. 223-224).

[8] Gli Spoletini distrussero Trevi, perchè era a prezzo di questa distruzione che Diopoldo Duca di Spoleto avea promesso ad essi il territorio di quella città. I Folignati, avuta Trevi e costruitavi la rocca, ne ebbero da Innocenzo III la cessione regolare. Vedi le prove nel Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, I, 34-40; *Documenti storici inediti*, p. 222 e seg.

[9] Nelle note apposte a questa cronaca dal Manni nell'edizione del Tartini, si osserva che il Parenzio fu Podestà *Urbis Veteris* nel 1203 e nel 1219, ma della sua

MCCXVI. Dominus Parentius predictus.

MCCXVII. Dominus Acto [1] Iudex de Tuderto.

MCCXVIII. Dominus Acto predictus [2].

XMCCXIX. Dominus Rodulfus Odoriscii Leonardi. Dominus Fredericus imperator secundus fuit Rome coronatus, et expulit supradictun Oddonem de imperio, quia prius resisterat sibi in regno Sycilie, et quia non fuit ab officialibus imperii concorditer electus, quia aliqui de officialibus elegerunt comitem Phylippum filium primi Frederici, qui comes electus febre superveniente decessit, et Oddo statim Romam venit et fecit se coronari in imperatorem, et ivit contra regem Sicilie Fridericum, qui Fredericus reversus Alamaniam fuit concorditer electus [3].

Cod. f. 6 MCCXX. Dominus Albricus de Tuderto [4].

MCCXXI. Dominus Andreas Parentii [5].

---

famiglia torneremo a parlare quando ci occuperemo di suo fratello Andrea, che fu Podestà di Foligno nel 1221.

In quanto all'incontro di san Francesco con san Domenico, la data del 1215 non è una data sicura.

Nel trattato di alleanza fra Foligno e Terni, 8 aprile 1215, fu stabilito *quod cum Spoleto non faciemus finem vel guerram.* Rappresentava Foligno *Paulus Iudex Comunitatis, Bonifacius Vicarius domini Parentii Potestatis, Bernardus Cammerarius*, e questi agivano col consenso *militum, consulum, scilicet Ascarelli Monachi, Oderisii domine Golitie, Bartoli et Hermanni Passeri.* Alla convenzione ed al giuramento di essa intervenne *totus populus fulginas.* Il Lanzi che pubblicò il documento, lo ritenne autentico nella sostanza, ma apocrifo nella vecchia forma della quale pubblica il fac-simile. Vedi il suo studio nel Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia, 1904, vol. X, pp. 373-383.

[1] In data 30 settembre Onorio III avverte il clero e il popolo di Foligno, e quello di molte città dell'Umbria e della Romagna, che avea nominato Rettore di queste città *Petrum Iudicis* canonico di S. Pietro (Presutti, *Regest. Onorii III*, vol. I, n. 756, p. 130). In quest'anno il partito ghibellino era così depresso che i notai non mettevano nei loro rogiti se non il nome del Papa. Secondo il Dorio e lo Iacobilli, nell'anno precedente Corrado Trinci da Foligno aveva abbandonato l'Imperatore ed aveva aderito al partito guelfo (Iacobilli, *Cronache di Foligno, ad an.* 1216).

[2] Alleanza tra Todi, Perugia, Foligno, Terni, Gubbio. L'atto fu rogato a Terni, da Giacomo notaio, e i delegati di Foligno furono M. Buonguadagno Giudice, Ridolfo d'Oderisio, Gregorio di Gerardino, Ridolfo di Benincasa e Acconzio di Bonagreca. Così lo Iacobilli (*Cron. di Fol., ad an.* 1218).

[3] In Foligno si rafforza il partito dell'Impero, e riferisce lo Iacobilli (*Annali di Foligno ad an.*) che il 2 maggio di quest'anno l'Imperatore Federico accordò dei favori al conte Napoleone di Rinaldo, il quale occupò Limigiano, Castelnuovo, Gualdo Cattaneo, Cannara ecc. Il Podestà Rodolfo, d'accordo con il Consiglio, avea fatto Statuti contrari alla libertà ecclesiastica, alla giurisdizione della Sede Romana, ed il Vescovo di Assisi era stato danneggiato per la somma di 500 libbre lucchesi. Il Papa ordina al Podestà e al Consiglio di revocare quegli Statuti e di riparare quei danni (Presutti, *op. cit.*, I, 363, n. 2182).

[4] Due Podestà registra in quest'anno nelle sue *Cronache di Foligno*, lo Iacobilli: questo Alberico da Todi, che forse governò per sei mesi, e prima di lui M. Benincasa da Viterbo che fu Podestà nel 1222. Secondo lo stesso cronista era giudice delle appellazioni M. Andrea. La lunga lotta tra Spoleto, Narni e Montefalco da un lato, e tra Foligno, Terni e Todi da un altro, ebbe termine per intromissione del Papa Onorio III, il quale volle che i Folignati rendessero la libertà a quanti abitanti di Montefalco avevano fatto prigionieri, ritenendoli come ostaggi per dritti che vantavano sopra quel castello. Onorio III, scrivendo il giorno 11 luglio di quest'anno ai Todini ed agli Spoletini, racconta come fu aspra quella guerra, e come tutto si compose felicemente. Theiner, *Codex diplomaticus S. Sedis*, vol. I, n. 80, pp. 54-55; Presutti, *op. cit.*, 421.

[5] Questo Andrea Parenzi avea ottenuto la carica per volontà di Onorio III, ma si mostrò poi così avverso all'autorità pontificia, che nell'anno stesso aiutò Corrado, l'ultimo Duca di Spoleto, quando volle rioccupare il Ducato, opponendosi armata mano al Cardinale Raniero Capocci che veniva a difendere i dritti della Chiesa, inseguendolo, ferendo e spogliando quelli che lo difendevano. Motivo per cui il Papa scomunicò lui e suo figlio, e ne faceva consapevoli quei di Lucca e di Siena, affinchè non li favorissero in nessun modo, Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, pp. 45-46; Levi, *Documenti ad illustrazione del Registro del Cardinale Ugolino d'Ostia*, Roma, 1889, pp. 9, 82-85. Nel 1219 e 1220 era stato Podestà di Orvieto, e scrive Onorio III che lo era stato per sua intromissione, Fumi, *Codice diplomatico di Orvieto*, Firenze, 1884, pp. 86-88. Lo fu poi anche nel 1234, Fumi, *op. cit.*, p. 143. In questo stesso anno Onorio III, il 18 febbraio scrivendo al popolo cristiano, racconta come riuscì a ritornare in possesso di quanto era stato donato dalla Contessa Matilde alla Chiesa Romana, e come nel passato anno, prima a Bevagna dinanzi al suo rappresentante Pandolfo Savelli, e poscia dinanzi a lui in Orvieto il giorno 29 giugno, il Podestà di Foligno — non so se questo stesso Andrea — con altri rappresentanti delle città del Ducato, consegnarono a lui tutta la giurisdizione politica che prima aveva Corrado Duca di Spoleto, Theiner, *Codex Diplomaticus Sanctae Sedis*, I, 104, p. 85; Pertz-Rodenberg, *Epistolae saec. XIII e Regestis Pontificum Romanorum selectae*, in *Monumenta Germaniae Historica*, Berolini, 1883, I, 114.

MCCXXII. Dominus Benencasa de Viterbio. Sanctus Dominicus inventor ordinis predicatorum et magister migravit ad.... [1].

MCCXXIII. Dominus Ugolinus Salomonis [2].

MCCXXIIII. Dominus Phylippus Rodulfi de Fulgineo [3].

MCCXXV. Dominus Phylippus predictus [4].

MCCXXVI. Dominus Oppezzinus et Hermanus [5].

MCCXXVII. Dominus Oddo Petri Gregorii [6].

MCCXXVIII. Dominus Berlengerius Iacobi. Venit rex Iohannes [7].

---

[1] È errata la data emortuale di san Domenico, il quale morì nel 1221. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, p. 4.

[2] Ugolino di Salomone con Egidio vescovo di Foligno l'11 luglio di quest'anno era presente in Perugia all'atto solenne di pacificazione fra quei cittadini, ottenuta dal Cardinale di S. Prassede legato pontificio, dove si convenne che se uno dei partiti perugini avesse violato i patti, gli Spoletini e gli Orvietani, che si erano fatti fideiussori di quel patto, avrebbero pagate tremila libbre di Lucca al Papa, e al partito soccombente, mentre da un altro lato i Folignati si sarebbero occupati a deprimere e a vincere il partito fedifrago (THEINER, *Codex diplomaticus Sanctae Sedis*, vol. I, pp. 77-78).

Sebbene il cronista non la ricordi, è da tener conto della nuova invasione alemanna fatta in quest'anno da Bertoldo figlio del Duca Corrado in Foligno, in Nocera ed in Gubbio (SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 47).

[3] *Phylippus Rodulfi* era stato Podestà nel 1204, e tornò ad esserlo quest'anno e l'anno successivo. Erano Consoli con lui Ermanno ed Opellino, e Giudice delle appellazioni era Gerardo. Così IACOBILLI, *Croniche di Foligno, ad an.*.

[4] In quest'anno nelle *Cronache di Foligno*, tante volte citate, si legge che era Podestà M. Opezino Ermanno da Foligno, e Gerardo da Foligno era Giudice delle appellazioni eletto dal Comune. La notizia non concorda con questa di M. Bonaventura, il quale nomina come Podestà del seguente anno questo *Opezino* di Ermanno facendone due persone.

[5] L'inesattezza riscontrata di sopra nel nome del Podestà si trasforma in un errore, ove si rifletta che da una pergamena originale che qui indicheremo, risulta che in quest'anno nè Opezzino nè Ermanno erano Podestà, bensì lo era il *Phylippus Rodulfi* dell'anno antecedente. M. Bonaventura pose nel 1225 il Podestà del 1226 e viceversa. L'atto indicato di quest'anno è un diploma che esonera dalle tasse comunali gli uomini dipendenti da Sassovivo, ed è bene pubblicarne l'inizio, dal quale si vede come era retto e costituito il Comune in quest'anno. Ecco tale inizio: *In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno domini M.CC.XXVI. Indictione XIIII tempore daminorum Honorii pape III et Frederici Imperatoris XII kalendas Februarii. Ego quidem Phylippus Rodulfi, potestas Fulg. cum consensu Andree iudicis, Cincii camerarii, Fordevoie, Stutti Tabacli, Actoni Bonouri, Bonomo Bondini, Munaldi Aruolti, Iohannis Stazarii, Upezini Carsedoni, Nicolai Lorentii, Munaldi Rodulfini, Rainaldi de Bando, Caiepetani Maccabei et Gilii Gnardabastonis consiliariorum comunis civitatis eiusdem....* Manca in quest'atto il nome dei Consoli; ed il Podestà ha bisogno del consenso del Giudice, del Camerario e di dodici consiglieri. La pergamena sta nell'Archivio di Sassovivo, ed è una di quelle non numerate. L'atto fu rogato *in capitulo canonice sancti Feliciani.*

Ma è grande confusione fra questi magistrati. Nelle *Cronache di Foligno* lo IACOBILLI in quest'anno nomina *M. Opezzino Ermanno Podestà di Foligno sua patria dopo il d. M. Filippo.* Poi Ermanno Ermanni ed Opezzino di Carsedonio (che nell'atto accennato è uno dei Consiglieri) Consoli della città!...

[6] Il 26 febbraio scrisse a questo Podestà una lettera Onorio III, ordinando di espellere dalla città, e di non sceglier mai a Podestà, Ugolino Ugolini uomo sedizioso, ma di attenersi alle istruzioni del Cardinale di S. Prassede, Rettore del Ducato (THEINER, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 139, p. 83; PRESUTTI, *Regest. Honorii III*, II, n. 6258, p. 483). Ma nell'anno stesso Foligno ricadde sotto l'impero di Federico (IACOBILLI, *Cron. di Foligno*). Nota il cronista come entrasse in quell'anno in Foligno *Enzo Re di Sardegna.*

[7] Il BONAZZI, *Storia di Perugia*, I, 281, e il SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 50, raccontano la lotta tra i Tedeschi e gli Italiani per il possesso del Ducato. Entrato in Foligno il Duca Corrado di Guismardo, il Papa se ne dolse aspramente, e se la prese più con la città caduta in mano degli invasori, che con questi, i quali glie l'avevano sottratta. Nella Vita del Papa inserita nel *Liber Censuum*, così si racconta l'avvenimento: *"Eodem tempore Corradus Guzinardi, eiusdem imperatoris nuntius, manu valida vallem Spoletanam ingressus, intravit sine mora Fulginum civitatem apostatricem, primordium scismatis, proditionis plantarium, totius infidelitatis detestande sentinam. Quo tandem per vassallos Ecclesie invitis proditoribus ignominiose deiecto, corruptibilis populus ad fidelitatem matris Ecclesie, si fidei titulo digni sunt, recidivo iuramento prestito redierunt"* (ediz. FABRE-DUCHESNE, tomo II, p. 21). Che a Foligno esistesse un partito imperiale, ghibellino, e che questo meritasse i titoli ingiuriosi del biografo, lo concediamo. Ma riflettendo che il Duca Corrado entrò nella valle spoletana *manu valida*, e che dalla città di Foligno fu sollecitamente e vergognosamente cacciato, è da credere che la maggioranza dei cittadini non fosse dello stesso parere. E il cronista, con le laconiche parole che adopera quest'anno, *Venit rex Iohannes*, fa conoscere come, quando scriveva, durasse ancora il ricordo del Re Giovanni di Brienne, che, secondo gli storici, fu incaricato dal Papa di riprendere per la Chiesa la città di Foligno e le altre che erano state prese dal Duca Corrrado. Vedi il racconto nel MURATORI, *Annali d'Italia*, all'anno 1228.

MCCXXIX. Dominus Andreas Parentii [1].

MCCXXX. Dominus Nicolaus Custodis. Beatus Franciscus de Asisio quievit in Christo [2].

MCCXXXI. Dominus Raynaldus Melioris.

MCCXXXII. Dominus Thomas Petri Manentis de Trevio. Fuerunt coequate turres magne ad turrem strate [3].

MCCXXXIII. Dominus Acto Iudex de Tuderto. Sanctus Dominicus per Gregorium papam IX Reate canonizatus fuit' [4].

Tart., 850 MCCXXXIV. Dominus Guillelmus de Foliano.

MCCXXXV. Dominus Matheus Pectii [5].

MCCXXXVI. Dominus Andreas Tiberii [6].

MCCXXXVII. Dominus Bartholus Pauli. Fuerunt debellati Tudertini ab Urbevetanis, et ibi fuerunt capti xlv Fulginates de missis in servitium Tudertinorum fugientium et dimittentium Fulginates in campo in contrada Lugnani [7].

Cod. f. 6 MCCXXXVIII. Dominus Iacobus Palmerii. Fuerunt debellati Urbevetani, et facta vindicta de predictis in pede Urbisveteris.

MCCXXXVIIII. Dominus Thomas Odoriscii. Obscuratus est sol per totum orbem de mense iunii die veneris tertia circa horam nonam, et ste[tit] obscuratus per horam, et fuit in renovatione lune [8].

MCCXL. Dominus Rodulfus de Parrignano. Venit Fulginie imperator Fridericus secundus in octava beati Feliciani [9].

---

[1] Di questo Podestà si disse qualche cosa all'anno 1221. Nelle *Cronache di Foligno* dello Iacobilli si legge che furono suoi Giudici ser Simone da Narni e mess. Gerardo da Foligno.

[2] San Francesco morì nel 1226, come è notissimo.

[3] Erano Giudici a suo tempo M. Ugo, M. Andrea e M. Oderisio.

Nessun ricordo abbiamo di questo abbattimento di torri, il quale rivela una sommossa popolare contro i signori. La *torre della Strada*, che fu il segno della maggiore altezza consentita in quest'anno per le altre torri, non mi è accaduto di trovarla accennata in altri documenti, nè saprei indicare dove fosse, nè di chi fosse. Era forse del Comune. Nel 1213 si fabbricava una torre dalla Compagnia *Centum carrorum* (Archivio Sassovivo, fasc. 93, n. 1234); nel 1234 è nominato in Foligno un luogo *qui vocatur Castellum* (Ibidem, fasc. 30, n. 427); nel 1286 si ricorda una *turris filiorum olim Bernardi* (Ibidem, fasc. 35, n. 478). Nulla io ho trovato di questa *turris strate*.

[4] Nuovo errore cronologico di M. Benvenuto, perchè san Domenico fu canonizzato l'anno seguente.

[5] Ritornano in Foligno le truppe imperiali (Iacobilli, *Cronache di Foligno, ad an.*), ma per breve tempo. Il Papa, per punire il Conte Napoleone che aveva aderito all'Impero, permette a quei di Bevagna di demolirgli alcuni castelli delle vicinanze (Dorio, *Storia dei Trinci*, p. 109), e tornata la città sotto il Dominio della S. Sede, il Podestà emette nuovo giuramento di fedeltà al Nunzio Pontificio (Theiner, *Codex diplomaticus S. Sedis*, I, 102).

Era quest'anno M. Albrico Giudice delle appellazioni.

[6] Probabilmente in una delle passate lotte, avendo quei di Foligno fatto dei danni agli Spellani, avendo ucciso un Monaldo soldato, ed avendo fatto abusivamente un fossato ivi presso, il Papa ordina ai Folignati, di riparare a tutti questi danni. Theiner, *Codex Diplomaticus S. S.*, n. 181, I, pp. 106-107.

[7] Non è bello per quei di Todi il fatto di aver avuto l'aiuto di quei di Foligno per combattere Orvieto, e poi di averli abbandonati presso Lugnano, permettendo agli Orvietani di prenderne 45 prigionieri. Questi furono poi liberati per volontà di Gregorio IX. Theiner, *Codex diplomaticus S. Sedis*, I, 109; Fumi, *Codice diplomatico di Orvieto*, p. 159; Ceci, *Todi nel Medio Evo*, p. 130. Fatta la pace, fu fatta una lega guelfa tra Foligno, Perugia, Todi, Gubbio, in data 16 novembre di quest'anno. Vedi Bartoli, *Storia della Città di Perugia*, vol. I, p. 142; Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria, III, 596.

[8] Questi due anni furono memorandi per le lotte vivacissime tra i Guelfi e i Ghibellini di Foligno e delle vicine città, per la venuta di Enzo Re di Sardegna, e per altri fatti clamorosi. È singolare che il nostro cronista non abbia trovato da registrare altra cosa che un eclisse. Vedi a questi due anni i preziosi annali dello Iacobilli.

[9] La venuta dell'Imperatore fu preceduta da una lettera sua ai Folignati del gennaio di quest'anno, nella quale, ricordando i suoi antichi rapporti personali con essi, promette loro tutto il suo favore (Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Frederici II*, vol. V, p. 662; vedila riprodotta nel mio studio *Una pagina di arte umbra*, Foligno, 1903, pp. 29-30). Riccardo da S. Germano (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XIX, p. 379) ed un anonimo (Magherini, *Storia di Città di Castello*, Città di C., 1910, vol. II, p. 138) ci lasciarono una relazione di questa venuta, durante la quale, nella Cattedrale, alla presenza di Enzo Re di Sardegna, di Pier della Vigna, ecc. l'Imperatore tenne una solenne adunanza dei suoi fedeli di Spello, Montefalco, Viterbo, Orte, Civita Castellana, Corneto, Sutri, Nepi, Toscanella. Vedi il mio libro *I Priori della Cattedrale di Foli-*

MCCXLI. Dominus Guillelmus Crisspus [1].
MCCXLII. Dominus Berardus de Lecto [2].
MCCXLIII. Dominus Amadore de Fano [3].
MCCXLIV. Dominus Ceianus de Florentia.
MCCXLV. Dominus Iacobinus de Rangnona [4].
MCCXLVI. Dominus Bernardus de Unzola. Fuit facta confusio die sabati penultima martii ante dominicam palmarum [5].

---

gno, pp. 56-58. L'Imperatore si trattenne sino al 9 febbraio, e lasciò come suoi rappresentanti Tommaso d'Aquino Conte di Acerra con il titolo di suo Vicario, e Giacomo da Morra Capitano Generale. Da Foligno salì a Montefalco. Vedi il racconto di questi avvenimenti nel Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, pp. 68 e sgg. I notai di Foligno, dopo la venuta dell'Imperatore, datarono i loro istrumenti colla sola formola "tempore domini Frederici Romanorum imperatoris", omettendo affatto il nome del Pontefice. Gli storici umbri (il Sansi, il Bonazzi, il Ceci, ecc.) si attengono principalmente al Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 1240. Due cittadini perugini furono danneggiati assai da quelle rivoluzioni da parte degli Imperiali, nè certo saranno stati i soli, onde il Papa Gregorio, con lettera del 1 luglio, permise ad essi di rivalersi sui beni dei Folignati, Spellani, ecc. Pertz-Rodenberg, *Epistolae saec. XIII e Regestis Pont. Rom. selectae*, vol. I, p. 677.

[1] Si consolida in Foligno il partito ghibellino. In molti atti di quest'anno figura *Iacobus de Morra sacri Imperii generalis capitaneus in ducatu*, e comparisce come suo *iudex et vicarius dominus Rufinus de Laude*, il quale talvolta apparisce come *vicarius potestatis Fulgin.* Scrive lo Iacobilli (*Cronache, ad ann.* 1240) che "gli imperiali "fortificano la città di Foligno serrando con nuove "mura la contrada detta delle poelle, e tutte le case "che erano verso Perugia di là dal fiume Topino". Per ottenere questo i principali cittadini, le diverse chiese e contrade della città, le ville del territorio, si obbligarono legalmente con moltissimi artisti a pagare ai medesimi l'importo di due mila pietre murate, cioè messe in opera, mentre alla loro volta gli artisti stessi si obbligavano con altrettanti contratti verso il rappresentante del Comune di costruire tutte quelle porzioni di mura. Allora il fiume Topino scorreva ancora nel vecchio letto, e sotto gli antichi ponti nell'interno della città.

[2] Sono segnalate devastazioni e rovine grandi dei soldati di Federico II al Monastero di Sassovivo. Iacobilli, *Cronaca di Sassovivo*, p. 80. I latrocini di quelle truppe, nelle quali erano anche dei Saraceni, sono raccontati da un cronista di quei tempi, pubblicato dal Cristofani, *Delle Storie di Assisi Libri sei*, Assisi, 1902, terza edizione, pp. 100-101.

[3] Nuovi danni delle truppe imperiali stanziate in Foligno e nel territorio di Assisi. Il Papa Innocenzo IV scrive agli Assisani, permettendo loro di farsi indennizzare da quelli di Foligno e di Spello. Theiner, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 117.

Affermano gli storici locali, che Innocenzo IV per punire i Folignati passati alla parte imperiale, li privò di Vescovo, affidando l'amministrazione della Diocesi a Berardo di Ugolino Merganti Arcidiacono, ed a Catenaccio figlio di Monaldo Conte di Serrone. Non ho potuto trovare questo documento, ma risulta, che vacando per morte del Vescovo la Diocesi di Nocera, il Papa, il 18 dic. di quest'anno l'affidò in amministrazione ad Egidio "quondam Episcopo Fulginatensi", Potthast, n. 1201. Chi ha recata molta luce sull'incarico conferito a questo Berardo, è il P. Eubel nella *Hierarchia Catholica M. Aevi*, Münster, 1913, ediz. II, tomo I, p. 256, il quale dice che tale incarico fu conferito all'Arcidiacono Berardo dal Card. Raniero di S. M. in Cosmedin morto nel 1250, poscia dal Card. Pietro di S. Giorgio in Velabro morto nel 1259, e poscia da Alessandro IV il 18 gennaio 1255. Più esatto, lo Iacobilli scrive che "Papa Innocenzo IV priva "questa città d'haver Vescovo; et adì 15 dicembre co-"stituisce Egidio suo Vescovo amministratore del Ve-"scovado di Nocera, per la morte dell'Antecessore, et "elegge per Rettore et Amministratori di questo di Fo-"ligno Berardo figlio di Ugolino Merganti, nobil Fo-"lignato, e Contenaccio figlio di Monaldo Conte di "Serrone, Castello di Foligno". E indica in margine come fonte della sua notizia *Regist. Vatic. Innoc. 4 fol. 16, epist. 386*.

[4] Federico II mandò nel Ducato Spoletano un nuovo Vicario Generale, "Marinus de Ebulo", il quale risiedette in Foligno, e attese con molta vigilanza a tutelare le ragioni dell'Impero. Questo Giacobino di Rangona nel 1259 fu Podestà di Bologna, nel 1260 lo fu di Firenze, nel cui esercito combattè alla battaglia di Monteaperti.

[5] Questa *confusio magna* è la grande lotta tra i Guelfi dell'Umbria e gli imperiali combattuta vicino a Spello il 30 marzo di quest'anno 1246, con la vittoria degli imperiali. Federico II ne scrisse una relazione "Regibus et Principibus" in data 25 aprile, encomiando molto il valore di Marino da Eboli "fidelis "noster" e assai dolendosi di Giacomo da Morra "pro-"ditor noster". Egli magnificò assai questa vittoria, parlando di cinque mila tra morti e prigionieri (Pier delle Vigne, *Lettere*, Basilea, 1740, lib. II, n. x, pp. 258-265; Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica*, tomo VI, p. 406), ma il Muratori ritiene che fossero molto meno (*Annali d'Italia, ad an.*).

Il nominato Marino da Eboli "sacri imperii in "ducatu vicarius generalis" in una lettera datata da Foligno il 26 maggio di quest'anno, e diretta "domino "Francisco iudici et vicario comunis Mevanie", per dirimere una controversia in materia ecclesiastica fra le chiese bevanati di san Nicola, di sant'Ansovino e di san Vincenzo, dice che "ipsae ecclesiae et omnes aliae "de ducatu sunt sub protectione domini nostri impe-"ratoris" (Archivio di Sassovivo, nella pergamena segnata col numero 2509).

MCCXLVII. Dominus Amodeus de Castello.

MCCXLVIII. Dominus Do (*sic*) Guido de Eugubio. Fuit devastatum Nucerium [1].

MCCXLIX. Dominus Amodeus de Castello. Venit exercitus Arzoni [2].

MCCL. Dominus Rugerius de Piczis. Obiit imperator Fredericus [3].

MCCLI. Dominus Thomas Petri et dominus Paullus de Roma. Fuit factus papa Alexander papa tertius nativitate campanus [4].

MCCLII. Dominus Paullus praedictus [5].

MCCLIII. Ioannes Magistri et Bene Raynaldi et Iacubus Angeli de Fulginio. Stetit
Tart. 851 exercitus Perusinorum supra Fulginium per VII septimanas, et mutavit cursum fluminis' versus Spellum et tunc apparuit aqua in puteo platee veteris ante ecclesiam beati Felitiani, usque ad voltam putei erat plenum aque, et redeunte exercitu et flumine labente versus Fulginium aqua putei disparuit ita ut nichil aqua erat in puteo [6].

---

[1] Triste episodio delle lotte di quest'anno fu la devastazione di Nocera, devastazione la quale poi fu circondata di leggende e di esagerazioni. Secondo il racconto dello Iacobilli, *Cronache di Foligno, ad an.*, correndo allora un anno di carestia, e quei di Nocera avendo sequestrato il grano che il comune di Foligno avea acquistato in Romagna, i Ghibellini di Foligno e dell'Umbria sotto la guida di Vitale d'Anversa Rettore del Ducato per l'Imperatore, e di Tommaso d'Aquino capitano nell'Umbria, corsero a Nocera e la devastarono, distruggendo, bruciando, uccidendo, senza guardare nè a cose, nè a persone sacre. Le molte testimonianze che lo Iacobilli indica come base del suo minuto racconto, o sono troppo recenti, o sono quasi leggendarie, come quelle del Tignosi, *De origine Fulginatium* (Cod. A. II. 5. Bibl. del Seminario). Sventuratamente non esiste più il *Processus fabricatus super hoc anno 1248*, che egli indica. I ricordi più precisi di quelle scene malvage sono radunati dal can. Castellucci nel suo studio *La Cattedrale di Nocera Umbra*, pubblicato nell'Archivio per la Storia Ecclesiastica dell'Umbria, vol. III, Foligno, 1916, pp. 116-118.

In questo, o in uno degli anni nei quali era Capitano Generale del Ducato per l'Imperatore il nominato Tommaso d'Aquino, i Folignati pregarono Federico II di restituire in libertà Tommaso Giudice, che per ragione di una zuffa non bene conosciuta, era stato carcerato presso Foligno. L'Imperatore aderì, scrivendo ai Folignati una lettera assai caratteristica per conoscere i rapporti che correvano tra essi, e partecipando di avere ordinato al detto Tommaso d'Aquino " sacri imperii in ducatu Spoleti fideli nostro „ di liberarlo. Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, vol. I, p. 343.

[2] Non è possibile fare alcun commento a questo laconico accenno della venuta dell'esercito di Azzone. Negli *Annali di Foligno* lo Iacobilli scrive solo: " passò " per Foligno l'esercito di Azzone „, e in margine indica come fonte *M. S. ant. apud me*, e forse allude al manoscritto della nostra cronaca.

[3] Gli storici nostri, unanimi, asseriscono che la morte di Federico II, avvenuta il 13 dicembre, suscitò nuovo coraggio nel partito guelfo, e che i Perugini si mossero per cacciare da Foligno gli imperiali: ma se ciò è così verosimile da dirsi certo, non conosco i particolari e le prove di questo fatto.

[4] La nota cronologica sulla elezione pontificia è un grosso errore di cronologia e di storia.

Il partito ghibellino di Foligno comincia a provare le conseguenze delle sue lotte, e la città intera ne ha il danno. Trevi, restaurata dai Folignati nel 1214, avea l'obbligo di mandare ogni anno un palio, in segno di vassallaggio al comune di Foligno, e il Podestà, appena eletto, dovea recarsi a fare ossequio al Comune stesso. Papa Innocenzo IV, volendo punire Foligno " ob suae rebellionis et infidelitatis herrorem „, esonera Trevi da questo tributo con lettera data da Perugia il 17 novembre. Theiner, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 129.

[5] Il Papa, con lettera da Perugia 6 luglio, scrive a questo Podestà, che i danni fatti nelle passate lotte da quei di Foligno a quei di Spello, " praeter stragem " hominum quae comparari non possunt „, erano stati cosí gravi, che ove non fossero stati riparati, non sarebbe stato possibile che la Sede Apostolica li avesse rimessi in grazia sua. La lettera è diretta " Potestati, " Consilio et populo Fulgin. „ ed è sintomatica, poichè sembra che i Folignati avessero iniziate trattative per sottomettersi alla Chiesa. Theiner, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 131.

[6] I fatti qui accennati sono un primo epilogo della grande lotta tra i Guelfi e i Ghibellini dell'Umbria, la quale per i Guelfi aveva per centro Perugia, per i Ghibellini aveva per centro Foligno, ove il partito imperiale era ancora potente. La causa della lotta apparentemente era la violazione del patto d'alleanza stretto da Foligno nel 1237 con Perugia; ma la verità era che Perugia non poteva tollerare che vicino a sè, nel comune di Foligno, prosperasse un focolaio di Ghibellini. Uno dei mezzi per espugnare la città fu questo, di assetarla e di togliere ai cittadini il modo di macinare. Il fiume correva allora pel mezzo della città, sotto i tre grandi ponti che si vedono tuttora, e sulle mura orientali, e vicino alla chiesa di S. Giuseppe, e fra la chiesa di S. Giovanni dell'Acqua e il vecchio monastero di S. Claudio. Le nuove mura edificate nel 1246, che avevano chiuso nella città il rione delle Poelle, e le case verso Spello, doveano avere all'esterno un grande fossato. Fu su questo fossato che i Perugini indirizzarono il corso del fiume, e così la città rimase senza acqua. Non esiste più il pozzo della piazza vecchia, dinanzi alla chiesa di S. Feliciano, nè sappiamo spiegare come è che l'acqua di questo pozzo cresceva, quando il corso del fiume, che poteva alimentarlo, si allontanava.

Un'altra arme escogitarono i Perugini per vincere

MCCLIV. Dominus Martinus de Reate et dominus Bonifatius de Foliano. Fuit facta pax cum Perusinis de mense augusti [1].

MCCLV. Dominus Bonifatius de Foliano supradictus [2]. Cod. f. 7

---

la città. Il 1° settembre, più di venti cittadini, certamente tutti guelfi, nominarono Benvenuto di Carpello e Bevignati di Gerardo loro procuratori, autorizzandoli a vendere al comune di Perugia, a loro nome, e per la somma di 1600 libbre, la metà dei loro beni. Che se questa metà avesse avuto un valore maggiore, questo di più lo avrebbero ceduto a titolo gratuito. L'atto, così strano, si rende più strano pensando che pochi giorni dopo avvenne la zuffa tra i combattenti. Vedi Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria, 1886, III, 605; Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 1904, X, 67. È a credere che il contratto non avesse effetto, o che fosse subordinato ad un altro contratto che non si conosce. Venti principali cittadini di Foligno, che, mentre la città è assediata dai Perugini, vendono e in parte donano al comune di Perugia la metà dei loro beni, è un contratto che deve necessariamente far supporre altri atti che lo spieghino. Lo Iacobilli (*Cronache di Foligno, ad an.*) dice che quei Folignati vendettero quei loro beni ai Perugini, perchè questi nella loro guerra non avessero a danneggiare le proprietà che in parte erano del Comune. La mossa, da parte dei Ghibellini era abile, ma da parte dei Guelfi non mostra grande larghezza di vedute, e fu probabilmente causa di molti imbarazzi.

[1] Il doppio Podestà di quest'anno indica una successione di indirizzo politico. Bonifacio di Fogliano era Rettore del Ducato e nepote del Papa: indica quindi il trionfo del partito guelfo. Il che accadde così (Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 85). Stretta la città dall'assedio perugino, e vedutasi abbandonata, i Ghibellini fecero di necessità virtù. I Consiglieri del Comune e moltissimi cittadini il 12 giugno si radunarono nella Cattedrale e nominarono come loro ambasciatore "Iohannes Magistri", perchè si recasse nel campo dei Perugini a chiedere la pace (Briganti, *Della Guerra tra Perugia e Foligno nel 1254* nel Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 1904, vol. X, p. 482). Il campo perugino stava verso Spello, e sotto una grande tenda trovavasi lo stato maggiore dell'esercito: il Podestà, il Vescovo, il Vicario, i Consiglieri, e nobili cittadini in grande numero. Ivi il 14 giugno, comparvero "Iohannes Magistri" ed altri Folignati, ai quali si impose una forma umiliante e molto teatrale. Ad essi fu ordinato di presentarsi genuflessi, "cum pannis lineis in dorsis, "discalzeati, in manibus eorum enses et cultellos ferreos evaginatos ex parte ferri tenentes revolutis manubris dictorum armorum versus prefatos dominos "potestatem et consiliarios perusinos, tenentes coregias "in gulis eorum". Con tale apparato scenico il povero "Iohannes Magistri" e compagni di sventura chiesero perdono ai vincitori, affermando che quello che aveano fatto l'aveano fatto "invito animo et coacto, mandato "imperatoris". Fu imposto ai vinti di demolire le mura della città, di guastare tutte le opere di difesa, di mandare a Perugia come atti di omaggio il Podestà e il Gonfalone del Comune, di pagare un tributo annuo per dieci anni, e di prestare aiuto ai Perugini in caso di guerra ad ogni richiesta. Briganti, *op. cit.* pp. 483-484. Ottenuto questo, scrive il cronista: "Facta fuit "pax cum Perusinis de mense augusti". Fu dopo questa pace che i Folignati elessero per loro Podestà il detto Bonifacio da Fogliano, con facoltà di farsi rappresentare, come fece, richiamando in Foligno M. Trincia, "facendolo (così scrive lo Iacobilli) suo Vicario "in essa Città e Vice-Podestà di Foligno".

[2] Questo "Bonifatius de Foliano" era Podestà di nome, di onore, poichè di fatto esercitava tal carica *Dominus Gerardus Gactus potestas Comunis Fulginei* (Archivio di Sassovivo, *perg. n. 509*).

Si hanno in quest'anno le prime prove della stabilità del partito guelfo in Foligno. Gli Imperatori tedeschi avevano fatto fabbricare in Foligno una sede necessaria alla permanenza loro o dei loro rappresentanti in questa città. Quando ancora non era fabbricato il palazzo del Comune, cioè nel 1213, "Rusticus "Bongianelli Henrici imperatoris ordinarius iudex" dava delle sentenze *in Palatio Fulg.*, cioè, come io credo, in quel palazzo che poi fu detto "palatium imperiale" e che sorgeva presso la chiesa di S. Francesco. Il grande ambiente ove oggi sono le macchine del R. Stabilimento tipografico Campitelli, era uno dei vani residui di questo *palatium*, ed io rammento il severo portale dugentesco prima che venisse coperto dall'intonaco. Il *palatium* del 1219 (Archivio di Sassovivo, *perg. n. 523*) passò poi al Papa, il quale, con lettera 2 marzo di quest'anno, lo indicò col nome "Palatium Curie posi"tum in eadem civitate, quod Imperiale vocatur" e lo cedè in uso ai Francescani (Sbaraglia, *Bullarium Franciscanum*, II, 19). I Tedeschi (che allora erano confusi con i Franceschi) abitavano in un borgo ivi vicino, ed anche oggi una strada di quel rione chiamasi "via dei "Franceschi", e fin dal 1265 era ivi nominato un "tri"vium Franciscorum" (Archivio di Sassovivo, *fasc. 33, n. 478*), il quale viene meglio determinato in un'altra lettera pontificia dell'anno seguente, in cui ai frati suddetti, non l'uso, ma si concede la proprietà del detto edificio (Sbaraglia, *op. cit.*, p. 62). Errò quindi il P. Rossi, attribuendo l'erezione di questo palazzo agli imperatori romani (*S. Francesco di Foligno: ricordanze storiche.* Roma, 1856, p. 36 e seg.). Con la fine di questo palazzo dovè cessare tutto il regime che esso rappresentava, e forse ne fu disperso anche l'archivio.

Naturalmente i Trinci crescevano di prestigio, e se ne ha una prova evidente nel fatto che mentre in quest'anno il Papa Alessandro IV era in Napoli, ed ivi teneva un Concilio contro Manfredo di Taranto da lui scomunicato, il 25 marzo erano presenti a quell'atto due di casa Trinci, cioè *Conradus Trinza de Fulineo*, e *Alvardus Trinza* (Winkelmann, *Acta Imperii inedita*, II, 728). Collegando questo ricordo dei Trinci nella Corte Pontificia, con l'altro del Trinci che l'anno innanzi era stato fatto suo rappresentante da Bonifacio da Fogliano, nepote del Papa e Rettore del Ducato, si vede nel tempo stesso il sorgere della fortuna di questa famiglia e il trionfo del partito guelfo.

MCCLVI. Dominus Paulus Acerbi de Perusio [1]. Perusini fecerut exercitum contra Eugubinos cum quibus iverunt Fulginates et alii de contrada et fuit magna caritudo frumenti.

MCCLVII. Dominus Paulus predictus.

MCCLVIII. Dominus Oddo de Perusio. Fuit militia nobilium de Serrone [2].

MCCLIX. Dictus dominus Oddo. Fuit devastatum Camerinum sine guerra et insultu, et cives dimiserunt civitatem, et eorum potestas Raynerius comes sine civibus manens eorum civitatem ygne destruxit [3], et fuerunt debellati Florentini et Lucani a Ianuensibus, et fuit militia domini Nepoleonis domini Brancaleonis [4].

MCCLX. Dominus Librioctus de Perusio. Homines se fustibus gastigarunt [5].

MCCLXI. Dominus Gualfredutius de Perusio [6]. Die mense maii circa finem papa Alexander quartus obiit Viterbii.

MCCLXII. Dominus Raynaldus de filiis Ursi. Fuit inceptum palatium comunis [7]; fuit factus dominus Urbanus papa quartus de augusto .... [8].

MCCLXIII. Dominus Franciscus de Pierleonibus [9].

MCCLXIV. Dominus Angelus Centii de Roma. Fuit factum castrum Popule. De mense septembris in fine papa Vrbanus obiit [10].

MCCLXV. Dominus Petrus Herrici. Fuit completum palatium comunis [11] et fuit emp-

---

[1] La nomina a Podestà di un perugino, e l'aiuto dato dai Folignati ai Perugini contro Gubbio (Bonazzi, *Storia di Perugia*, I, 299) mostra che la pace dell'anno precedente durava ancora. Un'altra prova l'offre il fatto, che sorta una questione fra il comune di Foligno e il Duca di Spoleto, Perugia si interpose per comporre la cosa pacificamente. Ansidei, *Regestum Reformationum Comunis Perusii* etc. (in corso di stampa) pp. 30, 33, 46.

[2] Questa " militia nobilium de Serrone " ha rapporto con qualche fatto singolare dei Conti di Serrone, castello sui monti di Foligno, dei quali Conti parla spesso il Dorio nella *Storia della famiglia Trinci*.

[3] Sulla infelice distruzione di Camerino, che da queste laconiche parole del cronista si spiega poco, vedi il racconto fatto dal Savini nella sua *Storia della Città di Camerino*, seconda ediz., Camerino, 1895, pp. 43-55.

[4] La " milizia domini Nepoleonis " fu un tentativo del partito ghibellino di Foligno (Iacobilli, *Cronache*, *ad an.*).

[5] Continuando il predominio perugino in Foligno, l'inizio dei disciplinati in Perugia, non potè non influire anche in Foligno, dove perugino continuava ad essere il Podestà, e però il nostro cronista ne fa ricordo. Accadde poi quest'anno, che avendo i Folignati impiccato un pover'uomo nel territorio di Spello, gli Spellani ricorressero per aver giustizia ai Perugini. Ma questi, lieti di veder crescere la loro influenza, risposero che si sarebbero informati e avrebbero risposto. (Archivio Comunale di Perugia, *Riformanze 26 marzo 1260*). Più tardi perciò i Perugini presero a difendere gli interessi di Spello contro quelli di Assisi, di Bevagna e di Foligno. Iacobilli, *Cronache*, *ad an.*

[6] Il Manni annota: *Gualfredutius de Perusio fuit de Oddis, et ann. MCCLXXXI Pistoriensem Praeturam exercuit.*

[7] Il *palatium comunis*, che qui si dice *inceptum*, fu un palazzo nuovo. Sebbene molti atti pubblici, come è noto, sia per materie civili che giudiziarie, si facessero nella Cattedrale o nella canonica di essa, un palazzo del Comune già esisteva in quest'anno. Un atto del 1° aprile 1239 si dice rogato *in palatio Comunis* (Archivio di Sassovivo, pergamena non numerata nel fascicolo 116), il quale palazzo durava ancora dopo la costruzione della nuova residenza, nel 1320, nel quale anno, al 15 di febbraio, si rogò un contratto *Fulginei, in palatio veteri comunis* (Archivio detto, perg. n. 2842). Ed anche l'11 aprile 1337 si scriveva *Actum Fulginei in palatio veteri Comunis* (Archivio detto, perg. non num.).

[8] È errata la elezione del Papa, la quale era avvenuta l'anno antecedente.

[9] A questo Podestà scrisse una lettera il Papa Urbano IV, in data 10 dicembre, nella quale ordinava a lui, al Consiglio e al comune di Foligno, di impedire a qualunque costo, che da Pale in su verso Camerino e Mevale si formasse una nuova comunanza da quegli abitanti, il che sarebbe stato di danno ai dritti della Chiesa Romana (Theiner, *Cod. diplom. S. Sedis*, I, 156). Il Comune, che in ciò vedeva anche il suo danno, si oppose a questo movimento separatista, edificando l'anno appresso 1264 il castello di Popola, nel 1265 acquistando quello di Verchiano, nel 1269 edificando quello di Colfiorito, come vedremo.

[10] Il Papa morì il 2 ottobre. Quest'anno tornò a vincere il partito ghibellino, e fu istituita la nuova carica di Gonfaloniere di Giustizia, con mero e misto impero, conferendola a M. Anastasio capo della fazione ghibellina, a vita. Perchè fu eretto il Castello di Popola, è stato detto di sopra (Iacobilli, *Cronache*, *ad an.* 1264).

[11] Quando il palazzo del Comune fu compiuto, cioè quest'anno, reggevano in Foligno la cosa pubblica i Ghibellini (Iacobilli, *Cronache*, *ad an.* 1264), e ciò spiega perchè la grande torre abbia i merli ghibellini. Ma il palazzo nel 1299 richiedeva ancora delle spese (Archivio di Sassovivo, fasc. I, n. 22). Esso aveva una scala spaziosa, esterna, nella quale nel 1277 e 1278 si rogavano degli atti (Ibid., fasc. 40, n. 251: fasc. 20, perg. n. n.). Un documento 7 maggio 1280 si dice *Actum super porticola palatii Comunis Fulg., in capite scalarum* (Ibid., fasc. I, n. 22). Ma basti qui questo cenno.

tum castrum Verchiani pro duobus m. lib. cortonensium. De mense februari fuit creatus papa Clemens quartus.

MCCLXVI. Dominus Iohannes Boccamacza [1]. Venit rex Karolus, obiit rex Manfredus.

MCCLXVII. Dominus Vita de Anagnia [2].

MCCLXVIII. Dominus Angelus Centii. Obiit Conradinus filius regis Contradi filii imperatoris Frederici secundi, et de mense novembris in fine obiit papa Clemens quartus.

MCCLXVIIII. Dominus Egidius Arconi. Fuit factum castrum Collisfloriti.' Cod. f. 7

MCCLXX. Dominus Symeon Boccamacza. TART. 852

MCCLXXI. Dominus Besconte Gactus.

MCCLXXII. Dominus Baynus Palastrellus. De mense februari fuit factus papa Gregorius X.

MCCLXXIII. Dominus Saracenus de Perusio.

MCCLXXIV. Dominus Hermannus de Suppolinis [3].

MCCLXXV. Dominus Henrigus eius filius. x milites facti sunt kalendis novembris.

MCCLXXVI. Dominus Lucas de Sabellis. Fuerunt cavate carbonarie in palude, et obiit de mense ianuarii Gregorius papa X, et XI kalendis februarii fuit factus papa Innocentius V, et obiit de mense augusti dicto anno, et mense in fine fuit factus papa Iohannes XXI [4].

MCCLXXVII. Dominus Oddo de Perusio. De mense maii in fine obiit papa Iohannes XXI, et de mense iunii factus papa Nicolaus III sede vacante VIII diebus.

MCCLXXVIII. Dominus Egidius de Palommara.

MCCLXXIX. Dominus Nicolaus de Monteflascone per dominum Ursum. Fuerunt mangni terremotus et primus terremotus magna vi fuit die dominico post vesperas ultimo mensis aprilis [5].

MCCLXXX. Dominus Paulus de Narnia. Fuerunt factae nove [6] carbonarie circa civitatem Fulginie, et obiit de mense decembris papa Nicolaus tertius.

MCCLXXXI. Dominus Tiburtius de Reate et dominus Soldus de Pistorio. Fuerunt facti pontes supra fluvium iuxta carbonarias [7], et fuit factus exercitus per dominum Ducam supra Spoletum de mense septembris, et in fine mensis februarii fuit factus papa Martinus IIII.

---

[1] Il Boccamazza fu poi nel 1285 fatto Cardinale (EUBEL, *Hierarchia Cath. M. Aevi*, I, 11). Non il Re Carlo d'Angiò, ma, secondo lo Iacobilli (*Cronache, ad an.*), in quest'anno era in Foligno il suo Vicario Antonio Vescovo di Fiesole.

[2] La scelta di questo Podestà, per volontà del Consiglio comunale, fu fatta da Carlo Re di Napoli (IACOBILLI, *Cronache, ad an.*).

[3] Trascrivo dalle *Cronache* dello IACOBILLI questo notevole ricordo. "Adì 3 feb. (1274) fu nel Consiglio "della Città di Foligno letta la confederazione fatta "tra Perugini ed altri luoghi del Ducato di Spoleto e "della Toscana, e desideravano entrasse anche la Città "di Foligno, e per consulta di Masseo di M. Benedetto, "fu accettata, e si collegò anche questa città, et al "primo di novembre furono fatti in Foligno dieci sta"tuti per tale effetto".

[4] Senza indicare le piccole differenze tra le date cronologiche che qui si leggono e quelle conformi a verità, è qui da segnalare la bonifica del territorio, fatta per mezzo di fossi di scolo, chiamati *carbonarie*, scavati nei paduli di Foligno "acciò (come osserva lo Iacobilli) l'acqua non inondasse tanto i campi vicini, "et entrasse nel Clitunno".

[5] Due erano i Podestà quest'anno. Uno era il ghibellino Nicola da Montefiascone; "ma (scrive lo "Iacobilli) il Papa diede l'officio di Podestà a M. Orso "Orsini". Le notizie di queste cariche sono confuse assai, e maggiore dovè essere la confusione al tempo al quale si riferiscono.

[6] Contemporaneamente a queste *nove carbonarie*, cioè a questi nuovi fossati pieni di acqua che per sicurezza ricingevano la città, furono erette nuove opere e mura di difesa, tra le *carbonarie* stesse e la città. I cittadini sapevano bene che si erano obbligati con i Perugini a non costruir più quelle mura, e perchè, appena iniziato il lavoro, questi si recarono ad assediare Foligno, i Folignati si rivolsero per aiuto a Papa Nicolò III, "acciò li aiutasse in tanta necessità, e non "andasse in rovina, perchè facevano il tutto per viver "più sicuri sotto la protezione del Papa" (IACOBILLI, *Cronache, ad an.*). Ma le preghiere e le minacce del Papa non valsero a nulla, e siccome il Papa morì, così i Perugini fecero al territorio di Foligno danni enormi, ed erano con essi Castellani, Bevanati, Spellani, ed altri assai.

[7] Questi ponti debbono esser quelli per i quali sotto le nuove mura entra in città e ne esce il canale interno del fiume Topino, il quale canale percorre tuttora una parte del letto del fiume, che allora fu deviato

MCCLXXXII. Dominus Ioannes de Soldaneriis de Florentia. Venit exercitus Perusinorum et Spoletanorum, Asisinatum, Nucerinorum, et aliorum de valle Spoletana supra Fulginium die III iunii cum magna multitudine equitum et eorum sequacium et stipendiariorum, credentes Tart. 853 civitatem capere; non putuerunt venire usque ad carbonarias, sedentes per xv dies; nul'lus fulginas fuit impeditus. Et comune de Nursia sine requisitione misit pedites in auxilium civitatis, intrantes plorando, credentes in ea mori, et leti postea exierunt carbonarias cum quibusdam Fulginatibus contra inimicos [1].

Cod. f. 8 Dicto anno Dominus Gonzolinus de Auximo fuit factus capitaneus Guerre et stetit per annum anno predicto.

MCCLXXXIII. Dominus Ofredutius de Fallarone. Venit secundus exercitus Perusinorum de mense maii in fine, et de mense octobris fuerunt debellati v^{c} II milites stipendiarii cum Spellanis in contrada Pasiane, et perierunt ibi LXXX stipendiarii, et aliqui capti dixerunt quod statim cum viderunt vessillum in quo erat ymago beati Feliciani apportatum ibi per presbiteros, apparuit eis maxima carbonaria inter eos et Fulginates, et sic terga verterunt credentes in carbonariam precipitare [2].

---

fuori delle mura. Veggonsi in città i tre accennati ponti romani, di numerose luci, sotto i quali già passava il fiume. Uno è presso le mura, al nord, e vedesi anche dalla strada di circonvallazione; uno è quello detto ponte della pietra, sotto un arco del quale passa il canale suddetto; uno sta fra la chiesa di S. Giovanni dell'Acqua e l'antico monastero di S. Claudio. Quasi tutti sono interrati. Un quarto ponte sta sulle mura occidentali della città, dove esce il canale interno. A proposito dell'*exercitus per dominum ducam supra Spoletium* è da ricordare che in quest'anno gli Spoletini, in grande discordia fra essi, furono messi d'accordo dal Rettore del Ducato con la forza delle armi (Iacobilli, *Cronache*, *ad an.*).

[1] La guerra fratricida tra Folignati e Perugini ebbe quest'anno la forma più acuta, poichè questi, aiutati quasi da tutta l'Umbria, danneggiarono la città e il contado, bruciando, uccidendo, facendo prigionieri quanti poterono. Indarno il novello Pontefice Martino IV pregava, scomunicava i Perugini, difendeva i Folignati. I Perugini rispondevano con dileggi. Foligno aveva contro di sè, oltre i Perugini, anche numerosi Spoletini, Assisani, Nocerini, quei di Spello, di Visso, di Cascia, di Gualdo, di Nocera, di Bevagna, che furono tutti scomunicati (*Les Registres de Martin IV*, Paris, 1913, pp. 117-120). I Perugini presero in burla la censura papale, e fatti dei fantocci di paglia, ad uno di essi dettero il nome del Papa, agli altri quelli d'uno o di un altro cardinale, e poi bruciarono tutti quei fantocci. I cronisti italiani e gli storici nostri, confondendo talvolta questi avvenimenti con quelli del 1253, raccontano con abbondanti particolari gli avvenimenti sanguinosi di questa lotta. Basta per tutti Fra Salimbene, *Chronica*, *Mon. Germ. Hist.*, *Script.*, XXXII, Hannover, 1905, p. 510; Cristofani, *Delle storie di Assisi*, p. 118; Patrizi Forti, *Memorie storiche di Norcia*, Norcia, 1869, p. 158; Leonj, *Memorie storiche di Todi*, Todi, 1860, p. 324; Bonazzi, *Storia di Perugia*, I, 314; Briganti, *Città dominanti e Comuni minori nel Medio Evo*, Perugia, 1906, p. 179. Migliori e più minute notizie nelle *Cronache* dello Iacobilli.

[2] Il torto dei Perugini e degli alleati loro, malgrado che i Folignati non avessero mantenuti i patti, era così manifesto, che il Papa, dopo aver scomunicato tutti quei collegati, con diverse lettere del 15 aprile condannò i Perugini alla multa di 10.000 marchi di argento, ad altrettanti condannò quei di Spoleto, a 4.000 marchi quei di Bevagna, e condannò quei di Assisi, di Nocera, di Gualdo e di Spello a risarcire i danni (*Les Registres de Martin IV*, pp. 203-206). Ad altre pene, come vedremo, furono soggetti quei di Visso e di Bettona. Ma i Perugini, risoluti a voler la fine dei Folignati, risposero radunando un secondo esercito e iniziando un secondo assedio, che durò sei mesi, da maggio a ottobre. La sconfitta degli assedianti si dovè ad una sortita improvvisata, nella quale i Folignati mandarono innanzi il Clero con il gonfalone del Santo Patrono. Gli assedianti sopra 700 combattenti ebbero moltissimi prigionieri, ed ottanta morti. La vittoria fu determinata da una valutazione inesatta delle forze degli assediati, i quali costrinsero i nemici ad una fuga precipitosa, che ne fece annegar molti nell'acqua del Topino e dei fossi che circondavano la città. Il sentimento religioso, che aumentò il coraggio dei Folignati, rese più deboli i fuggitivi. Vedi *Frammenti di Cronaca religiosa*, Foligno, 1876, p. 6. Il Papa appena seppe la nuova aggressione dei Perugini e dei loro alleati, il 27 maggio con un nuovo decreto condannò all'ammenda di 12.000 marchi i Perugini, ad altrettanti gli Spoletini, a 10.000 gli Assisani, a 5000 ognuno quei di Spello, di Nocera, di Bevagna e di Gualdo (*Les Registres de Martin IV*, pp. 208-209). Gli Assisani obbedirono subito, e il 7 settembre furono perdonati (*op. cit.*, p. 218). Quei di Nocera, di Spello e di Gualdo furono pertinaci, e contro di essi il 18 novembre fu confermata la sentenza (*op. cit.*, p. 233); quei di Perugia obbedirono anche essi, e il 30 di dicembre furono assoluti (*op. cit.*, p. 223). I Folignati, per l'intervento di Papa Martino IV, furono salvati, ma non si sa quanta parte delle pene inflitte ai nemici servì a riparare i danni, quanta parte andò a beneficio dell'erario pontificio. Una lotta così sproporzionata, e che ebbe un risultato così imprevedibile, servì poscia per base di racconti in parte esagerati, in parte leggendari. Scrive Salimbene, che " cum " mutuo pugnassent Perusini et Fuliginates, tanta cede " debachati sunt illi de Fuligno in Perusinos, et tantam

MCCLXXXIV. Dominus Iohannes Cencii de Urbe per dominum Martinum papam [1]. Obbiit rex Karolus primus rex Syciliae circa principium mensis ianuarii.

MCCLXXXV. Dominus Egidius de Tuderto per dictum dominum papam [2]. Venerunt Fulgineum fratres predicatores et ceperunt locum iuxta plateam Sanctae Marie [3], et decessit Perusii papa Martinus de mense martii: post paucos dies de dicto mense [4] electus fuit dominus Honorius papa quartus, Romae coronatus, qui prius vocabatur dominus Iacobus de Sabello.

MCCLXXXVI. Dominus Iacobus Parentii de Roma per dominum Honorium papam [5]. Fuerunt facta molendina rotaria pro comune iuxta pontem cavallum [6] et fuit factum catastum libre per dominum Matheum de Camerino [7].

MCCLXXXVII. Dominus Iacobus de Capoczinis. Dominus Dux provinciae ducatus ivit contra Nursiam, et dum staret aput castrum montis Sancti Martini, misit exercitum suum contra Nursinos ad aliam partem comitatus Nursiae, et Nursini venerunt ad dictum castrum domino ignorante et ceperunt dominum et duxerunt Nursiam et castrum devastaverunt [8]. De mense aprilis.... dominus Honorius papa quartus obiit.

MCCLXXXVIII. Dominus Farrata de Fulginio pro primis duobus mensibus dicti anni. Dominus Conradus domini Trinciae' pro x mensibus dicti anni. Venit exercitus die XXII TART. 855
iunii et Tudertini sederunt ab alia parte fluminis, et fuit tam magna plenaria fluminis quod bladum repositum prope flumen arripuit aqua et devastavit molendina rotaria, ita quod

---

" confusionem in illo conflictu Deus contulit Perusinis, " ut una mulier vetula de Foligno X Perusinos cum una " canna, idest cum baculo arundineo, minaret ad carce" rem. Idem faciebant alie mulieres, nec habebant Pe" rusini audatiam resistendi „ (*Chronica*, loc. cit., p. 510). Più tardi si disse che i grifi scolpiti in pietra sulla parte superiore della facciata minore del Duomo, furono scolpiti col capo chino " in segno di obbedienza " a i commandamenti del sommo Pontefice Romano „. Così scrive lo IACOBILLI, *Vita di S. Feliciano*, Foligno, 1626, p. 86, il quale afferma che una parte delle multe servì, e per rifare le mura della città, e per compire la parte superiore della anzidetta facciata del Duomo. Altre numerose particolarità, relative a questi fatti, vengono raccontate dallo IACOBILLI, nelle *Cronache di Foligno, ad. an.* 1281 e segg. Questo scrittore, basandosi sopra istrumenti dell'Archivio Comunale di Perugia, afferma che il Papa volle dai Perugini 40.000 fiorini d'oro, e che di questi 10.000 ne assegnò " alla sua città " di Foligno „ la quale, restaurò con essi le mura cadute, vi ornò la facciata del Duomo " con due grifoni " di marmo con capo chino „, ecc.

[1] La nomina a Podestà di Papa Martino IV, che si fece rappresentare da Giovanni Cenci, è uno degli atti con i quali i Folignati mostrarono la loro riconoscenza al Pontefice che li aveva salvati. Questi, con atto solenne dell'11 marzo, rifacendo la storia della guerra degli anni passati, ricordando i " graves et enor" mes excessus perpetratos et diutius continuatos contra " Fulginantes, et terras et bona eorum „, in seguito del loro pentimento e della sodisfazione data, assolve i Perugini dalle censure ecc. (*Les Registres de Martin IV*, pp. 227-228).

[2] La conferma del Pontefice nella carica di Podestà, mostra i buoni rapporti continuati tra lui e la città. Martino IV, il 25 marzo di quest'anno, assolve quei di Bettona dalla scomunica in cui erano incorsi per aver aiutato i Perugini contro i Folignati, e il suo sucessore Onorio IV, il 13 giugno, assolve per lo stesso titolo quei di Cascia e di Visso. THEINER, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 228-285.

[3] Questa data del 1285, secondo gli storici Domenicani, segna una venuta di altri religiosi, ed un riordinamento di quel convento, dovuto specialmente ad un decreto 16 aprile del Vescovo Fr. Paparone che era domenicano (IACOBILLI, *Cronache, ad an.*), imperocchè quei Frati stavano a Foligno da molti anni, e sopra la grande e bella porta della loro chiesa di S. Domenico si legge ancora:

A. D. MCCLI. FACTVM
EST HOC OPVS TEMPORE
PRIORATVS FRATRIS BENEDICTI
GEORGII DE FVLGI
NEO

[4] Il Papa fu eletto il 2 aprile.

[5] La nomina del Pontefice a Podestà, fatta per la terza volta, indica la prevalenza del partito guelfo.

[6] Le *molendina rotaria* esistono ancora, fra la chiesa di S. Salvatore e le mura urbane, sul canale interno, ma il *ponte cavallo* non esiste più. Quel rione chiamasi oggi di *Monte cavallo*, corruzione di *Ponte Cavallo.*

[7] Del catasto di Matteo da Camerino si è parlato di sopra a p. XI.

Con rogito di ser Ridolfo di M. Egidio il Comune acquistò molti terreni di privati cittadini, e restaurò alcune contrade della città, a S. Salvatore, a S. Claudio, ecc. Il fatto che dopo tante guerre, il Comune trovò modo di costruir molini, di restaurare contrade e di acquistar terreni, fa nascere allo Iacobilli la congettura che il Comune abbia sostenute quelle spese con i denari che il Papa fece dare dal comune di Perugia in compenso dei danni arrecati dalla loro guerra. Questi lavori furono eseguiti essendo Camerlengo di Foligno un fra Angelo Converso del monastero di S. Pastore di Rieti (IACOBILLI, *Cronache, ad an.*).

[8] Questo fatto così interessante, secondo il quale i Nursini avrebbero fatto prigioniero il Rettore del Ducato, non è considerato dal Sansi, nè da altri.

Cod. f. 8 videbatur ibi numquam facta fuisse'. Fulginates videntes tam magnam plenariam, exiverunt per portam Contrastangue, et cum venissent in campo iuxta Sanctam Catarinam veterem, plenaria incepit minuere, ita quod pons Sancti Manni erat discoopertus ab aqua, et Perusini venerunt per pontem in auxiliun Tudertinorum, Fulginates vero ultra accesserunt, et in dicto campo fuit mortuus dominus Iacobus domini Marci de Tuderto, qui multum preerat inter Tudertinos, quem dominus Raynaldus domini Napoleonis fecit honorifice sepelliri Fulginiae [1]. De mense februarii fuit factus dominus Nicolaus papa quartus.

MCCLXXXVIIII. Dominus Trincia, dominus Bos et dominus Iohannes, item dominus Munaldus de Serrone, dominus Vivanus et dominus Iacobus, item dominus Trincia Gualterillus et Benincasa Iacobi, item dominus Margante, dominus Albertinus et dominus Criscius. Venit exercitus Perusinorum et Tudertinorum die XVII maii et die V iunii. Item dominus Berardus domini Stelluti. Ivit exercitus Perusinorum et Camerinensium, de mense iulii, ad castrum Collisfloriti, et in fine dicti mensis aperta janua castri per castellanum intraverunt et destruxerunt. Item dominus Contenarius. Fuit facta pax cum Perusinis de mense augusti. Omnes de Fulginio per VII mensibus et per V mensibus dicti anni fuit dominus Raynaldus de Monteviride [2].

MCCLXXXX. Dominus Hermannus domini Vidonis pro duobus mensibus.

Dominus Iohannes Centii de Roma pro X mensibus per dominum Petrum de Columna Cardinalem. Iverunt cruce signati ultra mare ad civitatem Acon de mense maii [3].

---

[1] La ragione di questa nuova campagna contro i Folignati è sempre da trovarsi nel voler questi tener difesa la loro città con le mura e con altre fortificazioni, cosa che i Perugini non volevano, riportandosi al tirannico patto del 1250. Vedi in proposito quanto raccontano il Bonazzi, *Storia di Perugia*, I, 316 seg. e Ceci, *Todi nel Medio Evo*, p. 183. Meglio, e con abbondanti notizie, avea prima raccontati tutti questi fatti Iacobilli, *Cronache, ad an.*

Inutilmente anche Papa Nicolò prese le difese dei Folignati, scomunicando con lunghe lettere del 2 aprile i Perugini, i Todini, gli Spellani, ecc. Il Papa annullò tutte le sommissioni fatte dai Folignati, e i contratti e le convenzioni da essi stipulati con i Perugini (Theiner, *Cod. dip. S. Sedis*, I, 298 e seg.). Una sola città non potea resistere a tante migliaia di nemici, per quanto virilmente si difendesse. I Perugini erano settemila, ed oltre questi, eranvi le soldatesche di Camerino, di Todi, di Spoleto. Il Papa avea mandato a dirimere la controversia in Perugia due Cardinali, uno dei quali era Benedetto Caetani che fu poi Bonifacio VIII, e questi riconobbero ragionevole che, malgrado i patti e la forza di essi, i Folignati dovessero difendere con le mura la città (Iacobilli, *Cronache, ad an.* 1288).

Intanto i Todini, che per questa guerra avevano armato 800 soldati, ed avevano fatto un debito di 9.000 lire cortonesi, nel settembre di quest'anno avevano fatto pratiche con i Cardinali per tornare in grazia col Papa, e per far pace con i Folignati (Archivio Comunale di Todi, *Riformanze ad an.* fol. 11, 14, 20, 34).

[2] Malgrado l'appoggio del Pontefice, i Folignati dovettero subire la volontà del comune di Perugia, e con rogito solenne del 20, 23, 29 agosto ecc. impegnarsi a demolire tutte le fortificazioni fatte alla loro città. Per mostrare l'animosità di quelle lotte fratricide basta far conoscere che all'atto umiliante che dovettero fare in Perugia i rappresentanti di Foligno, intervennero, con tutti i Magistrati civili e giudiziari della città, il Vescovo, il Vicario, l'Arciprete, i Canonici, l'Abate di S. Pietro, i suoi Monaci, e Frati e Preti assai. I Perugini furono aiutati persino dai lontani abitanti di Città di Castello, di Cortona, e di Montepulciano.... (Iacobilli, *Cronache, ad. an.*).

A compimento delle notizie superiormente raccolte delle lotte di Perugia con Foligno, e della promessa fatta più volte dai Folignati, e poi non mantenuta, di dover tenere la città indifesa e senza mura, promessa fatta l'ultima volta nel 1289, è qui da segnalare una notizia che leggesi nelle più volte ricordate *Cronache di Foligno* dello Iacobilli, il quale, citando sotto quest'anno in margine *MS. antiq. apud me*, scrive queste parole: "Adì 20 luglio del presente anno furono finite "le nuove mura di Foligno, come si è detto l'anno 1280". Ciò significa che i Folignati non si tenevano obbligati a mantenere un impegno estorto con la forza, anche perchè, come si è annotato sotto l'anno 1288, neppure la commissione cardinalizia mandata in quell'anno dal Papa in Perugia aveva trovato da censurare la condotta dei Folignati che volevano fortificare la loro città.

[3] Non si capisce se i Crociati dei quali si fa qui cenno siano di Foligno o no. È qui a ricordare un "Dominus Philippus Cammerarius caput cruce signatorum "Fulginei" in un documento del 1218 (Archivio di Sassovivo, fasc. 42, n. 521). Più antico è un Offredo di Gualterio, che nel 1111 fece un testamento prima di andare a Gerusalemme (Ibid., fasc. 88, n. 1412, fol. 88). Più antichi ancora sono quei *clerici et laici*, che col Vescovo S. Bonfiglio andarono alla prima Crociata (Mercati, *Vita S. Bonfilii* etc., Camerino, 1613, p. 19). Se quindi da Foligno partirono i Crociati in ogni tempo, è a ritenere che anche questo accenno ai Crociati del 1290 si riferisca a Crociati della città, massime che Benvenuto nota dell'anno seguente in qual giorno arrivò a Foligno la notizia che la città di S. Giovanni d'Acri era caduta in mano dei Saraceni.

MCCXCI. Dominus Fredericus Manzola de Pisis. Fuit capta civitas Acon a Saracenis de mense maii et (notum?) fuit Fulginei die xx iulii. Comune Fulginie emit molendina [1].

MCCXCII. Dominus Gerardus de Buczolinis de Mutina. Die viiii martii sanctus Iohannes de Casalina venit Fulginium ad veniam [2] beati Feliciani et stetit Fulginium', et die xiii martii in pace requievit, et sepultus est in cemeterio beati Feliciani. De mense aprilis obiit dominus Nicolaus papa quartus. Tart. 855

MCCXCIII. Dominus Gerardus de Mutina supradictus [3]. Cod. f. 9

MCCXCIIII. Dominus Fredericus de Marobactinis de Aretio. Fuit electus papa Celestinus quartus a cardinalibus in Perusio de mense iulii, qui papa de mense decembris apud Neapolim renuntiavit papatum in manibus cardinalium, qui cardinales ibi elegerunt papam Bonifatium octavum, qui fuit coronatus Rome in die conversionis sancti Pauli de mense ianuarii sequentis.

MCCXCV. Mangninus de Sancto Miniato [4].

MCCXCVI. Bindus Hugolini de Baschio pro sex mensibus, dominus Conte de Bononia pro aliis sex mensibus. Fuit expulsa pars Guelfa de Tuderto, et die xv mensis maii decessit dominus Berardus episcopus Fulginie [5].

MCCXCVII. Dominus Gualardus de Rocca Lucensi pro vi mensibus. Stefanus de Columna abstulit unam salmam tesauri domini Bonifatii pape et papa excomunicavit omnes de Columna et privavit cardinales de Columna eorum beneficio, et ipsi cardinales et filii domini Ioannis de Columna per vii annos passi sunt guerram pape.

Dominus Iacobus de Aqua Pendenti pro aliis sex mensibus. Dominus papa misit exercitum contra Nepem et Columnam et terras nobilium de Columna.

MCCXCVIII. Dominus Andreas de Cesis iudex per dominum Petrum de Piperno cardinalem [6].

MCCXCVIIII. Dictus Dominus Andreas per dictum cardinalem pro vi mensibus.

Crisus domini Foresis de Adimaribus de Florentia pro aliis sex mensibus.

MCCC. Dictus Crisus pro vi mensibus. Fuit Rome per annum plenissima indulgentia omnium peccatorum, et die xxiii mensis maii fuit a Gebellinis captum Eugubium, et die xxiii iunii per Ducam ducati et Perusinos rehabitum, et ab eis bonis mobilibus privatum.

Dominus Petrus Varanus de Roma pro aliis sex mensibus. Fulginates miserunt in mon-

---

[1] I molini acquistati dal Comune sono certamente quelli fatti nel 1286; ma non si comprende, se tale supposizione è giusta, come il Comune abbia potuto comprare quei *molendina*, che cinque anni prima erano stati costruiti *pro comune*.

[2] Questa *venia S. Feliciani* è l'indulgenza concessa da molti Vescovi nel 1146, quando consacrarono la Cattedrale. Su questa indulgenza, e sul beato Giovanni da Casalina che venne nel 1292 a prenderla, e vi morì, vedi le notizie che ho raccolto nel mio libro *I Priori della Cattedrale*, pp. 36, 93.

[3] In questo e nel seguente anno il comune di Foligno e quello di Perugia sembrano risolutamente entrati nella via dell'amicizia, poichè da documenti, che lo Iacobilli (*Cronache, ad an.* 1294) dichiara aver trovati "simul iuncta in pluribus saculis sign. D. F. in Can- "cell. Fulg.", ma che pur troppo non esistono più, M. Benentesio di M. Benintenda da Foligno, sindaco del Comune, fa quietanza al comune di Perugia di tutte le ingiurie, offese e danni ricevuti dai Perugini.

[4] Secondo le *Cronache* dello Iacobilli, questo "Man- "gninus" non era Podestà, ma "Capitano e Sindaco "Generale delle arti e del Popolo". In quest'anno il Papa Bonifacio VIII assolve quei di Todi da tutte le pene in cui erano incorsi "p[rop]ter auxilium et favo- "rem datum exercitui Comunis Perusiae hostiliter facto "adversus civitatem Fulginei" etc. (Arch. Com. Todi, *Regist. vet. instrum.*, fol. 207).

[5] Bonifacio VIII, il 20 marzo di quest'anno, restituì a Perugia i privilegi, liberò i Perugini dalle pene, e li dispensò dal pagare il residuo delle 10.000 marche di argento alle quali erano stati condannati per le passate ostilità contro Foligno (Bonazzi, *Storia di Perugia*, I, 326).

[6] Il comune di Foligno, memore che Bonifacio VIII, quando era Cardinale e Legato Pontificio in Perugia, per dirimere le controversie fra le due città, avea preso a tutelare gli interessi e l'indipendenza di Foligno, fu a lui in mezzo a tante questioni di quei tempi fedelissimo. In questo e nel seguente anno elesse Podestà il Cardinale Pietro da Piperno, accettissimo al Pontefice, il quale nell'anno seguente cedette a titolo gratuito il pedaggio di Gualdo Tadino a due cittadini di Foligno, a Giovanni di Bartolo Clavelli ed a suo figlio Bartolomeo, come risulta da due lettere pontificie da lui dirette il 13 marzo all'Arcidiacono di Foligno ed ai nominati cittadini (Theiner, *Codex diplomaticus Sanctae Sedis*, vol. I, p. 356).

TART. 856 tanis in servitium Spoleta'norum certos milites et pedites, et solverunt pro soldo ipsorum quinque millia et ducentum libras denariorum cortonensium, et Spoletani habuerunt pro magno bono et hec obliti fuerunt ad MCCCV ut infra patet dicto anno MCCCV [1].

MCCCI. Dominus Appilglaterra de Cangnulo. Quia bonus stetit per annum refirmatus in officio [2].

MCCCII. Dominus Conradus de Pira pro sex mensibus. Venit Karolus Senzaterra frater regis Francie, et ivit mandato domini pape contra dominum Fridericum regem Sycilie; captus ab eo pacem fecit cum eo inscio papa.

Ioannes de Appossatis de Podio Bono pro aliis sex mensibus.

MCCCIII. Tictius domini comitis de Collevalliselse. Iacobus de Columna dictus Sciarra cum domino Guillelmo milite regis Francie intraverunt Anagniam, ubi erat papa Bonifatius, et captus papa stetit ibi per tres dies, et venit Romam et obiit de mense octobris. Et de dicto mense non post multos dies fuit electus et coronatus Rome papa Benedictus undecimus, qui papa obiit anno sequenti de mense iulii in civitate Perusie [3].

Cod. f. 10 MCCCIV. Iacobus de Cancellariis de Prato pro sex mensibus.

Dominus Gyrallus de Collevallis pro aliis sex mensibus. Obiit Perusii dominus Benedictus papa XI de mense iulii, et dicto mense obiit dominus Bartholomeus episcopus Fulginii, et vacavit episcopatus Fulginei fere per IIII annos [4].

MCCCV. Dominus Michael de Sancto Geminiano pro aliis sex mensibus. Cardinales stantes Perusii elegerunt de mense iulii in papam dominum Brectandum archiepiscopum Burdegalensem: commisso sibi decreto, iverunt ad eum in Vasconia in civitatem Burdegalensem. De mense junii Perusini et Spoletani ad auxilium Guelforum fecerunt exercitum contra Tudertinos, et Fulginates ad petitionem Perusinorum miserunt centos milites et pedites, et euntes in exercitum statim Spoletani venerunt contra Fulginium dicentes: "moriantur patareni Gybellini"; et Fulginates proprio loco se costrinserunt dicentes ad invicem: "viriliter defen- TART. 857 damus nos et non moriamur sine inimicis"; et tunc' Spoletani steterunt ante lanceas Fulginatum, et Perusini statim posuerunt Fulginates cum eorum exercitu ab alia parte exercitus. Item die penultima iunii potestas et milites Perusini venerunt et hospitati fuerunt Fulginei, et die prima iulii de mane intraverunt plateam veterem et multi Fulginates secuti sunt eos, et populus elegit in capitaneum populi Nallum domini Trincie, et ceperunt palatium populi cum turre, et ex eo expulerunt consules populi circa tertiam, et tunc Conradus Anestasii exivit civitatem et ivit Tudertum [5].

Ufredutius de Alviano pro aliis sex mensibus.

Cod. f. 10 MCCCVI. Dominus Phylippus de Coccorano pro uno anno. Fuit exercitus Perusi-

---

[1] Sulla cacciata dei Ghibellini da Gubbio, vedi il SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 172. Non ho trovato quale fu la guerra spoletina sulla montagna, certamente dell'Appennino, per la quale i Folignati dettero il concorso di certi soldati che costarono al comune di Foligno 5200 lire di denari cortonesi. Ma il fatto dovè essere notevole, se il cronista notò l'ingratitudine con la quale Foligno fu ripagata dal vicino Comune.

[2] Nel cod. "Quia non bonus stetit per annum "reformatus in officio".

[3] Continua l'eterna vicenda tra Guelfi e Ghibellini, e quest'anno "Corrado di M. Anastasio da Foligno capo della fattione ghibellina.... diviene Gonfaloniere di Foligno, e quasi Signore e tiranno di essa" (IACOBILLI, *Cronache*, *ad an.*).

[4] Le vicende politiche della città si ripercossero nel ceto ecclesiastico, sicchè il Capitolo della Cattedrale, morto il Vescovo Bartolomeo, elesse suo successore Ermanno Anastasi priore della Cattedrale stessa, fratello di Corrado Anastasi suddetto. Ma Ermanno non accettò, e nel 1305 fu eletto da Clemente V Vescovo di Pistoia (cf. EUBEL, *Hier. Cath. M. Aevi*, I, 256; FALOCI PULIGNANI, *I Priori della Cattedrale di Foligno*, pp. 103-104).

[5] La sintesi di tutte queste lotte, asprissime, fu questa: Corrado Anastasi ed il popolo si chiamavano ghibellini, Nallo Trinci e i nobili si chiamavano guelfi, ma, più che al nome, entrambi guardavano al dominio della città, che da quest'anno, fino al 1439, rimase stabilmente ai Trinci, per quanto gli Anastasi e i loro partigiani tentassero spesso di riacquistare il potere. Il cronista qui dà un saggio evidente del suo amore cittadino, che antepone alle ire di parte, poichè avendo già ricordato, sotto l'anno 1300, l'aiuto dato da quei di Foligno a quei di Spoleto, fin da allora osservò che gli Spoletini in quest'anno 1305 dimenticarono quell'aiuto.

norum et sequacium contra Tudertinos de mense iunii et stetit usque in diem XVII iulii et devastavit castrum Collispepi [1].

Item dicto anno fuerunt augmentate Fulginie mensure blade ad pondus XXXIII unciarum ad mensuram III iumellis et media ad manus iuxtas, videlicet ad manus iuxti hominis [2].

MCCCVII. Dictus dominus Phylippus pro sex mensibus [3].

Dominus Gabriel de Piccolominis de Senis pro aliis sex mensibus.

MCCCVIIJ. Dominus Gaytanus de Pilglis de Florentia pro uno anno. Die prima iunii venit Fulginei dominus Bartholominus de Pistorio episcopus Fulginas et decessit anno domini MCCCXXVI die XI mensis iulii, ut infra patet dicto anno.

MCCCIX. Dominus Cardulus de Narnia pro sex mensibus. Obiit mense maii Neapoli rex Karolus secundus.

Dominus Cuctius de Raynaldinis de Senis pro aliis sex mensibus. Die sancti Iohannis de augusto fuit tam magna pluvia cum grandine, quod devastavit quasi omnes vineas: venit plenaria Topini propre plateam usque ad domum Massuri Mercati [4].

MCCCX. Franciscus domini Zaflagle de Urbeveteri pro sex mensibus. Fuit expulsa Cod. f. 11
pars Guelfa de Spoleto die sancte Marie de mense martii, et die sequenti venerunt milites Gebellini de Spoleto. Intrantes Trevium expulerunt inde Guelfos. Die tertia sequenti a militibus de Perusio et Fulginatibus fuerunt inde expul'si, et fuerunt depredati Trebianos Guelfos Tart. 858
et Gebellinos, sed Guelfi tenuerunt postea castrum; et mense iunii fuit exercitus Perusinorum et sequacium contra Spoletum et sedit iuxta Venes.

Dominus Iohannes de Sancto Vitali de Parma pro aliis sex mensibus. Fuit exercitus Perusinorum contra Tudertinos iuxta pontem Milium, et milites Tudertini iverunt in auxilium pontis; tenentes turres pontis permiserunt Perusinis transire per pontem; Tudertini fugam coeperunt, et ibi Dux ducatus perit, quia erat ibi, eo quod non bene tractabatur in ducatu, quia erat cum Spoletanis, et pons cum turribus fuit devastatus.

Dicto anno imperator Henricus venit in Lombardiam et recepit coronam Lombardie in loco consueto comitatus mediolanensis; et cum staret in civitate Mediolani, quidam nobiles provincie, ordinata proditione contra dominum, de die insultaverunt eum ad palatium, equis (*sic*) teutonicis et populo mediolanensi accurrentibus fugierunt usque Brisiam; et comune Brisie receptans et tenens eos contra domini voluntatem, pluries et pluries requisiti a domino, in sequenti anno passi sunt exercitum imperatoris per plures et plures menses, et se in manus domini posuerunt totaliter, multas prius persecutiones passa; silicet quia stetit supra civitatem composuit exercitum suum de mense maii et de mense octobris fecerunt mandata domini et destructe fuerunt mura civitatis [5].

---

[1] È da ricordare che allora Todi era il nido dei Ghibellini, e che a Todi erasi rifugiato Corrado Anastasi con i suoi, sempre vigile per tornare a Foligno. Il Podestà di quest'anno, che proveniva dalla guelfa Perugia, assicurava in Foligno la sicurezza al suo partito.

[2] L'aumento del prezzo delle biade, elevato a 33 once quanto ne entravano in tre giuste giomelle e mezza della mano di un uomo di giusta statura, è un criterio molto incerto per potere da esso conoscere il sistema di quelle misure.

[3] La permanenza nell'ufficio di un Podestà perugino assicura la stabilità del partito guelfo; ma siccome l'Anastasi congiurava sempre contro la patria, così quest'anno il popolo di Foligno, convocato per ordine di Nallo Trinci in solenne assemblea, impose una taglia di 2000 fiorini di oro per chi avesse ucciso Corrado Anastasi, di 1000 fiorini per chi gli avesse tagliato qualche membro, ecc. E la risoluzione fu presa (scrive lo Iacobilli, *Cronache*, *ad an.*) su proposta di M. Iacomo Lucarelli medico e consigliere.

[4] Sorprende come il cronista, che ricorda in quest'anno la piena del Topino, abbia passato sotto silenzio il pericolo corso dalla città di ricadere sotto il dominio ghibellino. Difatti il comune di Foligno con lettera del 22 dicembre chiese aiuto ai Perugini *ne civitas valeat occupari per gebellinos.* E ne invocava sollecito l'aiuto, terminando: *succurite sine mora* (Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, vol. VI, p. 328. Vedi il testo nelle *Cronache* dello Iacobilli, *ad an.*). A torto il Bonazzi (*Storia di Perugia*, I, 383) interpetra quell'appello come un richiamo contro i Trinci.

[5] Triste anno per l'Umbria questo 1310, che vide quasi tutte le città in armi! Vedi in proposito il *Diario del Graziani*, nell'Archivio Storico Italiano, Firenze, 1850, tomo XVI, p. 71 e sg.; Leonj, *Memorie Storiche di Todi*; Bonazzi, *op. cit.*, p. 383 e seg.; Sansi, *op. cit.*, p. 180 e sgg.; Cristofani, *op. cit.*, p. 34.

Cod. f. 11 MCCCXI. Dominus Catenatius de Anagnia per regem Robertum pro sex primis mensibus[1], et quia non venit in termino, regerunt ut rectores fere duobus mensibus dominus Philippus de Pasano, Gentilis Thomae et Mathiolus Hermanni. De mense iulii fuerunt quasi omnes vinee Fulginei a grandine devastate, scilicet die festi sancti Iacobi.

Dominus Karolus de Montecchio pro aliis sex mensibus. Perusini fecerunt exercitum ad castrum.... de Ulmeda et destruxerunt ipsum.

MCCCXII. Dominus Hugolinus de Amelia pro primis sex mensibus. Die XXVI mensis TART. 859 februarii dominus Blaxius stans Trevii caput centum Glarillorum ad sol'dum contrate contra Spoletanos; iens cum suis et Guelfis de Spoleto contra Spoletum, malam strenam prope Spoletum intulit Spoletanis Gebellinis.

Item dicto anno die.... mensis maii imperator Henricus sextus intravit Romam, et coronatus est in Lateranensi ecclesia die sancti Petri de iunio.

Item fuit exercitus Perusinorum et aliorum de contrata contra Spoletanos, et sedit juxta Berroytum.

Dominus Pellaius de Santo Geminiano pro aliis sex mensibus. De mense septembris venit dominus Henricus imperator Tudertum cum mille ducentis militibus teutonicis, et cum dictis militibus ivit per comitatum Perusii et stetit in eo quatuor diebus et destruxit Marscianum et alia castra prope suam viam, et pervenit Aretium, et cum dictis militibus post paucos dies ivit contra Florentiam, et posuit ibi exercitum prope civitatem in qua dicunt fuisse XXXVI centonaria equitum, et cepit Montevarchi, et tunc crevit eius exercitus, deinde cepit multa castra in comitatu Florentie, et stetit in pluribus campis circa Florentiam per plures et plures menses.

De mense septembris fuit reparata carbonaria vetus[2].

Cod. f. 12 MCCCXIII. Munaldus de Castro Durante de Romandiola pro primis sex mensibus. Fuit facta Fulginei gabella, et stetit a die prima mensis aprilis usque in XXII dies dicti mensis; quia non placuit popularibus non ultro duravit.

Dominus Raynutius domini Abbrunamontis de Egubio per se et dominum Francischinum eius fratrem aliis sex mensibus. Die XX mensis augusti fuit expulsa pars gibellina de Urbeveteri, et ibi obiit Bindus de Baschio et multi milites et pedites utriusque partis.

Item die XXIIII mensis augusti apud montem Cassianum de Senis imperator Hericus VI obiit, et milites teotonici portaverunt eius corpus Pisas, et ibi modo imperiali sepelierunt eum honorifice cum magno fletu Pisanorum.

MCCCXIIII. Ugolinus de Alviano pro primis sex mensibus. Obiit Guasconie papa Clemens TART. 860 quartus die XXII mensis aprilis,' et notum fuit Fulginii die XVI mensis maii: de dicto mense maii reintravit pars Gelfa Spoletum, facta pace cum Gybellinis.

Dominus Raynerius domini Saxi de Egubio pro aliis sex mensibus. Durante suo officio obiit Egubii, et eius loco regerunt dominus Odoriscius domini Margantis, Sommeus Loterii

---

[1] La nomina a Podestà di Re Roberto, capo dei Guelfi, significa il prestigio e il potere di questo partito. Ma le molte guerre di questi anni aveano così stremate le finanze della città, che da cinque anni non pagavasi più da essa il solito tributo alla Chiesa Romana. Il Papa Clemente V, con lettera 3 dicembre di quest'anno, liberò i cittadini dalle censure in cui erano incorsi per questa insolvenza, e li liberò dal pagare i canoni arretrati (Theiner, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 451).

Sorprende come M. Bonaventura abbia trascurato di notare in quest'anno la formazione dei nuovi Statuti del Comune. Manca nel prezioso volume di questi Statuti, conservato nell'Archivio Comunale, la data precisa, ma essa si desume da più parti. E anzitutto da questa laconica ma sicura notizia dello Iacobilli, il quale nelle sue *Cronache*, sotto il 1311, registra: " Il " Comune di Foligno rinova alcuni suoi Statuti. Ex " pergamena „. Ma questa dovette essere una preparazione, poichè, come vedremo, lo Statuto fu completamente rinnovato nel 1315.

[2] Questa *carbonaria vetus* era un vecchio fossato di difesa intorno alle mura della città, cioè tra le antiche e le nuove mura. Malgrado tante guerre e tanti pericoli, i Folignati non poterono ottenere dai Perugini il consenso di fortificare la loro città. Ad una deputazione mandata per tale scopo a Perugia l'11 ottobre, i Perugini risposero con parole le quali dicevano in sostanza: " Amici sì, ma voi dovete rimanere " sempre indifesi, e senza mura „ (Iacobilli, *Cronache*, *ad an.* 1312).

et Martinus Thome ut rectores Fulginei, et dominus Iustinellus de Firmo pro duobus mensibus de dictis sex ultimis mensibus. Die dominico xx mensis octobris quinque de principalibus electoribus imperatoris elegerunt Lodovicum quartum [1].

MCCCXV. Dominus Iustinellus predictus pro primis sex mensibus. De mense iulii dominus Phylippus princips Taranti filius regis Caroli secundi ivit Florentiam cum maynada militum contra Pisanos et Lucanos ut capitanens partis Guelfe totius contrate, et si optinebat in bello erat rex Tuscie, et usque Apuleam. Et tunc regebat Florentiam dominus Petrus eius frater.

Dominus Iohannes domini Brodani de Saxoferrato pro ultimis sex mensibus per se et Cod. f. 12
dominum Karolum eius fratrem. Die veneris xxix mensis augusti dum Pisani et Lucani obsedissent Montem Catinum cum masnada Teutonicorum, predictus princeps et dominus Petrus eius frater volentes Pisanos et Lucanos de campo expellere, ibi periit dominus Petrus et filius principis, et multi nobiles et milites cum campo exercitus perierunt [2].

MCCCXVI. Dominus Iohannes de Sancto Geminiano pro primis sex mensibus.

Dominus Thomas de Suppis de Firmo pro ultimis sex mensibus. Die dominico xviiii mensis septembris fuit Fulginei publice in ecclesiis celebratum officium electionis domini Iohannis pape XXII facte in Vasconia die xxi mensis augusti.

MCCCXVII. Dominus Mannus de Egubio pro primis sex mensibus.

Dominus Andreas de Marchis de Firmo pro aliis sex mensibus.

MCCCXVIII. Dominus Bertus de Pellariis de Sancto Geminiano pro primis sex mensibus [3].

Dominus Amelinus domi'ni Andree de Massa pro aliis sex mensibus. Tart. 861

MCCCXVIIII. Dominus Fumus de Bustalis de Aretio pro primis tribus mensibus.

Hugolinus de Alviano pro aliis novem mensibus. Perusini posuerunt exercitum contra Asisium de mense octobris, et die prima mensis decembris fuit expulsa pars Guelfa de Spoleto, et de mense ianuarii sequentis Fulginates reinceperunt facere carbonarias novas circa civitatem.

MCCCXX. Ugolinus de Alviano pro primis sex mensibus. Cod. f. 13

Dominus Thomas de Suppis de Firmo pro ultimis sex mensibus. De mense septembris fuit per Perusinos destructum Castrum Ynsule de plano Asisii [4].

---

[1] È qui da registrare una nota riassuntiva degli *Statuti del Comune*, i quali partono da quest'anno 1314. Mi servo delle *Cronache* dello Iacobilli *ad an.*: " Il Con- " siglio di Foligno forma il primo libro di Statuti, e " l'anno 1328 formò il secondo libro, per mano del " Medico Domenico di Mastro Ranno Puccioro, e l'an. " 1444 il terzo libro de' Statuti ... L'an. 1349 fu fatta " la parte 2 de' Statuti di Foligno. L'an. 1353 furono " fatti li Statuti de' Mercanti, et altri artisti della Cit- " tà, e del 1443 furono riformati. L'an. 1415 furono " principiati, e del 1443 finiti li statuti sopra li danni " dati. L'an. 1454 furono fatti li statuti sopra gli or- " namenti e vestimenti degli huomini e delle donne " della Città cognominati la prammatica ".

In questo Statuto è da notare qualche rubrica, che riguarda i nostri studi. Parte 2, Rubr. 67. " Quod " nullus contendat pro parte Gibellina vel nomen as- " sumat ". Rubr. 68. " De poena perturbantium amorem " inter Perusinos et Fulginates. Parte 3, Rubr. 23. " Quod sententiae et processus ac etiam instrumenta et " ordinamenta facta per Corradum Anastasii et ipsius " impressione (?) sint capsi ". Rubr. 24 e 25, quasi ripetizione della Rubr. 23; così la Rubr. 64.

[2] Due cose, egualmente interessanti, ha omesse il nostro cronista, e non so indagarne la ragione. Una è la pace completa fatta tra Todi e Foligno, deliberata da questa seconda città nell'adunanza del Consiglio, il 16 di gennaio, dietro la proposta del Podestà Giustinelli (Arch. Comunale di Todi, *Arm. l. cas. IV, n. 198*). Un'altra è la compilazione della terza parte dello Statuto del Comune, fatto e rinnovato " tempore potestarie nobilis " et potentis militis domini Iustinelli de civitate Fir- " mana, honorabilis potestatis civitatis Fulg. et tempore " Capitaneatus nobilis et potentis militis domini Salim- " bene de Camerino honorabilis capitanei civitatis pre- " fate, sub examine sapientis et discreti viri domini Sy- " meonis Munaldi domini Criscii Iudicis, etc.... Sub an- " no domini a Nativitate eiusdem millesimo CCCXV etc. ".

[3] Non è noto perchè il comune di Foligno abbia dovuto pagare quest'anno forti multe al Rettore del Ducato di Spoleto, per averne trasgrediti gli ordini (Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria, vol. IV, pp. 144, 246).

[4] Gli avvenimenti di quest'anno prendono luce da due lettere pontificie di Giovanni XXII del 23 marzo, delle quali diamo il regesto. La prima è diretta gli Eugubini, ai Folignati e ai Camerinesi " ut rectori Du- " catus spoletani in componendis Assisinatum et Spo-

MCCCXXI. Dominus Raynerius de Burgo pro primis sex mensibus. De mense iulii in vigilia sancti Iacobi Apostoli circa horam vespertinam fuit magna pluvia cum grandine multa et devastavit vineas multarum contratarum et duravit tempus pluviosum per mensem et ultra, ita quod multe segetes in metis remanserunt ad tritandum de mense septembris; et Fulginates destruxerunt castrum Orzani [1].

Andreas de Montebono de Aretio pro aliis sex mensibus. In fine mensis augusti Asisanates venerunt ad concordiam Perusinorum, et postea discordaverunt, et tempore subscripti potestatis fecerunt mandatum Perusinorum de mense martii.

MCCCXXII. Iohannes de Strozzis de Florentia pro primis sex mensibus.

Dominus Guasta de Radicofano pro aliis sex mensibus. De mense septembris die VII comune Fulginei hostiliter ad castrum Cammuri accessit, et quia in montanis nostris obfenderat, funditus eum evellit die VIII mensis predicti; et fuit facta mutatio vilioris monete de cortonensi in perusinam de mense martii.

MCCCXXIII. Munaldus de Radicofano pro primis sex mensibus.

Dominus Franciscus de Nursia pro aliis sex mensibus. Dicto anno de mense iulij die lune decima octava dicti mensis sanctus Petrus filius Petri Criscii de Fulginio obdormivit in Christo, et die martis sequentis a clero et populo Fulginei in maiori ecclesia fuit honorifice sepultus' [2].

Cod. f. 13 TART. 862

MCCCXXIV. Petrus.... de Bulsena pro primis sex mensibus.

Porcellus de Rossis de Florentia pro sequentibus sex mensibus [3].

MCCCXXV. Gentilis de Aquila pro primis sex mensibus.

Dominus Nicolaus de Angelo pro ultimis sex mensibus [4].

MCCCXXVI. Leonellus de Montemarte pro primis sex mensibus, et pro IIII aliis mensibus priores populi Fulginei et pro aliis duobus mensibus Guido potestas. Die XI mensis iulii decessit dominus Bartholominus episcopus Fulginei, et die XII dicti mensis fuit communiter electus in episcopatum Fulginei dominus Paulus filius olim nobilis viri Nalli domini Trinciae [5].

MCCCXXVII. Guido de Pantaleonibus de Urbe pro primis sex mensibus.

Petrus de Monte Sancto pro aliis sex mensibus. De mense ianuarii Lodovicus quartus electus a principibus in imperatorem intravit Lombardiam, veniens versus Romam contra voluntatem domini pape, et die dominico XVII sequentis ianuari a populo romano coronatus est in imperatorem, ut infra patet [6].

"letanorum dissidiis praesto sint„. La seconda è diretta al Rettore del Ducato "ut contra indevotos Spo- "letanos et Assisinates procedat, ut ad hoc invocet "auxilium Perusinorum, Eugubinorum, Senensium, Ful- "ginatum, Urbevetanorum et Camerinensium„. Sembra che al Comune di Foligno sia stato assegnato di impadronirsi della Bastia, sotto Assisi, poichè, come si è veduto nel registro dei dazi, di sopra pubblicati, in quest'anno figura in Foligno una imposta speciale "pro "peditibus ad soldum missis contra Assisinates ad Yn- "sulam„ (THEINER, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 489, 491).

[1] Per le spese che sostenne il Comune contro i Ghibellini di Spoleto, il Papa Giovanni XXII esonerò la città dal pagare il solito canone alla Curia Romana (THEINER, *Cod. dipl. S. Sedis*, I, 509; FUMI, *Eretici e Ribelli nell'Umbria*, Boll. della R. Deputazione di Storia Patria nell'Umbria, IV, 246).

La distruzione in quest'anno di Orzano e nel 1322 di Cammoro entra nel quadro della nuova lotta che quasi tutta l'Umbria sostenne contro i Ghibellini specialmente di Spoleto. Vedi SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 142 e seg.; FUMI, *Eretici e Ribelli* ecc., *passim*.

[2] Su questo "sanctus Petrus„, vedi *Acta SS.*, *Iulii* IV, *ad diem* XIX, p. 673; *Analecta Bollandiana*, Bruxelles, tomo VIII, p. 359; Miscellanea Francescana, Foligno, vol. VI, p. 137.

[3] Cacciati i Ghibellini da Spoleto, i Guelfi fanno quest'anno grande adunanza in Foligno (SANSI, *Storia del Comune di Spoleto*, p. 196 sg.; FUMI, *Eretici e ribelli* ecc., III, 512; IV, 148; BRIGANTI, *Città dominanti* ecc., p. 177).

[4] Si fa processo in Foligno dal Rettore del Ducato ai Ghibellini di Spoleto, e dalla sentenza risultò che questi avevano ucciso più di 300 Guelfi, avevano distrutte 260 case, saccheggiata la Cattedrale ecc. (IACOBILLI, *Cronache*, *ad an.*, ove si cita in margine *Processus in Archiv. Spoleti*).

[5] Per notizie più dettagliate sulla successione di questi due Vescovi, vedi EUBEL, *Hier. Cath. M. Aevi*, I, p. 266.

[6] Lo Iacobilli ricorda uno "Statuto fatto in que- "st'anno a Foligno„, nel quale "s'ordina a 27 di ot- "tobre, che se morirà alcun Cavaliere o Capitano della

MCCCXXVIII. Dominus Nicolaus de Aquila pro primis sex mensibus. Cod. f. 14

Dominus Iohannes de Paparo de Senis pro aliis sex mensibus. Die dominico XVII mensis ianuarii Ludovicus quartus Rome a populo in imperatorem coronatus est [1]; et de mense decembris sequentis fuerunt multi terremotus, ex quibus Nursini magnum receperunt dampnum, et inceperunt die quarta dicti mensis de mane circa auroram et duraverunt per menses.

MCCCXXIX. Dominus Eugenius de Sancto Geminiano pro primis sex mensibus.

Phylippus de Fortiverris de Senis pro aliis sex mensibus. Fuit facta gabella die XIIII aprilis, et de mense martii fuit inceptus murus comunis in carbonaria nova juxta pontem Cavallum.

MCCCXXX. Tillutius domini Baldinocti de Vulterra pro primis sex mensibus.

Dominus Raynerius de Morontis de Sancto Geminiano pro aliis sex mensibus. Die XVI mensis iulii hora diei prope vesperum sol obscuratus est quasi per medium a latere septentrionis, et stetit obscuratus quasi per horam, et fuit hoc in renovatione lune'.

MCCCXXXI. Predictus dominus Raynerius pro primis sex mensibus. Tart. 863

Dominus Meliadus de Esculo pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXII. Dominus Petrus de Bulsena pro primis sex mensibus.

Nuccillus de Baschensibus de Urbeveteri pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXIII. Nellus domini Iohannis de Esculo pro primis sex mensibus.

Putius Iohannis de Monte Sancto pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXIV. Dominus Hugolinus de Trincis [2] pro tribus mensibus primis. Cod. f. 14

Lallus de Aquila pro sex sequentibus mensibus.

Puctius Petri de Monte Sancto pro tribus ultimis mensibus. Die IV mensis decembris

---

" Città o distretto di Foligno, i suoi heredi, siano tenuti " portar nella Catedrale la sua insegna e scuto con le " sue armi sotto pena di libre X di denari di Cortona " (*Cronache, ad an.* 1327).

[1] Il passaggio per l'Italia centrale di Lodovico il Bavaro segnò stragi e danni senza fine. Vedi le industrie dei Perugini e dei Folignati per tenerlo lungi dalle loro città, in FUMI, *Eretici e ribelli*, ecc. V, 277, 382, 312, ecc.

Nelle sue *Cronache, ad an.* 1328, lo Iacobilli così riassume le vicende di quest'anno: " Lodovico Duca di " Baviera e Re di Germania viene con l'esercito a Ro- " ma, e a dì 16 Gennaio in S. Pietro si fa incoronare " Imperatore dall'Arcivescovo di Venezia, da Stefano " Colonna, da Giacomo Savelli, e Teobaldo di S. Eu- " stachio, e l'anno avanti nella Pentecoste riceve la " corona di ferro da Guido Tarlati, Pietro Malo Vescovo " di Arezzo in Milano .... Et a dì 22 Agosto passò " con il suo esercito per il territorio di Foligno, e tro- " vandolo tutto dalla parte guelfa, ciò che trovava nel " passare depredò, rovinò et arse persino due miglia " appresso a Foligno. Alcuni Ghibellini gli promisero " dare la città a tradimento, e però mandò a Foligno " il suo Marescalco con mille tedeschi cavalieri, e si " posero ad assediar la città, ma non gli riuscì, perchè " Foligno era ben difesa da Ugolino Trinci Signor della " città, della parte guelfa e suoi aderenti, e però il " Marescalco e Lodovico tornarono a Todi .... ".

A proposito del passaggio del Re Lodovico per l'Umbria, è da riferire una leggenda raccolta dallo Iacobilli che la lesse nelle Cronache degli Olorini (FALOCI, *Le cronache di Spello e degli Olorini*, Perugia, 1919, p. 29). Si legge in esse, sotto l'anno 1327, che passando la moglie di Lodovico il Bavaro Imperatore per la strada pubblica avanti la porta principale di Spello, mentre suonavano le campane del Monastero di Vallegloria, il suo cavallo rimase immobile, e non volle andar più avanti. Fatto voto dall'Imperatrice di voler visitare quel Monastero, e per esserle detto che in esso dalle monache si viveva in grande santità, subito il cavallo si avviò da sè a detto Monastero, dove l'Imperatrice.... visitò la chiesa e le monache, alle quali donò un Agnus Dei con diecimila (*sic*) scudi, che servirono per finir la fabbrica del Monastero .... (IACOBILLI, *Cronache ad an.* 1327).

[2] Ugolino Trinci fu una singolare persona. Giovanni XXII con lettera 22 novembre 1331 si duole col Rettore del Ducato dei portamenti di Ugolino, e di suo nepote Corrado, per aver tentato di fare una lega con Gubbio e con altri contro la Chiesa (FUMI, *Eretici e Ribelli*, IV, p. 291), e lo stesso lamento fa con altre lettere al Comune, ed al medesimo Ugolino. Viceversa il 20 aprile del 1333, scrivendo al Rettore del Ducato, gli dice: " Habeas quoque dil. fil. n. v. Hugolinum de Trin- " chis, sicut honeste poteris, commendatum " (*op. cit.*, IV, p. 300), mentre il 14 marzo dell'anno seguente, chiedendo l'aiuto dei Perugini in favore del medesimo Rettore contro i Trinci, biasimò le loro *nefanda horrendorum excessuum scelera* (*op. cit.* IV, p. 301). Più tardi, nel 1335, secondo lo Iacobilli, Papa Benedetto XII ordinò agli Assisani di aiutare il Rettore del Ducato di Spoleto Pietro di Castagnedo, Arcidiacono Bellacense e suo Cappellano, contro Ugolino e Corrado Trinci, che si erano fatti Signori di Foligno, ed avevano occupato più luoghi della Chiesa. Non è cosa facile concordare questi fatti.

obiit papa Iohannes XXII et notum fuit Fulginei die xvi dicti mensis, et die xx dicti mensis fuit electus dominus Benedictus papa XII.

MCCCXXXV. Puctius Petri de Monte Sancto predictus pro sex mensibus, et Nicola Nuctii de Sancto Angelo in Pantano pro aliis sex mensibus.

Tart. 864 MCCCXXXVI. Dominus Raynerius domini Conradi de Matelica pro sex mensi'bus.

Petrus Petri comes de Montemarte pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXVII. Dictus Petrus pro primis sex mensibus.

Dominus Porcellus domini Baronis de Rossis de Florentia pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXVIII. Nicolaus domini Guillelmi de Senis de Monte Sancti Savini pro primis sex mensibus.

Guidutius domini Farolfi de Monte Sancti Savini pro aliis sex mensibus.

Manusroccus domini Meliadi de Esculo pro aliis sex mensibus.

MCCCXXXIX. Dominus Bartholomeus de Bardis de Florentia pro primis sex mensibus.

Lectus domini Iohannis de Saxoferrato pro aliis sex mensibus. Die vii mensis iulii fuit renovatio lunae in hora xviiii vel circa.

MCCCXL. Dominus Albanus de Friscobaldis de Florentia pro primis sex mensibus.

Manusroccus domini Meliaducis de Esculo pro aliis sex mensibus.

MCCCXLI. Dominus Conradus Nalli de Trincis de Fulgineo pro tribus mensibus.

Dominus Mucata domini Gabrielis de Piccolominibus de Senis pro novem mensibus.

II.

MEMORIALE DEGLI UNTI

Il secondo *Fragmentum Fulginatis historiae* pubblicato dal Muratori prima [1], e dal Tartini dopo [2], è tolto da un *Memoriale di Pietruccio di Giacomo degli Unti* da Foligno, che va dal 1424 al 1440, ed il cui originale è perduto. Per primo se ne servì nel 1638 Durante Dorio, nella sua *Istoria della Famiglia Trinci* [3], citandolo in margine più volte, ora con le parole *Petr. Unctus Fulgin. in Memor.*, ora con le parole *Petrutius de Untis in Memor.*, ora con altre parole. Poi lo adoperò Lodovico Iacobilli suo coetaneo, nei suoi preziosi ma inediti *Annali della città di Foligno* [4], citandolo del pari in margine con le stesse parole del Dorio, agli anni 1430, 1431, 1433, ecc. Lo Iacobilli poi, avutane una copia, sebbene incompleta, la inserì in uno dei suoi volumi miscellanei, copia che ci è stata utilissima, e che chiameremo *Copia Iacobilli* [5]. Più tardi, un Anonimo, raccogliendo le memorie della famiglia Vitelleschi, ebbe sotto gli occhi l'autografo di questo *Memoriale*, e ne copiò dei brani, piccoli purtroppo, ma che hanno il merito di esser trascritti colla massima fedeltà, conservando cioè le forme dialettali dell'autore [6]. Tale copia, che sta presso di me, chiamerò la *Copia Vitelleschi.* Il *Memoriale* fu poi trascritto verso la metà del secolo XVIII da Giustiniano Pagliarini [7], che lo mandò al Muratori da cui fu pubblicato nel IV tomo delle *Antiquitates Italicae,* e da qui, con poche annotazioni di Domenico Maria Manni [8], passò nella raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Tartini. Oggi questo autografo è smarrito, come ho detto.

Ma, nè chi trascrisse la parte del *Memoriale* conservata nella *copia Jacobilli*, nè

---

[1] *Antiquitates Italicae medii aevi*, tomo IV, col. 147-154.

[2] *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo I, col. 845-872.

[3] Foligno 1638, pp. 214-216, 227, 228, 230, 231, 233 ecc.

[4] Biblioteca del Seminario di Foligno: Cod. A, V, 6, agli anni 1430, 1431, 1433, 1436, 1438, 1439.

[5] Biblioteca detta, Cod. A, VI, 6, fol. 610-611. Lo Iacobilli prepose a questa copia la seguente nota: *Da un libro di Iacopo di Petruccio* (volea dire *di Petruccio di Iacopo*) *dell'Unto di Foligno Ms.* Il carattere di questa copia è della fine del XVI e del principio del XVII secolo.

[6] È un fascicolo di dieci carte, di mano del secolo XVIII, di mia proprietà.

[7] Vedi, a proposito di questo erudito, quanto è detto di sopra, a p. IV, in nota.

[8] Nella Biblioteca Moreniana di Firenze, al n. 395, è registrato un “ *Quaderno di memorie della città di Foligno, con postille di Domenico Maria Manni, dal 1424 al 1440* „. Forse è la copia preparata per la stampa del Tartini.

chi trascrisse quella della *copia Vitelleschi*, ebbero in animo di utilizzare l'intero volume di Pietruccio degli Unti, e il Pagliarini che poteva trascriverlo tutto, si limitò a pochi brani, sia che nel *Memoriale* non si contenessero altre memorie di indole storica, sia che avesse altri criteri per regolarsi come fece. Non oso far addebito a quell'erudito se limitò a tanto poco l'opera sua, e se non credette darci ragione di questa limitazione: piuttosto, riflettendo che oggi quel *memoriale* è perduto, trovo che dobbiamo essergli grati per quello che fece, e per quello che ci conservò.

L'autore del *Memoriale* si dichiara da se stesso essere stato *Pietruccio di Giacomo degli Unti* da Foligno, e non dovea esser persona volgare, se dice di sè che nel 1438 era dei Priori della Città. Sventuratamente mancano nell'Archivio del Comune le *Riformanze* di quell'anno [1], sicchè non possiamo sapere quale parte egli prese nelle cose pubbliche della patria sua. Suo padre ed i suoi zii esercitavano il commercio in Ancona, dove avevano un ricco fondaco di mercanzia, e dove furono fatti cittadini; ed egli pure fu ricco mercante, nel 1438 Consigliere e Priore del Comune e depositario dei Trinci. Istituì e fondò in S. Francesco la cappella dell'Ascensione del Signore, nella quale a tempo dello Iacobilli, che ci dà queste notizie, si vedeva ancora la sua immagine [2]. Morì nel 1440, e però il suo memoriale non va oltre quest'anno. La sua casa era in via della Mora, oggi via Mazzini, n. 11, di proprietà del sig. Romeo Benedetti, ed avea nell'esterno dipinto il suo stemma. Nel fregio della porta oggi si legge: BERNARDINVS . DE VNTIS . DE FVLGINEO . ARTI . ET MEDIC . DOC . ASTROLOGVS . Q.

Questo Bernardino, discendente di Pietruccio, fu " *Medico e Matematico celeberrimo, primo medico di Città di Castello nel 1502, e poi di altre Città grandi, nobile consigliero et Ambasciatore, lasciò alcune erudite composizioni, e morì del 1515* " [3]. Altro discendente di lui fu *Ovidio degli Unti*, che, tra il 1655 e 1656, fece recitare sulle scene un *Capriccio tragico in musica* intitolato: " *Il tradimento per l'onore* ", e poi lo *Scherzo tragico in musica* intitolato: " *I trionfi dell'ira* " e poi *La sciochezza tragica e non tragica in musica,* intitolata: " *Il pastor finto* " [4] e finalmente, per tacere altre rime sue edite ed inedite, nel 1685 stampò un poemetto in ottava rima, nel quale cantò la *Vittoria ottenuta contro l'armi ottomane sotto i recinti di Vienna* [5]. A Belfiore, presso Foligno, vedesi una bella fabbrica con una grande loggia dipinta secondo il gusto degli Zuccari, e sull'ingresso vi è lo stemma Degli Unti in marmo (due leoni rossi, che sostengono un'aquila nera con corona d'oro), e l'iscrizione nell'architrave della porta HANDERIX DE VNTIS SECRETARIVS IMPERATORIS [6]. Chi fosse verso il 1700 questo *Handerix de Vntis* non saprei dire.

Ma tornando al nostro Pietruccio, o, meglio, al suo *memoriale*, questo dovette essere assai voluminoso, se il Dorio e lo Iacobilli, che lo consultarono, citarono i

---

[1] G. Mazzatinti, *Gli Archivi della storia d'Italia*, Rocca S. Casciano, 1906, vol. II, p. 80.

[2] L. Iacobilli, *Delle famiglie tanto nobili quanto civili di Foligno*, n. 44. Codice C. V, I, p. 119 della Biblioteca del Seminario.

[3] Iacobilli, loc. cit., e *Bibliotheca Umbriae*, Foligno, 1658, p. 73.

[4] *Bibliotheca* cit., p. 215.

[5] Foligno, Mariotti, 1685.

[6] Vedi l'articolo *La musa di Belfiore* nel periodico Il Topino, Foligno, 1885, pp. 42, 43.

fogli 89, 131, 157, 177, 181 ecc. Ciò vuol dire che i ricordi storici che esso conteneva erano sparsi qua e là per il grosso codice, alternati probabilmente con memorie domestiche, di indole familiare, economica, ecc. E mi confermo in questa supposizione, leggendo le parole che precedono la *copia Vitelleschi*, il cui amanuense dichiarò di aver trascritte " *Le parole precise di Pietruccio degli Unti nel suo libro* " *autentico de ricordi domestici, parlando delle cose successegli ne' suoi interessi, et* " *ogn'altro fatto che esso vivente occorreva* ". Anzi, nella stessa *copia Vitelleschi* è un saggio di questi ricordi domestici, leggendosi in essa questo ricordo: " *Memoria* " *che fo adì 14 di Luglio como io Petruccio dell' Vnti do a pescione a Catarina* etc. ". Nè altro si legge. Al copista interessava solo stabilire con certezza l'autore del *Memoriale*, e questo fece trascrivendo quell'accenno di indole personale.

Era dunque il *Memoriale* uno zibaldone di notizie varie, e gli eruditi che lo consultarono ebbero cura di estrarre tutto quello che ad essi sembrò utile per la storia. È evidente che i ricordi di Pietruccio non furono scritti di seguito, ma erano alternati da altre materie, poichè, come si è visto, occupavano dei fogli che vanno dall'89 al 181, e non è credibile che essi soli occupassero un centinaio di pagine. Ed è anche da osservare che l'autore non volle fare una cronaca ordinata, ma scrisse come volle, ora appena accaduti gli avvenimenti, ora dopo, il che spiega le diverse forme di tempo, e le ripetizioni di alcuni fatti che nelle copie suddette si leggono più volte.

Ma un'altra riflessione dobbiamo fare sul *Memoriale*. Esso riguarda principalmente quel periodo di storia folignate, che determinò la fine non bella di una Signoria illustre, quale fu quella dei Trinci, e il passaggio della città sotto il diretto dominio della S. Sede, la quale la governava per mezzo di quei Signori che si chiamavano Vicari Pontifici. Non si capisce a quale partito appartenesse Pietruccio, se cioè stesse per i Trinci, o per il Papa, o per l'indipendenza del Comune. Ma forse la coerenza politica non fu la sua dote. Nel 1433 lo vediamo entusiasta dei Trinci; ai primi del 1439 accettò da essi cariche pubbliche, si occupò della zecca e delle monete che essi coniarono, ultimo bagliore di una Signoria agonizzante, e fu, secondo lo Iacobilli, uomo di loro fiducia, loro depositario. E quando nell'estate di quell'anno la città fu assediata dalle truppe liberatrici, esso divise le sorti degli assediati, e si astenne dal complottare contro di questi. Ma quando la stella dei Trinci decadde, e questi furono vinti e prigioni, egli, che a Corrado Trinci avea dati tanti elogi, quando lo vide caduto, lo chiamò *scorticatore*, e il Cardinale Vitelleschi che lo avea sconfitto, chiamò *Magnifico et eccelso Patre e Signore*. Quando poi, nel seguente anno seppe che questo Prelato era stato aggredito ed assassinato in Castel S. Angelo, salutò con gioia questa, che chiamò *buonissima novella*. Egli morì, come si è detto, nel medesimo anno 1440, nè altro sappiamo di lui.

Una parola sul metodo col quale è stata condotta la presente ristampa. Mancando l'originale, ho dovuto adoperare la stampa del Pagliarini, e le due copie, *Iacobilli* e *Vitelleschi*. Dal principio, sino al 12 luglio 1439, ho seguito la stampa muratoriana, non avendo altra copia: per il breve periodo che va da questa data, e per l'ultimo capoverso di quest'anno ho adoperato la *copia Vitelleschi*, la quale ha

il merito di esser fedelissima alla dicitura dell'originale: per il resto, sino alla fine, ho seguita la *copia Iacobilli*, che è più particolareggiata della stampa, con la quale però l'ho collazionata.

Ho tenuto conto delle note del Pagliarini, e di quelle del Manni, sebbene siano poca cosa, e non meritassero una ristampa. Ho cercato però di annotare più copiosamente il documento, procurando di limitarmi ad illustrarlo, e non a servirmi di esso per fare la storia di quei tempi.

Imperocchè la storia della famiglia Trinci deve farsi ancora. Il Dorio, nel 1638, in un libro pregevole, la cui stampa durò dieci anni, scrisse una *Istoria della Famiglia Trinci*, ma si preoccupò più della parte genealogica ed araldica, che della parte politica [1]. Parecchi hanno trattato di questa famiglia, illustrandone uno od altro lato [2], ma le fonti preziose, numerose, che si conservano nell'Archivio Vaticano, sono quasi tutte inesplorate. E a quelle dovrà ricorrere il futuro storico di questa illustre famiglia, la quale alternava con i Papi ora le paci, ora le guerre, ora le scomuniche, ora le assoluzioni. Nè minor vantaggio si potrà ricavare dagli studi e dalle ricerche negli Archivi della vicina città di Perugia specialmente, e di Firenze, dalla quale città ricavò notevole copia di documenti il Dr. Giustiniano Degli Azzi [3]. Un breve, ma notevole studio dedicò ultimamente a questa famiglia la dott. Linda Doria Arcamone, trattando della *Signoria dei Trinci in Foligno considerata nei suoi ardimenti, e nella causa della sua caduta* [4].

Lo studio dell'accennato materiale archivistico ci fa conoscere che l'autore del nostro *Memoriale*, il buon Pietruccio degli Unti, sapeva assai poco cosa facessero a suo tempo i Trinci, e in quali rapporti stessero con Martino V, e con Eugenio IV, il quale, alla fine, stanco delle promesse non mantenute, malgrado le conferenze tenute con lui a Firenze come vedremo dal Procuratore di Corrado nel 1435, e malgrado una nuova concessione del Vicariato (e gli Archivi Vaticani sono pieni di queste notizie) [5] nel 1438, ne volle assolutamente la distruzione.

MICHELE FALOCI PULIGNANI.

---

[1] Il volume, di oltre trecento pagine, stampato in Foligno dall'Alterij ha in principio la data del 1638, ma alla pag. 277 ricorda fatti avvenuti negli anni 1646-1647.

[2] L. IACOBILLI, *Vita del B. Paolo Trinci*, Foligno, 1627; A. DEGLI ABATI OLIVIERI, *Di alcune antichità cristiane conservate nel Museo Olivieri di Pesaro*, Pesaro, 1781; LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Milano, 1821, fasc., 6; A. ANGELUCCI, *La cappella dei Trinci a Foligno*, Torino, 1861; D. PROMIS, *Monete di Zecche italiane*, Torino, 1867; VERATTI, *Lettere di S. Caterina da Siena*, Modena, 1880; M. FALOCI PULIGNANI, *La zecca dei Trinci*, Camerino, 1883; *Le arti e le lettere alla corte dei Trinci*, Foligno, 1888; *Il palazzo Trinci a Foligno*, Perugia, 1906; *Il Vicariato dei Trinci*, Perugia, 1910; E. LAZZARESCHI, *S. Caterina da Siena in Val d'Orcia*, Siena, 1915; M. SALMI, *Gli affreschi del Palazzo Trinci in Foligno*, Roma, 1920; M. FALOCI PULIGNANI, *Il B. Paoluccio Trinci e gli Osservanti*, Assisi, 1920; BRIGANTI COLONNA, *Il Castello di Soriano*, Roma, 1923; F. MERLI, *I Trinci. Tragedia*, Foligno, 1926.

[3] *Le relazioni tra la Repubblica di Firenze e l'Umbria*, Perugia, 1904.

[4] Foligno, 1922.

[5] Specialmente il *Regesto Vaticano*, n. 366, fol. 70 e seg.

MCCCCXXIV.

Memoria, che a dì 6 di giugno venne la novella, che il Signor Braccio [1] che stava a campo all'Aquila, era stato sconfitto, e morte più di quattrocento persone da una parte e dall'altra. E di lui non se ne sa novella. La gente, che fu contra lui, la mandò Papa Martino Colonna, e il Duca di Milano, che furono seimila persone, e quelle di Braccio erano tremila. Ed era stato a campo all'Aquila un anno e un mese.

A dì 8 di giugno venne la novella certa, che era morto in Sancta Maria di Coldimagro [2] d'una ferita, che gli fu fatta nella sconfitta, e fu una punta di spada entro in canna: e fecegliela Armalio Brancaleoni di Foligno, contestabile di dugento fanti.

MCCCCXXXI.

Memoria, che a dì 12 di febbraro a 21 ora, fu di lunedì di Carnevale, si scurò il sole tanto, che pareva notte scura, e l'occhio del sole si fece nero come un tizzone. E quel dì voltò la luna. Di marzo morì Papa Martino V di Casa Colonna.

MCCCCXXXIII.

Memoria, che a dì 21 di agosto, e fu di venerdì tra nona e vespro, l'Imperadore Sigismondo della Casata di Lucemburgo venne da Roma in Foligno, e a Roma era andato di maggio. E fece cavalieri a Roma molti: tra gli altri fece il magnifico Messer Gulino [3], figliuolo dell'eccelso Signor Messer Corrado delli Trinci. E il seguente sabbato di mattina dimorante in Foligno fece cavaliero nella Chiesa di San Feliciano Messer Nicolò figliuolo del sopraddetto Signore Messer Corrado [4]. Il detto sabato a ora da pranzo fece cavaliere in sala il sopraditto magnifico et eccelso Signore, e donò a lui, e a i due suoi figliuoli

[1] Braccio da Montone (M.).

[2] Scrive il Boninsegni che Braccio morì in un luogo detto Pavonica. Il Corio poi lo dice ucciso da un Fulignate semplicemente (M.).

[3] Cioè Ugolino (M.).

[4] Il giorno precedente 20 agosto l'Imperatore era passato per Spoleto, dove aveva fatta la stessa cerimonia. La descrisse così Tommaso Martani, che fu presente, nei suoi *Commentarii* editi dal Sansi: " *Serenissimus Romanorum Imperator Sigismundus intravit civitatem Spoleti 20 augusti 1433, quem coronavit apud Urbem Eugenius Papa IV omni caeremoniarum ordine servato.... 21 autem augusti supradictus Imperator, sua propria manu et ipse in Ecclesia Cathedrali Spoleti coram altari maiori ad Missam solemnem, me Thomam militem fecit imperialem coram Episcopo Spoletino cum toto clero...* " SANSI, *Documenti storici inediti* ecc., Foligno, 1879, p. 178. Il dopo pranzo del 21 l'Imperatore fu in Foligno, ove si trattenne tutto il 22, e il 25 fu a Perugia, A. FABRETTI, *Cronache della città di Perugia*, Torino, 1888, vol. II, p. 11.

cavalieri, una stola biancha per uno. E fece Conte del Palazzo il detto Messer Corrado de' Trinci. E fece Conte Gianni di Berardi del Palazzo. La domenica mattina udì la messa la Serenissima Maestà dell'Imperadore nella Chiesa di San Francesco in Foligno. E tornando a casa del sopradetto magnifico ed eccelso Signore, passò dinanti alla porta di casa mia, con quattro cavalli, ovvero con cinque. Dopo pranzo fece cavaliere uno del nome suo, e Candido da Perugia [1], benchè il sabato sul vespro avea fatti cavalieri Francesco di Brancuccio, Onofrio di Gianni di Ser Bernardo. Altro Gianni, Smeduccio di Messere Antonio da San Severino, Bonifacio di Madonna Agnese, Agabito del Bocciarello, Pietro Giovanni di Lapa, Messer Onofrio, Messer Atti, Messer Giovanni Moscatelli, e Ranaldi di Corrado di Galasso [2].

MCCCCXXXIV.

Memoria, che a dì 12 di settembre, e fu una domenica mattina, venne la novella, che un castello di Visso, il quale si chiama Ussuta [3], si diede di buona volontà al Signor Messer Corrado de' Trinci, il qual castello teneva Gentile Pandolfo Signore di Camerino.

MCCCCXXXVI.

Memoria, che Madonna Tanza [4] madre del magnifico Signore Messer Corrado si partì da Foligno a dì ultimo d'agosto, e fu di venerdì, e gissene a Roma. Perchè non stava in grazia del detto magnifico Signore. Iddio vi metta buona pace.

A dì 8 di novembre morì la venerabile Donna Madonna Costanza, Donna che fu del magnifico Signore Ugolino di Messer Trince de' Trinci, e fu di casa Orsina. Fece di spesa di cera il suo figliuolo nostro Signore Messer Corrado libre mille di cera e montò a fiorini otto e tre quarti, e il centinaro a fiorini ottanta sette e mezzo. Dio faccia pace all'anima sua, et alle altre anime passate.

MCCCCXXXVIII.

Memoria della grandissima avversità, che ebbe la povera città di Spoleto, la quale fu a dì 12 ovvero a dì 13 di maggio; che fu messa a sacco, e ruba gran parte delle donne, per occasione che si ribellarono al Castellano coloro che erano a quel tempo della Casata de' Tomacelli da Napoli, de' quali era l'Abate di Monte Cassino [5]. E le genti che la misero

---

[1] Candido Bontempi, buon letterato perugino, come lo dimostra il Vermiglioli nelle sue *Memorie di Iacopo Antiquari*, Perugia, 1813, pp. 10-13, 157-158, stava a Foligno esule "per non poter stare a Perugia „, come scrive oscuramente il contemporaneo Antonio de Veghi, nel suo *Diario* pubblicato dal FABRETTI, *Cronache della città di Perugia* Torino, 1888, vol. 2, p. 21. Più chiaramente spiega la ragione del suo esilio Ludovico Iacobilli nelle sue *Cronache di Foligno*, ad an. 1434, Cod. A VI, 6, della Biblioteca del Seminario: "M. Candido Bon- "tempi, e Camillo detto Mele di Francesco Berardelli, "huomini di valore di Perugia, essendo stati mandati "con gente alli confini di Foligno, in questa città erano "per la loro destrezza ben visti et accarezzati: ma per- "chè davano ricetto ad alcuni forusciti di Perugia, mas- "sime a Raniero Fregia e Leonello Michelotti, li quali "erano con alcune compagnie di cavalli al Castello di "Serravalle e minacciavano di venire alli danni della "loro Patria, quelli che governavano Perugia mandano "loro ad intimare che fra sei giorni si partano da Fo- "ligno e dal suo territorio, come essi fanno „. Vedi il mio studio *Le arti e le lettere alla Città dei Trinci*, Foligno, 1888, pp. 91-94.

[2] Con poche varianti, da un codice sconosciuto, trascrisse il Dorio lo stesso racconto nel Cod. A. V. 6, fol 611 della Bibl. del Seminario di Foligno.

[3] Per l'effimero dominio di Corrado Trinci sul territorio di Visso, e sulla Guaita di Ussita, che durò appena due anni, 1434-1435, vedi il bel lavoro di P. PIETRO PIRRI, *Ussita; notizie storiche*, Roma, Tip. Vaticana, 1920, pp. 83-87, 293-299.

[4] Nome corrotto di Costanza, ed in tal guisa è tramandata di sotto (M.).

[5] È difficile determinare la parte e l'iniziativa che ebbero in questo tristo avvenimento quei di casa Trinci, e i cittadini di Foligno. È un fatto però che gli Spoletini resero a Corrado Trinci e ai suoi pane per focaccia, quando nel seguente anno esso Corrado e i figli suoi furono cacciati da Foligno e fatti prigionieri, come si vedrà, dal Card. Vitelleschi, che li fece condurre nella rocca di Soriano, facendoli passare per Spoleto. Il 18 settembre di detto anno il Cardinale sunnominato "*misit Dominum Corradum cum duobus natis suis, militibus factis ab Imperatore, captivos et ligatos in equis prope muros civitatis Spoleti, et quaedam vilissimae mulieres percusserunt illos turpiter, et pueri spoletani contra illos lutum et res fetidas iactabant cum verbis satis iniuriosis* „ SANSI, *Documenti storici*, ecc. pp. 191-192.

a sacco, furono queste, che appresso dirò. Taliano con 1000 cavalli; Francesco Piccinino con 300 cavalli. E fu il popolo di Bevagna, e di Montefalco (chè ricuperammo Montefalco a dì ultimo di marzo), e il popolo di Nocera. E prima che fosse gito questa fiata a Spoteto, fu fatto un guasto a Trevi. E la domenica a mattina fu gito a Spoleto. Il lunedì a sera fu assaltata la guardia del Monte, che vi stava per gli Spoletini un contestabile di cento fanti che si chiamava Scancella, e il luogo dove si stavano si chiamava San Giuliano.

Tutti quei, che stavano a quella guardia fuggirono, come furono assaltati dai nostri. E i nostri tirarono giù al Cassaro, che furono qualche cencinquanta fanti, cioè gentame: e li condusse Antonello Disperato, e Antonio Schiavo. E guadagnarono coloro mille dugento fiorini per uno dal detto Castellano. E fatto questo, entrarono pel Cassaro dentro Spoleto coll'altro sforzo delle genti d'arme. Le altre genti entrarono chi per le porte, e chi per le mura. Erano in aiuto degli Spoletani, cioè dentro nella città, queste genti che appresso diremo, cioè: Baldovino di Nicolò da Tolentino con 150 cavalli, e lo Sbardellato con 180 Fanti e 30 cavalli. Tutti fuggirono come puttane, che non vi trassero una spada. Chi fuggì per gli atterrani, e chi per le castella; salvi che furono presi degli Spoletini circa 300. Iddio dia loro pazienza, e buona volontà. E furono vituperate molte donne.

Venne a dì 14 del detto mese di maggio lo stendardo de' detti Spoletini, che era di zendado vermiglio coll'arme loro, che era un uomo armato vestito di bianco con la lancia in mano, con un pedoncello bianco sulla lancia, e a cavallo in un cavallo biardo [1]. E più ci vennaro le catene, e serrami delle porte della detta città.

Furono riscossi assai de' detti Spoletini pel magnifico nostro Signore Messer Corrado de' Trinci, e anche pe' nostri cittadini. E tutti furono governati in Foligno per l'amore di Dio a spese de' Folignati. E la maggior parte, dappoichè furono riscossi, stettero, sendo usciti da Spoleto per nostri nemici in quelle castella di Spoleti, et atterrami. E ci venne il martello della campana maggiore della ditta città rubato, e fu posto nella campana maggiore di San Feliciano nostro. E fu fatta pochi dì innanzi la detta campana, la quale pesa circa 8500 libbre [2].

MCCCCXXXIX.

Memoria come di gennaio fu bandito nella nostra città di Foligno, che non fosse alcuna persona, che rifiutasse veruna delle nostre monete, le quali furono principiate a battere di Dicembre a dì 20, nel 1438, nel tempo che eravamo de' Priori noi, cioè Francesco della Fede del Terziero di sopra, io Petruccio di Giacomo degli Unti del Terziero di mezzo, e Mattia di Francesco, altramente Mugnetti, del Terziero di sotto, e Mattia di Nicolò di Feliciano fu Priore novello pel Terziero di S. Giovanni e di San Nicolò. E le monete furono questi: cioè fiorini d'oro per bolognini 44, e i bolognini oro soldi 2 e denari 6 e i piccioli

---

[1] Tale è la divisa che porta l'Ughelli (M.).

[2] Questa campana avea la seguente iscrizione: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. Hoc opus factum fuit tempore Dni Raynaldi de Trincis Electi Fulgin. MCCCCXXXVIII Mentem sanctam Spontaneam. Honorem Deo et Patriae liberationem Christus Fa Fa Ioanes Simonis.... "*. Essa ci fu conservata da L. Iacobilli, il quale forse non lesse esattamente le due sillabe FA, FA, che erano probabilmente TA, TA, sigla della parola *Trinci A*, come si legge spesso nel palazzo dei Trinci. Il batocco della campana spoletina fu restituito nel maggio del 1444 in seguito di una pace solenne fatta nel piano di Trevi, fra Spoletini e Folignati. La campana del 1438 si ruppe il 24 gennaio 1701. Vedi nell'Archivio Comunale di Foligno le *Riformanze del 1444*, fol. 21, 27, e nell'Archivio Comunale di Spoleto le *Riformanze del 1444*, fol. 40. Cf. A. Sansi, *Storia del Comune di Spoleto*, Parte II, Foligno, 1884, pp. 26-28. Ricordo del fatto è nel contemporaneo *Commentarium Thomae Martani*, Commentario che fu ai fatti, e fu pubblicato dal Sansi nel volume *Documenti storici inediti, in sussidio allo studio delle memorie umbre*. Parte I, Foligno, 1879, p. 178, e in Iacobilli, *Discorso della Città di Foligno*, Cod. A. II, 5, della Biblioteca del Seminario, fol. 190. Questi descrive la campana, e dice che aveva le immagini della Madonna, di S. Michele, di S. Feliciano, di S. Pietro Crisci, e lo stemma dei Trinci. L'iscrizione fu da me ripetutamente stampata, nel 1884 fra le *Iscrizioni medioevali di Foligno*, nell'Archivio storico per le Marche e per l'Umbria, vol. I, p. 43, nel 1885 in un articolo intitolato *Storia di un batocco*, inserita nel Topino, an. I, n. II, pp. 11-12, e nel 1914 nel volume *I Priori della Cattedrale di Foligno*, Perugia, 1914, pp. 122-123.

uno a denaro, e belli quattrini. E fu messo bando di dieci fiorini, a chi quantunque di queste monete rifiutava pel detto prezzo [1]. E il primo zecchiere fu a battere la detta moneta Piermatteo di Salvero di Emiliano da Foligno della Campagna degli Spavagli [2].

Memoria a dì 12 luglio venne el campu dellu Patriarca a Beagna, el quale Patriarca si chiama Messer Giovanni Vitelleschi, el quale è nativo di Corgnito, e l'antichi suoi fuorono da Fuligni, e venne con queste genti che qui di sotto dirone [3], e quello che ne seguì apparirane qui de sotto, cioè Ranaldo Ursino con 500 cavagli e 150 fanti, il Conte Everso dell'Anguillara [4] con 300 cavagli e 100 fanti [5]. Siemonetto nepote del ditto Patriarca con 300 cavagli e 200 fanti e con 200 Spoletini, 200 Peroscini, Todini, Terannani, Spellani, Ascisciani [6], Bettonesi, Gualdarini, cioè di Cattaneo, ed usciti di Monte Falco: le lancie spezzate del detto Patriarca, che erano circa 400 cavalli, e con essi 200 fanti, pigliorno Bevagnia a patti il giovedì, ed il campo ci era andato la domenica [7]. Il venerdì venne a noi con queste brigate sopra dette, ed altre gente, cioè Paulo della Molara con 300 cavalli, et cento fanti, et ci furno tutti li Trevani, et del Contado di Spoleto, Camertori, Nurscini, e di molti altri luoghi, et con questi ci fu lo Sbardellato da Narni con 200 fanti, e Tartaglia di Massaro di Buonfante da Foligno con 150 fanti [8].

---

[1] Le monete che fece coniare Corrado Trinci sono rarissime. Ne conosco tre sole: una di argento venduta nel 1882 dal Wesener in Monaco di Baviera, nella quale leggesi da un lato il nome di CO[nr]AD[us] TRINCI col suo stemma, e dall'altro lato il nome di S. FELITIAN[us De] FVLGINEO. WESENER, *Catalogo della collezione C. Morbio di Milano*, Monaco, 1882, p. 114, e tav. II, n. 1509. Un'altra di bronzo è in Torino nella collezione del Re, e fu illustrata dal PROMIS, *Monete di zecche italiane*, Torino, 1867, p. 32, tav. II, n. 21. È un piccolo, che da un lato reca le parole CO[munis] De FULGINEO: da un altro lato lo stemma dei Trinci, circondato dalle parole S. FELICIANVs. Una terza moneta è in Perugia, nel Museo pubblico ed è eguale a quella del Museo Reale di Torino. Vedi altre notizie da me raccolte su *La Zecca e le Monete dei Trinci* nell'Archivio storico per le Marche e per l'Umbria, Foligno, 1888, vol. IV, pp. 171-179.

[2] Fin qui la stampa del Muratori: il brano che segue è dato secondo la lezione del ms. Vitelleschi.

[3] La venuta del Card. Vitelleschi ad assediare Foligno ed a distruggere affatto la Signoria dei Trinci, fu deliberata personalmente dal Papa Eugenio IV in Firenze. Racconta Tommaso Martani di Spoleto nei suoi *Commentarii*, che, essendo egli nel maggio di quest'anno 1439 dinanzi al Pontefice ed al Legato, avvenne fra i tre questo discorso: " *Post paucos dies* (cioè dopo il 7 maggio) *dictus dominus Legatus venit Florentiam; tunc D. N. misit pro me, et Dnus noster, et Dnus Legatus et ego soli in camera D. N. fuimus, sic conclusive ambo responderunt*: *Vadatis Spoletum, et dicatis illi populo vel paucis quod dominus Legatus veniet cum tota armorum potentia contra illum de Fulgineo, et vos Spoletani una cum eo eritis ad destruentum ipsum.....* „. SANSI, *Documenti storici inediti ecc.*, p. 189.

[4] Questa parola è sul ms. Iacobilli.

[5] Concorda con le indicazioni degli assedianti il racconto del Martani, il quale, dopo aver ricordata la presa di Bevagna, continua così la sua storia: " Quo " facto, dictus D. Legatus cum tota armorum comitiva " et populo spoletano ivit et castra posuit apud ca" strum Sancti Racchi, prope Fulginem, et eo die obti" nuit dictum castram. Eodem autem die dictus dns " Legatus castra posuit apud civitatem Fulginei et eius " persona pausavit in ecclesia sanctae Mariae in campo, " et omnes equites pausavere circa dictam ecclesiam " S. Mariae. Spoletani, cives tantum, quia comitatum " retinebat comes Franciscus Sfortia, et nullus ex co" mitatensibus erat, erant prope portam S. Mariae dictae " civitatis, qui Spoletini pauperes depredatione erant " et inermes, ibant ad bellum cum virili animo quo " soliti sunt, et numquam armorum facta fiebant nisi " quando nostri spoletani cives ibant, et multa fecimus " nos Spoletini et multos necavimus ex illis vilissimis " Fulginatis; et multos vulneravere ex spoletinis nostris " bombardellis, balistis, lapidibus ipsi Fulginates. In" terfecerunt etiam ipsi Fulginates ex nostris duo iu" venes eadem hora, videlicet filium Christofori Ambrae, " et quemdam alium civem strenuum iuvenem. Interim " dictus d. Legatus iussit venire ad castramenta Simo" netum cum quadrigentis equitibus, Paulum de Mola" ra cum trecentis equitibus, qui castrametati sunt ad " portam versus terram Spelli..... „. SANSI, *op. cit.*, pp. 190-191.

[6] Fin qui il ms. Vitelleschi. Il seguito è secondo il ms. Iacobilli.

[7] Tommaso Martani così racconta la presa di Bevagna: " Die autem.... mensis Augusti „ (qui egli è in errore, e mostra ignorare la data precisa: Bevagna fu presa il 16 luglio) " supradictus dominus Legatus venit " cum Ecclesiae armorum potentia contra civitatem Me" vaniae tenimenti Corradi de Fulgineo, et tunc Spole" tanus Populus immediate exivit civitatem, ivitque ad " pedes domini Legati et castrametatus est prope por" tam dictae civitatis; quam civitatem Mevaniae obti" nuit dictus dominus Legatus, in tertiam diem, et ar" cem dictae civitatis et Ecclesiae restituit „ (SANSI, *op. cit.*, p. 190). Per le condizioni con le quali Bevagna si rese alla Chiesa, vedi ALBERTI F., *Notizie antiche e moderne riguardanti Bevagna città dell'Umbria*, Venezia, 1786, pp. 147-148. Vedi copia di queste condizioni nella Biblioteca del Seminario di Foligno, Cod. B. VI, 8, fol. 490-492.

[8] Questo Tartaglia di Foligno fu un valoroso

Memoria come a dì 17 di luglio, che fu di venerdì, il detto Patriarca venne a campo a Foligno con quelle brigate che avea menate a Bevagnia, et anco con più gente, tanto che furno stimate 3000 cavalli, et da 7 overo 8 milia fanti, infra cerne et fanti usati, che ci vennero sino da Roma in su, et da Rieti in qua, da tutto il territorio di Perugia ci vennero fanti, et anco da Corneto, da Camerino, da Norscia, da Cascia, et da tutto il contorno, dove che ci fecero molto gran guasto, di mozar vignie, tagliare et ardere molte chiuse et case, per tutto il nostro contado, salvo che a Casale; et questo fu perchè li homini di Casale stavano a Sassovivo e ferno patti prestamente, et si acordarono con loro, et arsero Pale, et Civitella, che erano castelli. Vero è che Civitella la comprorno li Trevani da Angelo Vitelleschi nipote del Patriarca, per cinquanta, overo sessanta fiorini, per arderla, come fecero. Et hebbe il detto Patriarca tutte nostre tenute salvo che Rocca Franca et Montefalco. A Sassovivo et a Santo Rachio non ci stettero a campo sei dì, chè l'uno e l'altro si resero a patti.

A dì 23 di luglio ci tolsero l'aqua di la Vescia [1] et quella delle molina, tantochè nè carbonara, nè fonte, nè molina haveva acqua. Allora fu scoperto il pozzo di piazza, et fu fatta una forma a piè di ponte novo di fuora per metter l'aqua nella molina di Santo Claudio, et ci cominciò a venir l'acqua a tal che essi ce la retolsero di nuovo, et sì fu fatta una bella scaramuccia, tanto che vi morse frate Gasparro di Ciano di Pilato, et ci fu preso Ludovico pillicciaro, et Hermanno di Marino Guercio dalli Cipischi, et Gregorio dello Ciotto dalle Poelle: et fu sì fatta et stretta scaramuccia, che vennero sino alla portella nova, cioè a piè delle mura di ponte nuovo, et ne furono feriti li nostri dalli nostri propri su dalle mura dalle pietre, perchè li nostri si erano tanto mescolati con li inimici, che non si ricognoscivano l'uno dall'altro.

A dì 24 de luglio fu ordinato di fare l'arcatura al ponte di Santo Giaco, cioè sotto al ponte tra il revellino et la strada che va a Spello, et fu fatta la fenestra nel muro della città, dove risponde in Santo Antonio [2], ed fu fatta la forma dietro Santo Antonio, et venne per la metà della piazza di Santo Giaco, ed uscì canto l'orto del detto luoco, ed a piè dell'orto di Mes. Francesco di Brancuccio canto il ponte della pietra, et entrò nella forma delle molina, tanto che macenavano sei macene. Subbito che le gente del Patriarca seppero questo, si avvisorno di toglierci l'acqua di nuovo come fecero, benchè ci bussorno circa a vinti dì [3], et fecero tanto, che non ne veniva più goccia dall'arcatura [4] in giù. Allora ne mettemmo a fare le molina a seccho, et molti macenavano con le macenette da sfarrare, et ciascuno ne faceva quanto ne poteva fare, et con tutto ciò non ce bastava, chè fu fatta stima che erano dentro in Foligno circa a xv milia bocche fra grandi et picole, femene et homini, et in questo modo stemmo sino alli 9 di settembre, che fu il dì dopo Santa Maria de lloreto, et fu Santa Maria di martedì.

---

condottiero di esercito del tempo suo, e ad esso, nel 1460, era affidata la difesa del Campidoglio, essendo egli comandante di un drappello di cinquanta soldati. Egli quindi, dal 1439 al 1440, sembra sia stato sempre a servizio della S. Sede, accettando anche ingrate mansioni, come quella di prender parte all'assedio della sua città natale. Ma i tempi non consentivano tali riflessioni. Vedi E. Rodocanachi, *Le Capitole Romain antique et moderne*, Paris, 1905, p. 112.

[1] La Vescia, così chiamata nel Medio Evo, è un fiumicello che nasce nel territorio di Foligno a Rasiglia, e si getta nel Topino. Oggi chiamasi il Menotre, essendo rimasto il nome di Vescia ad un villaggio popoloso, presso Belfiore, sulla riva del fiumicello stesso.

[2] S. Antonio era un'antica chiesa, oggi incorporata nella casa Vercellio a Porta San Giacomo.

[3] Questo lavoro di difesa militare, ordinato il 24 luglio, ed eseguito certamente con rapidità, fu paralizzato dopo venti giorni dall'esercito del Cardinale, il che sarà avvenuto verso la metà di agosto, con molto gaudio degli assedianti, i quali così avevano tolto l'acqua alla città. In quei giorni, cioè il giorno 26 agosto, il Cardinale scrisse al comune di Viterbo, esortandolo a supplicare il Papa Eugenio IV perchè tornasse a Roma, e la lettera era datata così: "Datum in "campo felici D. N. et ecclesiae, contra tyrannum Ful"ginei die XXVI Augusti 1439". Vedi Archivio della R. Società Romana di Storia Patria, Roma, 1908, vol. XXXI, p. 405. Tommaso Martani ricorda anche egli come fu voltato il corso del fiume Topino: "…. dissiccari fecit dictus d. Legatus flumen "Topini qui fluebat per ipsam civitatem Fulginei". Sansi, *op. cit.*, p. 191.

[4] La stampa aggiunge "che fecero essi".

Alli 9 di settembre, che fu di mercoledì, cioè la notte precedente, facemmo li patti [1], sebbene più dì innanci erano fatti assai cenni in Foligno al campo, et non se sapea bene chi le facesse. Allora Mes. Francesco di Brancuccio et l'Abate di Sassovivo, che era con Mes. Giacomo da Montefalco, si accordorno insieme con Mes. Attogiovanni degli Atti, et con Mes. Giovancristofano di Giovanni di Ludovico [2], et Mes. Giovanni di Simiolo da Roviglieto medico di Foligno, et Mes. Marco di Baciarotto, et M. Nicolò, et Mes. Guidone di Pietro di Bice, ed molti altri cettadini et contadini. Si adunarono tutti insieme al ponte di Santa Maria, benchè havessero tracciata questa cosa più dì innanzi secretamente con il detto Patriarca insieme con loro Gregorio di Ambrosino di Cagnio [3], et Mes. Piergiovanni [4] di Mes. Armanno, et Francesco della Fede, et Gasparro di [5] Varcammanti. La notte dopo Santa Maria de lloreto Mes. Atto Giovanni trasse di fuora un giovane funaro, il quale si chiamava Mazzetta, et mandollo al Patriarca, che stava la sua persona in S. Maria Maggiore, et le lance spezzate alli Marcheselli con Simonetto, con molti fanti et cavalli, et anco cerne alla porta di Santo Giaco, cioè alle Fornace, alias a Racanti [6], al fossato ranaro verso la porta della Abbadia. Paulo della Molara con li suoi cavalli et fanti, et con il popolo di Spoleto et Ternani, et l'altro cername et l'altra fanteria stavano parte con il Patriarca et parte con le lance spezzate alli Marchiselli [7], et tutti costoro sollevarono una gran parte del popolo di Foligno il detto martedì a sera secretamente, et tutti si trovorno chi alle poste loro date canto le mura, et chi alle case delli sopra detti, ciascuno con quella arme che ha potuto havere. E nella mezza notte si mosse Mes. Attogiovanni degli Atti con circa 200 homini, con tarconi, et rotelle, lancie et balestre, et andossene a casa di Mes. Francesco, et lì si adunorno tutti quelli delle Poelle, tanto che erano più di 400. Poi partiti di lì andorno a casa di Mes. Piergiovanni sopra detto, il quale non vi volse andare, dicendo che haveva male in una gamma, e che non poteva armare, et questo fece per vedere come andavano le cose. Partita che fu questa brigata, lui mandò Marinangelo di Villanuccio con dui compagni [8] in piazza del Comune, che ci era Giacomo di Ser Benedetto da Gualdo con circa a 400 tutti armati da capo a piedi, con targoni, et balestre assai. Il detto Mes. Piergiovanni gli mandò a dire se che voleva che lui facesse, perchè voleva esser con loro. Sapendo questo Mes. Francesco e Mes. Attogiovanni che stavano alla porta di Santa Maria,

---

[1] Come apparisce dal seguito del racconto, la città fu presa per tradimento. Ma non si sa se quelli che fecero i *patti* meritino biasimo o lode. È certo, che fra quelli che organizzarono la resa, vi erano delle persone che fino al giorno innanzi erano state beneficate dai Trinci, anzi, cosa quasi inverosimile, l'Abate di Sassovivo, che fu uno dei traditori, apparteneva a quella famiglia. E ciò fu mala e vituperosa cosa. Ma, è anche da riflettere che mentre Corrado Trinci tentava, come mezzo supremo, una difesa disperata, in attesa chi sa di quale aiuto, il Vitelleschi lo circondò con tale esercito numeroso, che non potea non riuscire alla vittoria. Poichè questa era sicura, forse, per carità di patria, sono da scusare coloro che aprirono le porte al Legato, e gli fecero avere in mano l'infelicissimo Corrado e i suoi. Il Martani così racconta la presa della città, e la condotta di coloro che la prepararono: "Die vero nona "dicti mensis dictus d. Legatus obtinuit civitatem "Fulginei hoc modo. Videlicet dominus Franciscus de "Brancutiis miles de dicta civitate, dominus Ioannes mi"les dictae civitatis, dominus Nicolaus legum doctor "dictae civitatis, et magister Ioannes medicinae doctor, "una cum Abbas Saxivivi, qui Abbas erat de domo "Trincia, convenerunt in unum, et deliberaverunt ci"vitatem Fulginei dare dicto domino Legato. Facta "dicta deliberatione, significaverunt caute dicto domi"no Legato et statuerunt diem; petieruntque dicti Ful"ginates a dicto domino certam peditum quantitatem, "et hoc totum, inscio et invito dicto domino Corrado. "1439 die nona mensis septembris dictus dominus Le"gatus obtinuit dictam civitatem Fulginei, et eamdem "Ecclesiae restituit". Sansi, *op. cit.* p. 191. Secondo Nicolò della Tuccia, nella sua *Cronaca di Viterbo*, Corrado Trinci avea chiesto l'aiuto del Duca di Milano, che avea mandato, troppo tardi però, Francesco Piccinino. I. Ciampi, *Cronaca e statuti della Città di Viterbo*, Firenze, 1872, p. 163. D'altra parte, il comune di Firenze, come affezionato ai Trinci, sembra che mandasse al Legato due ambasciatori, pregandolo a levare l'assedio, cosa che non approdò a nulla. Dorio, *op. cit.* p. 234.

[2] La stampa qui aggiunge "colla compagnia di "cento carri, e con quella di S. Maria, e con quella "della Rosa", ma omette alcuni dei nomi che seguono, e che leggonsi nella copia Iacobilli.

[3] La stampa dice "di Ser Cagno della Compagnia dell'Abbadia".

[4] La stampa aggiunge "di Castan di Pesto".

[5] La stampa aggiunge "di Mariano".

[6] La stampa dice "Recanati".

[7] Nella stampa questi nomi sono modificati.

[8] La stampa dice "con due Compagnie".

tutti assieme pigliorno partito di metter dentro 200 fanti forastieri, gli mandorno a dire che andasse da loro, il che subbito egli fece [1].

Seguitamo qui quello seguì del campu ce puse il magnificu ed eccelso Patre e Segnore Mes. Giovanni Vitellisco [2], degnissimo Patriarca Alesandrino e Cardinale di Firenze, e Legato laterale della Santa Chiesa, e benchè sia nativo di Corgnito, l'antenati suoi fuorono da Foligno, e così s'apella lui. El quale campu principiò come appare in questo a carte 177 e loco finisce *(sic)*.

Como Mes. Piero Giovanni tardò alla promessa fatta, e secundu se diciva, all'hora dell'ambasciata aviva mandato lui en piazza ad quelli che stavano per Mes. Corado che era allora Segnore overo scortecatore che dirò meglio. E per risposta il detto Mes. Piero Giovanni hebbe che dovesse gire in piazza da loro. In questo mezo quilli della porta de S. Maria ficeru l'avvisu e pigliaro partitu de metter dentro ducento fanti de quilli del campo, e cossì fiero [3].

Et su le sette hore della notte apersero la porta di Santa Maria al Patriarca, il quale fece entrare dentro buon numero di soldati, consententoci tutto il populo di Foligno. Fu alla sicura preso Corrado in Palazzo, che allora vi era Signore o per dir melio scorticatore, et ammazzati Ugolino et Niccolò suoi figlioli, che se volsero difendere [4]; et Cesare era stato preso a Nucera, et fu per legittima sentenza ucciso [5] con il patre nella rocha di Soriano [6], mozzo il capo, che era maggior figlio; e così miseramente se estinse la Signoria, overo tirannia de' Trinci assieme con la prole, poichè non ve rimase nessuno, se non una donna quale era maritata a un contestabile del Regnio [7].

---

[1] I due capoversi che seguono sono tolti dal manoscritto Vitelleschi.

[2] "De genere ac familia Cardinalis Vitelleschi "Fulginatis, qui quum nobilis de Trinciis Fulgineo "expulsi fuerunt, recognovit genus suum, ac familiam, "quae tunc florebat in eadem civitate, et adhuc usque "nobiliter florere pergit, consule observationes histo-"ricas ad Quadriregium, pag. 211 in fine, Dorius Hi-"stor. Familiae Trinciorum lib. 4, p. 119, Pellinum "Histor. Perusin. part. I, lib. 2, pag. 435, qui testatur "quod scriptores Perusini in manuscriptis „ affermano che gli antichi e antecessori del Patriarca, essendo stati originari cittadini di Foligno, erano stati ottant'anni indietro uccisi, e scacciati dai Trinci, e che però egli ricordevole delle passate ingiurie avesse deliberato di fare ogni opera d'averli nelle mani, e di tor loro il dominio di quella città (Pagl.).

[3] Il brano che segue è solo nel codice Iacobilli.

[4] Con maggiori particolari racconta la fine miserevole di Corrado Trinci il Martano: "Dominus Cor-"radus cum illo nato qui remanserat ad..... (*sic* nel "testo) captus fuit in quodam molendino ab olio, filiae "et nurus inventae fuerunt per pedites illos, qui in-"traverunt civitatem Fulginei in quadam camera in "domo ipsius Corradi, et sine humanitate aliqua illas "mulieres et puellas spoliaverunt omni, ac etiam uni-"versam domum ipsius Corradi spoliaverunt, et sic "duxerunt dictum Corradum cum tota eius familia apud "castra usque ad ecclesiam S. Mariae in Campo, et ibi "steterunt capti usque ad decimam octavam mensis sep-"tembris „. Sansi, *Documenti storici*, p. 191. Vedi la *Cronaca* di Nicolò della Tuccia nell'opera citata del Ciampi, pp. 166-167.

[5] Inutilmente ho fatto ricercare questa *legitima sentenza*, che condannò a morte Corrado Trinci e i suoi figliuoli, uccisi in Soriano. Nicolò della Tuccia, che scriveva vicino a quel Castello nel Cimino, ricordò all'anno 1441: "Essendo Corrado Trinci con i suoi "figlioli Nicolò e Golino prigioni nella Rocca di So-"riano, venne da Fiorenza il soldano del Papa, e an-"dato all'istessa rocca il 14 giugno, li fece la notte se-"guente morire tutti tre. Era stato detto Corrado cru-"delissimo. Fece ammazzare due suoi fratelli (*sic*), e "poi per mostrare non l'avesse fatto lui, fe morire più "di 60 persone tra piccoli e grandi „. Ciampi, *op. cit.*, p. 79. Sembra che Lodovico Iacobilli nel XVII secolo abbia consultato questo processo fatto contro i Trinci, imperocchè, dopo aver narrato che nell'aprile e nel maggio del 1441 molti parziali e beneficati dei Trinci procuravano ottenere dal Papa la loro libertà, nota che maggiore era il numero dei loro contrari, sicchè "so-"pravvenendo nuove querele al Papa contro detti Trin-"ci,... e fattone diligente processo contro di loro, ad "istanza di molti loro male affetti, ordinò che il detto "Corrado, Ugolino e Nicolò fossero di notte strango-"lati nella sopradetta rocca di Soriano come si eseguì "a 14 di giugno di quest'anno „. Indica poi in margine il diligentissimo cronista un *Processus contra DD. de Trincis*, ed enumera moltissimi cittadini contrari, dei quali conserva i nomi. *Annali di Foligno* ad an. cod. A. V, 6, della Bibl. del Seminario.

[6] "Exitus obsidionis Fulginatis urbis, atque di-"spersionis Familiae Trinciorum legitur apud Dorium, "lib. 4, pag. 251 et segg. Histor. Trinciorum „ (Pagl.).

[7] Fa pena la miseranda fine di una famiglia e di un Signore, che ebbe tanto valore, che fu così benemerito delle arti e delle scienze, e che recò alla città di Foligno tanto lustro. Ma non bisogna dimenticare la pessima condotta che nel 1421 avea tenuto Corrado, allorchè volle vendicarsi dell'affronto che avea fatto alla sua casa ser Pasquale da Rasiglia castellano di Nocera, che avea uccisi due fratelli suoi, perchè Nicolò,

MCCCCXL.

Memoria come alli 26 di marzo 1440, et fu di sabbato, venne la bonissima nova che Giovanni Vitelleschi da Corneto Patriarca Alessandrino fu preso dal Castellano di Castel Santo Angelo, et gli furono fatte cinque ferite perchè si volse difendere, et fu fatto questo a petitione di Papa Eugenio quarto, perchè il detto Patriarca si era accordato con le genti del Duca di Milano, cioè con Niccolò Piccinino, che venisse sopra a Fiorenza, come dopo alcuni dì fè [1]. La nova sopra detta venne in Foligno a dì 27 di marzo, che fu di domenica, sul vespero, nel 1440 [2].

---

uno di questi, aveva avuti rapporti illeciti, come ne correva voce, con la sua moglie. La vendetta di Corrado fu sanguinaria. Fece uccidere tutti i parenti e gli amici alla lontana di ser Pasquale, e furono più di cinquanta vittime " chi de ferru, chi de focu, chi de " fame, e chi appicchatu ". Sicchè alcuno disse " che in " grande spatiu della dicta contrada de Fuligne, dove " questo fo fattu, non secce potia dare uno passu che " non venesse postu el piede nello sangue, cervella, bu" della, mane o membra delli dicti morti ". È Parruccio Zampolini da Spoleto che racconta così atroci particolarità, le quali, almeno nella sostanza, essendo così vicino di luogo e di tempo, non possono non esser vere. Anzi, in un altro luogo, egli dice che gli assassinati furono 300 (Sansi, *op. cit.* pp. 161-162). Da allora in poi Corrado Trinci ora si mantenne in buoni, ora in cattivi rapporti con Martino V e con Eugenio IV; ma sembra che nel 1439 le cose fossero giunte a così alto punto, che il Pontefice non potè più sopportare la condotta di un suo Vicario così feroce e fedifrago. E ne stabilì la distruzione. Il Dorio, *op. cit.*, p. 209 e seg., indica i documenti Vaticani e quel di Foligno, i quali dimostrano la condotta equivoca di Corrado. Egli meritò ciò che gli accadde, ma sembra che cadesse con molta dignità, poichè nulla si legge che facesse di indegno, e di vile, sia quando fu carcerato per tradimento, sia quando fu condotto prigioniero dinanzi al Cardinale in S. Maria in Campis, sia quando i monelli e le male donne di Spoleto lo coprirono di fango e di vituperi, allorchè lo videro passare sotto le mura con le mani legate, sia quando in Soriano fu messo a morte con un laccio alla gola. È certo che il processo, in base al quale fu condannato, ci darebbe una luce completa, e certamente ci farebbe conoscere nella forma più esatta la giustizia della severa condanna che colpì lui e i figli suoi.

[1] Il Vitelleschi, che liberò Foligno dalla tirannide, non meritava dal nostro cronista questo triste ricordo. Di lui, e dell'opera sua, e della sua fine tragica, scrive il Pastor: " un denso velo copre tuttora questo avve" nimento " (*Storia dei Papi dalla fine del medio evo*, vol. I, p. 270. Ediz. Italiana, Roma, Desclée, 1910). Della sua devozione al Papa Eugenio IV è testimonio la lettera da lui scritta il 26 agosto 1439 a quei di Viterbo, indicata di sopra. Della sua correttezza nella condanna dei Trinci è documento il fatto del processo che fece fare sulla loro condotta. Della sua giustizia rigida e retta è documento questa particolarità, che, presa la città, e fatti prigionieri i Trinci, perchè in quel tumulto i più esaltati uccisero di proprio arbitrio il Rampeschi Cancelliere di Corrado e due suoi fratelli, facendoli a pezzi nel Cassero con una accetta, il Cardinale fece trovare gli assassini dei tre infelicissimi ufficiali di Corrado, e fece loro pagare 4.000 fiorini di pena. Iacobilli, *Annali di Foligno*, ad. an. 1439.

[2] " V. Ammirato, an. 1442; Cerracchini, *Cronol.* " *de' Vesc. Fior.*, p. 139; Boninsegni, p. 71 " (M.).

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della Cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data è secondo lo stile comune; precede l'indicazione dell'*anno*, poi successivamente seguono quelle del *mese* e del *giorno*, con un cenno sommario dell'avvenimento.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

an.	anno	*pp.*	papa
appellaz.	appellazioni	*pod.*	podestà
cap.	capitano, capitani	*ric.*	ricordato
card.	cardinale	*sec.*	secolo
cf.	confronta	*sped.*	spedizione
cit.	citato	*v.*	vedi
com.	comune	*vesc.*	vescovo
imp.	imperatore	†	morte, morto, muore
n.	nato		

INDICE ALFABETICO

[a cura del dott. Angelo Messini]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura del dott. ANGELO MESSINI]

1283 **ottobre** - I Perugini sono sconfitti dai Folignati, 16, 11-15 e *n. 2*.
1284 - È pod. di Foligno Giovanni di Cencio (o Cenci) per Martino IV pp., 17, 1.
[1285 **gennaio** - † Carlo I re di Sicilia]; *v. 1285 gennaio 7*.
1285 - È pod. di Foligno Egidio da Todi, per il pp. Martino IV, 17, 3.
1285 **gennaio 7** - *† Carlo I re di Sicilia*, 17, *2*; *v.* [*1284 settembre*].
1285 **marzo 28** - † a Perugia pp. Martino IV, 17, 5.
[1285 **marzo** - È eletto pp. Onorio IV, 17, 6]; *v. 1285, aprile 2*.
1285 **aprile 2** - *È eletto pp. Onorio IV*, 17, *6*, *55*; [*v. 1285 marzo*].
1285 - I Domenicani si stabiliscono a Foligno, 17, 4 e *n. 3*.
1286 - È pod. di Foligno Giacomo di Parenzo, per il pp. Onorio IV, 17, 7.
1286 - *Il comune di Foligno acquista terreni, restaura contrade ecc.*, 17, *64-75*.
1287 - È pod. di Foligno Giacomo Capoccini, 17, 10.
1287 **aprile 3** - † pp. Onorio IV, 17, 14.
1287 - I Nursini fanno prigioniero il Rettore del Ducato di Spoleto mosso contro di loro, 17, 10-14 e *n. 8*.
1288 **gennaio-febbraio** - È pod. di Foligno Farrata da Foligno, 17, 15.
1288 **marzo-dicembre** - È pod. di Foligno Corrado Trinci, 17, 16.
1288 - I Todini e i Perugini assediano Foligno, 17, 16-18, 6 e *n. 1*.
1288 - Grande piena del fiume Topino, 17, 17.
1288 - Scontro tra i Folignati e loro nemici sulle rive del Topino, 18, 1-6.
1288 **febbraio 15** - È eletto pp. Nicolò IV, 18, 7.
1289 **gennaio-luglio** - Sono pod. di Foligno: Trincia, Bove, Giovanni, Monaldo da Serrone, Vivano, Giacomo, Trincia Gualterillo, Benincasa di Giacomo, Margante, Albertino, Crescio, Berardo di Stelluto, Contenario, 18, 8-14.
1289 **agosto-dicembre** - È pod. di Foligno Rinaldo da Monteverde, 18, 15.
1289 **maggio 17 e giugno 5** - Foligno è assalita di nuovo dall'esercito dei Perugini e Todini, 18, 11.
1289 **luglio** - Perugini e Camerinesi assediano e distruggono il castello di Colfiorito, 18, 12.
1289 - *I Folignati compiono la ricostruzione delle mura della città*, 18, *44-60*.
1290 **gennaio e febbraio** - È pod. di Foligno Ermanno di Vidone, 18, 16.
1290 **marzo-dicembre** - È pod. di Foligno Giovanni di Cencio (o Cenci) per il card. Pietro Colonna, 18, 17.
1290 - Partenza di crociati per San Giovanni d'Acri, 18, 19, e *n. 3*.
1291 - È pod. di Foligno Federico Manzola da Pisa, 19, 1.
1291 **maggio** - È presa dai Saraceni la città di San Giovanni d'Acri, 19, 1.
1291 - Il comune di Foligno acquista dei molini, 19, 2.
1292 - È pod. di Foligno Gerardo (de') Buzzolini da Modena, 19, 3.
1292 **marzo 8** - Viene a Foligno il b. Giovanni da Casalina, 19, 4 e *n. 2*.
1292 **marzo 13** - Il sudd. b. Giovanni † a Foligno, 19, 5.
1292 **aprile 4** - † il pp. Nicolò IV, 19, 6.
1293 - È pod. di Foligno Gerardo (de') Buzzolini da Modena, 19, 7.
1293 - *Il comune di Foligno fa quietanza al com. di Perugia di tutte le ingiurie ed offese e danni ricevuti dai Perugini*, 19, *12-20*.
1294 - È pod. di Foligno Federico Marobattini da Arezzo, 19, 8.
1294 **luglio 5** - È eletto pp. Celestino IV [ma V], 19, 9.
1294 **dicembre 13** - Celestino V rinunzia al papato, 19, 10.
1294 **dicembre 24** - È eletto pp. Bonifacio VIII, 19, 11.
1295 - È pod. di Foligno Magnino da San Miniato, 19, 13.
1295 **gennaio 23** - È consacrato pp. Bonifacio VIII, 19, 12.
1295 - *Bonifacio VIII pp. assolve i Todini da tutte le pene incorse per l'aiuto prestato ai Perugini contro Foligno*, 19, *23-27*.
1296 **gennaio-giugno** - È pod. di Foligno Bindo di Ugolino da Baschio, 19, 14.
1296 **luglio-dicembre** - È pod. di Foligno Conte da Bologna, 19, 14.
1296 **marzo 20** - *Bonifacio VIII pp. restituisce i privilegi ai Perugini e li libera dalle pene e dal resto delle multe per le passate ostilità contro Foligno*, 19, *29-34*.
1296 **maggio 15** - † il vescovo di Foligno Berardo, 19, 16.
1297 **gennaio-giugno** - È pod. di Foligno Gualardo da Rocca Lucense, 19, 17.
1297 **luglio-dicembre** - È pod. di Foligno Giacomo da Acquapendente, 19, 21.
1297 - Bonifacio VIII pp. scomunica la famiglia Colonna, 19, 18.
1297 - Bonifacio VIII pp. occupa Nepi e Colonna, 19, 21.
1298 - È pod. di Foligno Andrea da Cesi per il Card. Pietro da Piperno, 19, 23 e *n. 6*.
1299 **gennaio-giugno** - È pod. di Foligno Andrea da Cesi per il card. Pietro da Piperno, 19, 25.
1299 **luglio-dicembre** - È pod. di Foligno Creso di Forese degli Adimari da Firenze, 19, 26.
1300 **gennaio-giugno** - È pod. di Foligno Creso di Forese degli Adimari, 19, 27.
1300 **luglio-dicembre** - E pod. di Foligno Pietro Varano da Roma, 19, 30.
1300 - Indulgenza del giubileo, 20, 1.
1300 - Il com. di Foligno manda alcuni soldati in aiuto di Spoleto, 20, 1.
1300 **maggio 23** - Gubbio è presa dai Ghibellini, 19, 28.
1300 **giugno 23** - Gubbio è tolta ai Ghibellini dal Rettore del Ducato e dai Perugini, 19, 29.
1301 - È pod. di Foligno Appigliaterra da Cagnulo, 20, 4.
1302 **gennaio-giugno** - È pod. di Foligno Corrado da Pira, 20, 6.
1302 **luglio-dicembre** - È pod. di Foligno Giovanni degli Appossati da Poggiobono, 20, 9.

1315 - *A Foligno è compilata la terza parte dello statuto comunale*, 23, 29-38; cf. "XVIII, 37 ".
1315 luglio - Filippo di Taranto combatte contro i Pisani e i Lucchesi, 23, 4.
1315 agosto 29 - Pietro d'Angiò è sconfitto ed ucciso a Montecatini dai Pisani e Lucchesi, 23, 10-13.
1315 - *È capit. del pop. di Foligno Salimbene da Camerino*, 23, 34-35.
1316 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Giovanni da San Gemignano, 23, 13.
1316 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Tommaso (de') Suppi da Fermo, 23, 14.
1316 agosto 7 - *È eletto pp. Giovanni XXII*; *v.* [*1316 agosto 21*].
[1316 agosto 21 - È eletto pp. Giovanni XXII], 23, 16; *v. 1316 agosto 7*.
1316 settembre 18 - Nelle chiese di Foligno si festeggia l'elezione di Giovanni XXII pp., 23, 15-16.
1317 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Manno da Gubbio, 23, 17.
1317 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Andrea (de') Marchi da Fermo, 23, 18.
1318 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Berto (de') Pellari da San Gemignano, 23, 19.
1318 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Amelino di Andrea da Massa, 23, 21.
1318 - *Il com. di Foligno deve pagare forti multe al Rettore del Ducato di Spoleto*, 23, 39-43.
1319 gennaio-marzo - È pod. di Foligno Fumo (de') Bustali da Arezzo, 23, 21.
1319 marzo-dicembre - È pod. di Foligno Ugolino da Alviano, 23, 22.
1319 ottobre - I Perugini assaliscono Assisi, 23, 23.
1319 dicembre - I Guelfi sono espulsi da Spoleto, 23, 24.
1320 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Ugolino da Alviano, 23, 27.
1320 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Tommaso (de') Suppi da Fermo, 23, 28.
1320 gennaio - I Folignati riprendono a costruire le nuove carbonarie, 23, 25.
1320 marzo 23 - *Giovanni XXII scrive agli Eugubini, ai Folignati, ai Camerinesi e al Rettore del Ducato di Spoleto*, 23, 44-50.
1320 - *Il Com. di Foligno manda alcuni soldati contro Isola di Assisi*, 24, 4-6; cf. "XIV, 19-20 ".
1320 - I Perugini distruggono il castello di Isola presso Assisi, 23, 29.
1321 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Raniero da Borgo, 24, 1.
1321 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Andrea da Montebono di Arezzo, 24, 6.
1321 luglio 24 - Il contado di Foligno è devastato da una forte grandinata, 24, 1-4
1321 - I Folignati distruggono il castello di Orzano, 24, 5 *e n. 1*.
1321 agosto 31 - Gli Assisani fanno la pace coi Perugini, 24, 6-8.
1321 - *Il Papa Giovanni XXII esonera il com. di Foligno dal pagare il solito canone alla Curia Romana*, 24, 10-15.
1322 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Giovanni Strozzi da Firenze, 24, 9.
1322 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Guasta da Radicofani, 24, 10.
1322 marzo - Il com. di Foligno cambia moneta, 24, 12 e 13.
1322 settembre 8 - I Folignati distruggono il castello di Cammoro, 24, 10-12.
1323 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Monaldo da Radicofani, 24, 14.
1323 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Francesco da Norcia, 24, 15.
1323 luglio 18 - A Foligno † il b. Pietro Crisci, 24, 15-18 *e n. 1*.
1324 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Pietro da Bolsena, 24, 19.
1324 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Porcello de' Rossi da Firenze, 24, 20.
1324 - *I Guelfi umbri si radunano a Foligno*, 24, 27-28.
1325 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Gentile da Aquila, 24, 21.
1325 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Nicolò da Angelo, 24, 22.
1325 - *A Foligno si tiene il processo ai Ghibellini di Spoleto*, 24, 29-34.
1326 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Leonello da Montemarte, 24, 23.
1326 luglio-ottobre - Il com. di Foligno è retto dai Priori, 24, 23-24.
1326 luglio 11 - † a Foligno il vescovo Bartolomino, 24, 25 *e n. 5*.
1326 luglio 12 - È eletto vescovo di Foligno Paolo di Nallo Trinci, 24, 25-26 *e n. 5*.
1326 novembre-dicembre - È pod. di Foligno Guido, 24, 24.
1327 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Guido (de') Pantaleoni da Roma, 24, 28.
1327 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Pietro da Monte Santo, 24, 29.
1327 gennaio - Lodovico IV imper. viene in Italia, 24, 29 e 30.
1327 - *La moglie di Lodovico imper. visita il monastero di Vallegloria di Spello*, 25, 29-45.
1327 ottobre 27 - *A Foligno si fa uno statuto circa i funerali dei cavalieri o capitani del popolo*, 24, 38-25, 4.
1328 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Nicolò da Aquila, 25, 1.
1328 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Giovanni da Paparo da Siena, 25, 2.
1328 gennaio 17 - Lodovico IV imper. è incoronato a Roma, 24, 31; 25, 3 *e n. 1*.
1328 agosto 22 - *Lodovico IV imp. passa per il territorio di Foligno*, 25, 18-43.
1328 dicembre 4 e seg. - L'Umbria è percossa dal terremoto, 25, 4.
1329 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Eugenio da San Gemignano, 25, 7.
1329 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Filippo (de') Fortiverri da Siena, 25, 8.
1329 marzo - A Foligno s'inizia la costruzione di nuove mura presso Ponte Cavallo, 25, 9.
1329 aprile 14 - A Foligno è istituita una nuova gabella, 25, 8.
1330 gennaio-giugno - È pod. di Foligno Tilluccio di Baldinotto da Volterra, 25, 11.
1330 luglio-dicembre - È pod. di Foligno Raniero (de') Moronti da San Gemignano, 25, 12.

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di agosto dell'anno 1932
Finito di stampare nel mese di novembre dell'anno 1933